

**LINEE GUIDA SULLE MIGLIORI PRATICHE IN
MATERIA DI RETRIBUZIONE E
RICONOSCIMENTO
DI VOLONTARIATO**

**Associazione iberoamericana delle banche del tempo
Febbraio 2025**



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Indirizzo del rapporto:

ASOCIACIÓN IBEROAMERICANA DE BANCOS DE TIEMPO - ASIBDT



Il presente rapporto si è avvalso della collaborazione dei seguenti enti
Le seguenti organizzazioni, nell'ambito del progetto **LEARN TO CARE**:

Coordinatore del progetto europeo - AUSTRIA
ZEITPOLSTER GMBH



Partner nazionale - GERMANIA
FRIEDRICH-ALEXANDER-UNIVERSITÄT ERLANGEN-NÜRNBERG



Partner nazionale - ITALIA
BÜRGER*INNEN-GENOSSENSCHAFT BRIXEN - B*COOP



INDICE

INTRODUZIONE GENERALE

Attività di volontariato

Crisi della salute e dell'assistenza in Europa

Invecchiamento in Europa

Le sfide dell'assistenza informale

Solitudine indesiderata

Volontariato e retribuzione: evitare malintesi

Per quali tipi di attività possono essere implementati questi incentivi?

1.- MODELLI DI RICONOSCIMENTO ATTUALI E NUOVE PROPOSTE

1.1.- Mediante compensazione finanziaria

1.2.- attraverso il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso il volontariato

1.2.1.- Spagna

- Programma Vol+
- La rete riconosce
- Solidarietà

Austria

- Freiwilligenpass - Passaporto della persona volontaria

Germania

- Qualipass

1.2.4.- Italia

- Atteggimento

1.3.- attraverso il riconoscimento da parte di altri paesi e istituzioni internazionali

1.4.- Altri sistemi di compensazione in ambito pubblico e privato

1.5.- Sistemi di gamification nelle reti di volontariato

- Progetto "ENREDATE" della Croce Rossa spagnola

1.6.- Promozione dei sistemi di social scoring

1.6.1.- Il modello cinese

1.6.2.- Il modello Dubaiti

1.6.3.- Il modello di Bologna (Italia)

1.7.- Promozione del microvolontariato

1.7.1.- I Minuti in Catalogna

1.7.2.- L'esperienza di TEMPO nel Regno Unito

1.7.3.- Programma di promozione del volontariato AHA PLUS - Voralberg

1.7.4.- Azione Giovani in Alto Adige (Italia)

1.8.- Utilizzando strumenti di monetizzazione alternativi: le valute sociali.

1.8.1.- Il Makkie di Amsterdam (Paesi Bassi)

1.8.2.- La valuta locale Toreke a Gand (Belgio)

1.8.3.- La Turuta di Vilanova i la

1.9.- Attraverso il loro riconoscimento nel tempo: le Banche del Tempo

1.9.1.- Dalle amministrazioni pubbliche nazionali/regionali

1.9.2 - Dalle amministrazioni locali

1.9.3.- Banche del tempo interne all'azienda

1.9.4.- Banche del tempo basate sui cittadini

1.9.5.- pensioni nel tempo: Zeitvorsorge, dai comuni

1.9.6.- il modello Zeitpolster, dalle istituzioni e dalla società civile

1.9.7.- Capability TB, da organizzazioni per persone con disabilità

1.9.8.- la Banca del tempo nella zona nord di Madrid, un modello di collaborazione attiva tra associazioni locali

1.10.- Utilizzo di modelli misti di volontariato e banche del tempo

1.10.1. - il modello della Banca del Tempo di San Saverio: i volontari della Banca del Tempo

1.11.- Attraverso reti informali di mutuo soccorso

1.11.1.- La Escalera (Madrid, Spagna)

1.11.2.- Le comunità di cura della Quintana (Madrid)

2. I MODELLI ORGANIZZATIVI PIÙ RILEVANTI

Introduzione

2.1 Modelli organizzativi

2.1.1.- Partenariati e reti locali

2.1.2.- Strutture organizzative ombrello

2.1.3.- Enti pubblici

2.1.4.- Organizzazioni non governative

2.1.5.- Imprese sociali

2.2.- Nuovi obiettivi e sfide sociali

2.3.- Sfide per le organizzazioni nel campo dei sistemi di riconoscimento

2.3.1.- Questioni legali

2.3.2.- Modelli organizzativi

2.3.3.- Finanziamento

L'atteggiamento verso il volontariato sta cambiando.

2.3.5.- L'esperienza e i progressi non sono accessibili in modo trasparente.

2.4.- Le cooperative di consumatori in Spagna: volontariato e premi

3.- COME QUESTI SISTEMI POSSONO ESSERE CLASSIFICATI LEGALMENTE E QUALI CONDIZIONI DEL QUADRO GIURIDICO DEVONO ESSERE OSSERVATE NELLA LORO ATTUAZIONE.

3.1.- Spagna

3.1.1.- la legge galiziana

3.1.2.- quadro giuridico per gli scambi in una Banca del Tempo

Austria

3.2.1 Modelli esenti da imposte con conteggi puntuali

3.2.2 Modelli di prestazioni reciproche

Germania

3.3.1.- Certificati e documenti di riconoscimento

3.3.2.- Importo preassegnato per volontario

3.4.- Italia

3.4.1.- La legislazione italiana sul volontariato

3.4.2.- Banche del tempo in Italia: legislazione

4.- RACCOMANDAZIONI

4.1.- la necessità di una sandbox sociale e di finanziamento unica nel suo genere

4.2.- L'utilizzo della prescrizione sociale come strumento efficace per la promozione dell'assistenza volontaria

4.3.- Uso dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie

5.- APPENDICI

5.1.- VISIONE DALL'ITALIA SULLE RICOMPENSE PER I VOLONTARI (Bürger*Innen-Genossenschaft Brixen - B*Coop)

5.2.- SALUTE E BANCHE DEL TEMPO NEL REGNO UNITO

5.2.1- Appunti sul libro *"Dare e avere, come le banche del tempo sono cambiare l'assistenza sanitaria"*.

5.2.2.- Programmi sanitari NESTA

5.3. - IL MODELLO DELLE COOPERATIVE DI CONSUMO IN SPAGNA COME STRUMENTO PER PREMIARE IL

6. - INTERVISTE AI RESPONSABILI DEI VOLONTARI

6.1.- SPAGNA: Mar Amate, Direttore della Plataforma del Voluntariado de España
(Piattaforma del Volontariato spagnolo)

7.- RELAZIONE LEGALE (SPAGNA)

"RETRIBUZIONE DEI VOLONTARI ED ECONOMIE DI RECIPROCIÀ".

Ignacio Collado Gosálvez e Luis Fernández Alonso
www.elrogle.es

INTRODUZIONE GENERALE

Questa relazione è stata realizzata nell'ambito e con il finanziamento del progetto europeo Erasmus+ LEARN TO CARE¹, con numero di accordo 2021-2-AT01-KA220-ADU-000049463, sviluppatosi dal 01.03.2022 fino al 28.02.2025, coordinato dall'organizzazione sociale austriaca Zeitpolster GmbH e con la partecipazione dei seguenti partner nazionali: Asociación iberoamericana de Bancos de Tiempo (Spagna), Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg (Germania) e Bürger*Innen-Genossenschaft Brixen - b*coop (Italia)

Questo rapporto mira a diventare uno strumento di informazione e di buone pratiche per i decisori, i consulenti e i moltiplicatori nelle comunità politiche, gestionali e di solidarietà civile, dove possono conoscere l'impatto del progetto:

- a) come e per quali tipi di attività possono essere implementati i nuovi schemi di incentivazione utilizzati nel volontariato;
- b) Quali sono i modelli organizzativi che si sono dimostrati efficaci e di successo nelle implementazioni locali e/o regionali per le reti di volontariato;
- c) Come tali sistemi possono essere classificati legalmente e quali condizioni del quadro giuridico devono essere osservate nella loro attuazione;

L'Asociación iberoamericana de Bancos de Tiempo², d'ora in poi ASIBDT, l'organizzazione responsabile di questo rapporto, mette in rete modelli di Banche del Tempo in Spagna e in America Latina che lavorano con persone la cui attività si svolge in ambiti molto diversi tra loro e in cui il tempo viene utilizzato come unità di scambio come pagamento per i servizi, le conoscenze o i favori che i loro membri si scambiano tra loro. I loro utenti non sono chiamati volontari, ma utenti o membri, in quanto non sono considerati volontari non solo per questa remunerazione, ma anche per il senso orizzontale della loro attività non assistenziale in cui tutti gli agenti beneficiano di una situazione di uguaglianza senza precedenti - siamo tutti uguali e ci aiutiamo l'un l'altro - e dei risultati complementari della loro attività per quanto riguarda la generazione di reti di vicinato di mutuo aiuto, la promozione della coesione sociale e la formazione e lo sviluppo intercomunitario e intergenerazionale.

Il tempo o le ore che vengono scambiate tra gli utenti di una Banca del Tempo sono solo un modo per aggiungere valore a risorse che l'economia formale non valorizza o ignora, promuovendo nuove reti di collaborazione che facilitano un maggiore benessere e un più alto tenore di vita per i loro utenti e in modo complementare a qualsiasi sistema di

¹ <https://www.zeitpolster.com/learn-to-care/es/>

² Creata nel 2019, ha sede a Madrid e delegazioni in Catalogna, Portogallo, Ecuador, Messico e Argentina. www.asibdt.org

aiuto ufficiale, che d'altra parte e in alcune situazioni può essere inesistente, richiedendo quindi e con urgenza l'implementazione di queste reti di mutuo sostegno, presenti in oltre 50 Paesi del mondo E più di 2000 Banche del Tempo, tutte con la stessa filosofia e gli stessi obiettivi.³

D'altra parte, insieme ad altre organizzazioni spagnole che promuovono le Banche del Tempo⁴ e sotto l'impulso della direzione dell'ASIBDT, ci siamo concentrati sulla ricerca di buone pratiche in altri Paesi europei basate sull'assistenza in collaborazione con le istituzioni pubbliche, come nel caso della rete di Banche del Tempo nel Regno Unito e della loro collaborazione attiva con il Servizio Sanitario Nazionale, come spiegato nel libro tradotto in spagnolo e pubblicato dall'organizzazione inglese *timebanking UK*⁵ con il titolo "GIVE AND TAKE: HOW TIMEBANKING IS TRANSFORMING HEALTHCARE"⁶, di cui, per la sua importanza e i suoi contributi, una sintesi e una raccolta di buone pratiche saranno incluse come appendice a questo rapporto.

ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

Di tutte le attività di volontariato attivo in Europa, solo il 4% circa è legato all'assistenza agli altri, in quello che possiamo chiamare volontariato di cura. Qual è la ragione di questa bassa percentuale, in presenza di questioni così importanti come il progressivo invecchiamento della popolazione europea e la realtà della necessità di assistenza agli anziani non solo nel nostro continente ma a livello globale, con un'aspettativa di vita più lunga e un maggiore bisogno di cure essenziali? Come affrontare la realtà di nuclei familiari sempre più piccoli, di reti di assistenza tradizionali sempre più deboli o addirittura inesistenti, con l'emergere del fenomeno della solitudine indesiderata e un maggiore onere di bilancio per gli Stati per mantenere finanziariamente i propri sistemi sanitari e di protezione sociale?

Mancano le conoscenze di base in questo settore tra i decisori politici e amministrativi, così come tra i moltiplicatori della pianificazione sociale, per i quali i sistemi e le proposte che discuteremo in questo rapporto potrebbero dare un utile contributo; I

³ Ogni anno, in occasione della Giornata Internazionale delle Banche del Tempo del 23 marzo, l'ASIBDT presenta un rapporto mondiale sulla situazione delle Banche del Tempo:

<https://www.asibdt.org/2023/05/presentacion-del-tercer-informe-mundial.html>

⁴ In Spagna ci sono due organizzazioni, oltre all'ASIBDT, che promuovono le reti di Banche del Tempo: SALUD Y FAMILIA (<https://saludyfamilia.es/es>), che è stata l'entità che ha portato le Banche del Tempo in Spagna nel 1998 attraverso un programma europeo, e ADBDT o Associazione per lo Sviluppo delle Banche del Tempo (<https://adbd.org/>), con un proprio software di gestione per le Banche del Tempo chiamato TIMEOVERFLOW (<https://www.timeoverflow.org/>).

⁵ <https://timebanking.org/>

⁶ La traduzione in inglese è disponibile gratuitamente presso l'ADBDT al seguente link, mentre l'edizione originale in inglese può essere acquistata su AMAZON e altre piattaforme simili:

<https://drive.google.com/file/d/0B3VdF85vJxh1OVg3S3YxaWxqeUjBelMtUnpuYzFPb053QTgw/view?usp=sharing&resourcekey=0-ixolKLDIixHcSnhFEELWw>

risultati di questo rapporto e del nostro progetto LEARN TO CARE, con tutte le linee guida per le migliori pratiche descritte in questo rapporto, sono rivolti a questi gruppi target - amministrazioni pubbliche, imprese private e società civile organizzata - aiutando i moltiplicatori a sviluppare le proprie competenze e valutare in quali contesti i nuovi modelli di volontariato possono rappresentare una soluzione pratica a tutte queste questioni urgenti.

CRISI DELLA SALUTE E DELL'ASSISTENZA IN EUROPA

La pandemia COVID-19 ha evidenziato la fragilità dei sistemi sanitari in generale e l'importanza di una forza lavoro sanitaria ben formata, solida e resiliente, sia in situazioni di crisi generalizzata che in un contesto in cui le risorse economiche sono talvolta messe a dura prova e i bisogni di assistenza della popolazione generale diventano più complicati e diversificati.

Negli anni precedenti e quest'anno, gli scioperi degli operatori sanitari si sono moltiplicati in diversi Paesi europei, citando condizioni di lavoro difficili e risorse insufficienti; in Francia, ad esempio, medici e infermieri hanno tenuto uno sciopero nazionale nel novembre 2022, coinvolgendo più di 100.000 operatori sanitari; nel settembre 2022, più di 6.000 infermieri irlandesi hanno scioperato per le preoccupazioni legate alle basse retribuzioni e alle scarse condizioni di lavoro. Analogamente, in Germania, migliaia di operatori sanitari hanno partecipato a uno sciopero nazionale nell'agosto 2022, per ragioni simili. Nel Regno Unito, gli scioperi e le astensioni di medici, infermieri e personale delle ambulanze hanno colpito duramente il sistema sanitario per mesi.

In Spagna, gli scioperi si sono svolti praticamente in tutto il Paese e per tutto il 2022 e il 2023, con mobilitazioni in numerose città, tutte con la richiesta di miglioramenti che hanno a che fare con la pressione dell'assistenza e le condizioni di lavoro di tutti i professionisti della salute, soprattutto nell'assistenza primaria, che è stata la più sottolineata dalla COVID.

Queste richieste riflettono chiaramente la crescente frustrazione e preoccupazione degli operatori sanitari in tutta Europa, evidenziando ancora di più l'urgente necessità di un'azione governativa che sostenga e investa nel personale sanitario e di assistenza, ma deve anche essere una preoccupazione dei cittadini stessi, richiedendo il loro coinvolgimento, attraverso il volontariato o le politiche di prevenzione e il mutuo soccorso di quartiere, tra le altre misure in cui i cittadini possono essere in qualche modo attivi, non solo come potenziali pazienti o benefattori dei tradizionali sistemi sanitari pubblici.

Un rapporto regionale pubblicato dall'OMS Europa nel settembre dello scorso anno aveva già messo in guardia da una "bomba a orologeria" che minacciava i sistemi sanitari dell'Europa e dell'Asia centrale⁷ : di fronte al "*rapido invecchiamento della popolazione*

⁷ Il rapporto dell'OMS "Health and care workforce in Europe: time to act" è disponibile in diverse lingue: <https://apps.who.int/iris/handle/10665/362379?locale-attribute=en&>.

e degli operatori sanitari, all'aumento delle malattie croniche e agli effetti della pandemia COVID-19", il rapporto metteva in guardia da un "imminente collasso" in aree chiave dei sistemi sanitari dei Paesi, a meno che non venissero adottate "azioni politiche rapide e concrete per affrontare questi problemi, a partire dal personale sanitario".

Allo stesso tempo, ha osservato che i mercati del lavoro "stanno cambiando, con la mobilità e la migrazione del lavoro che diventano sempre più complesse". Di conseguenza, alcuni Paesi hanno sempre più difficoltà ad attrarre e trattenere i giovani nelle professioni sanitarie e assistenziali".

L'INVECCHIAMENTO IN EUROPA

Secondo il CNIE⁸, la società europea sta invecchiando. Nel 1950, solo il 12% della popolazione europea aveva più di 65 anni. Oggi la percentuale è già raddoppiata e le proiezioni indicano che entro il 2050 oltre il 36% della popolazione europea avrà più di 65 anni.

I "colpevoli" sono i bassi tassi di natalità e la crescente longevità della popolazione europea. In passato, una donna in Europa aveva in media più di due figli. Dal 2000, il tasso di natalità è sceso sotto questa soglia. Inoltre, gli europei vivono più a lungo: 78 anni in media, rispetto ai 66 anni degli anni Cinquanta. L'allungamento della vita umana è ovviamente un segno della prosperità dell'Europa, ma combinato con il basso tasso di natalità crea tutta una serie di problemi sociali e finanziari per il vecchio continente, che devono essere affrontati e corretti. Inoltre, il fatto che la percentuale di persone che lavorano e che sono in grado di fornire assistenza agli anziani sia in costante diminuzione, aggrava il problema mentre aumenta anche il numero di persone che hanno bisogno di assistenza.

L'aumento della domanda di assistenza sta iniziando a richiedere risorse finanziarie significative per i singoli Stati. Nel 2014, i Paesi dell'OCSE hanno speso in media l'1,4% del PIL per l'assistenza a lungo termine, ma si prevede che questi costi aumenteranno sostanzialmente fino al 6,4% entro il 2060. La spesa pubblica per l'assistenza a lungo termine è più alta in Paesi come l'Olanda e i Paesi scandinavi (dove costa tra il 3% e il 4% del PIL) e più bassa nell'Europa centrale e orientale. In Polonia, Ungheria ed Estonia si spende meno dell'1% del PIL per l'assistenza a lungo termine. Questa differenza di spesa riflette non solo la percentuale di popolazione che invecchia, ma anche la diversità dei sistemi di assistenza a lungo termine in Europa. I Paesi Bassi e i Paesi scandinavi, ad esempio, hanno sistemi ben sviluppati di assistenza formale per gli anziani, che offrono un'ampia gamma di servizi governativi e privati a domicilio o in istituti; nei Paesi

⁸ Il CENIE o Centro Internazionale sull'Invecchiamento, con sede nella città di Salamanca (Spagna), è un'istituzione promossa congiuntamente dalla Fondazione Generale dell'Università di Salamanca (ES), dalla Fondazione Generale del Consiglio Superiore per la Ricerca Scientifica (ES), dall'Università dell'Algarve (PT) e dalla Direção-Geral de Saúde (PT), in collaborazione con altre istituzioni pubbliche e private: <https://cenie.eu/es>

dell'Europa centrale e orientale, invece, l'assistenza agli anziani è in gran parte considerata una responsabilità delle famiglie. In questi Paesi, come in quelli mediterranei, una persona anziana che ha bisogno di assistenza quotidiana per un lungo periodo di tempo è probabile che si trasferisca presso figli o parenti, che forniranno supporto sociale e assistenza medica quando necessario.

Ma cosa succede quando il tasso di natalità diminuisce in questi Paesi - come sta accadendo in Spagna e in Italia - i cui nuclei familiari, che negli anni '50 e '60 erano molto numerosi e diversificati (famiglie con più di 3 e 4 figli), oggi sono composti principalmente da famiglie con uno o al massimo due figli, famiglie monoparentali e persone sole?

LE SFIDE DELL'ASSISTENZA INFORMALE

Mentre in molti Paesi europei si stanno compiendo sforzi pubblici e privati per aumentare e promuovere l'esistenza di fornitori professionali di assistenza a lungo termine e l'istituzione di case di cura, i Paesi si sforzano anche di promuovere l'assistenza informale basata sulla famiglia, che si ritiene sia più vantaggiosa per gli anziani e abbia un costo sociale inferiore.

In Germania, i caregiver non retribuiti hanno la possibilità di ridurre l'orario di lavoro con un'indennità di congedo retribuito a medio termine. Nella Repubblica Ceca e in Irlanda sono previste esenzioni fiscali per chi presta assistenza informale a familiari non autosufficienti. Questo tipo di sostegno continuerà a svolgere un ruolo importante nei Paesi dell'Europa occidentale e orientale. Ma solleva anche interrogativi sulla qualità di questa assistenza: come fanno i Paesi a sapere che i loro anziani ricevono un'assistenza adeguata e chi controlla il loro benessere?

Gli assistenti informali, siano essi familiari o vicini di casa, in genere non hanno una formazione specializzata, il che significa che in genere mancano di competenze e conoscenze sul riconoscimento dei sintomi e quindi sul tipo di assistenza medica necessaria, il che rende l'istituzione di meccanismi di controllo della qualità o di semplice formazione nell'assistenza informale una sfida per le autorità pubbliche.

Ad oggi, la Commissione europea ha iniziato a stimolare la collaborazione tra i Paesi nell'assistenza agli anziani con piattaforme sovranazionali come il "*Partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute*"⁹, un portale che aiuta le istituzioni, i professionisti e i ricercatori nel campo della salute e dell'invecchiamento a trovare risorse formative, buone pratiche e modelli di assistenza.

SOLITUDINE INDESIDERATA

Un'altra chiave di lettura di questo rapporto è il concetto di *Solitudine indesiderata*, sviluppato in Spagna come nuovo paradigma nell'ambito del volontariato assistenziale,

⁹ <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/eip-aha>

che fornisce nuove chiavi di lettura e nuove linee di lavoro per i volontari stessi, così come per i promotori di politiche assistenziali pubbliche o private, i destinatari di questo rapporto.

Definiamo la *solitudine indesiderata* come un'esperienza personale negativa in cui un individuo ha bisogno di comunicare con gli altri e percepisce una mancanza di relazioni sociali, sia perché ha meno relazioni di quelle che vorrebbe, sia perché le relazioni che ha non offrono il supporto emotivo che desidera.

L'*Osservatorio statale della solitudine indesiderata in Spagna*¹⁰, organizzazione di cui fa parte l'associazione iberoamericana delle Banche del Tempo, nel suo rapporto "*Il costo della solitudine indesiderata in Spagna*"¹¹ afferma che in Spagna si stima che il 13,4% della popolazione soffra di solitudine indesiderata. E il rapporto della Commissione Europea "*Loneliness: an unequally shared burden in Europe*"¹² stima che più di 30 milioni di persone sono frequentemente sole nell'Unione Europea.

La solitudine indesiderata è maggiore negli adolescenti e nei giovani che nelle persone anziane, come può essere comunemente frainteso. Questa circostanza apre l'attenzione su gruppi che di solito non sono inclusi nella sfera dell'assistenza, ma che da questo punto di vista hanno bisogno sia di attenzione che di cure più specifiche che favoriscano la loro piena integrazione e il loro adattamento sociale. Inoltre, le persone con disabilità e altri gruppi come i caregiver, gli immigrati o i rimpatriati, tra gli altri, sono particolarmente suscettibili di solitudine indesiderata e sono quindi destinatari di attenzione e cura.

Questo rapporto non copre tutto il lavoro relativo all'assistenza medica professionale - sia essa primaria o ospedaliera - che è di sola ed esclusiva responsabilità dei servizi sanitari pubblici nazionali, dove il lavoro volontario è molto limitato alle aree di supporto e prevenzione. Tuttavia, in questo rapporto faremo riferimento a diverse buone pratiche in alcuni Paesi in cui la stretta collaborazione tra istituzioni pubbliche e organizzazioni volontarie retribuite ha avuto un impatto positivo sul recupero di pazienti e malati.

VOLONTARIATO E RETRIBUZIONE: EVITARE I MALINTESI

Per quanto riguarda la legislazione spagnola, esiste una chiara contraddizione tra ciò che è VOLONTARIATO e ciò che è RETRIBUZIONE, perché secondo la Legge spagnola sul Volontariato del 14 ottobre 45/2015¹³, il volontariato è considerato come "*tutte quelle*

¹⁰ <https://www.soledades.es/>

¹¹ <https://www.soledades.es/estudios/el-coste-de-la-soledad-no-deseada-en-espana>

¹² https://knowledge4policy.ec.europa.eu/publication/loneliness-%E2%80%93-unequally-shared-burden-europe_en

¹³ <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2015-11072>

*azioni di interesse generale che contribuiscono ad arricchire la qualità della vita della società in generale e a preservare l'ambiente, realizzate da persone fisiche e che devono soddisfare una serie di condizioni: devono essere di natura solidale; devono essere svolte liberamente e volontariamente dall'individuo, senza imposizione o costrizione da parte di alcun agente o organizzazione; infine, **non ricevono un salario o qualsiasi altra remunerazione materiale**".*

In questo senso, abbiamo cambiato il titolo di questo rapporto dalla traduzione originale di "*Linee guida di buone pratiche per il nuovo volontariato*" a "LINEE GUIDA DI BUONE PRATICHE PER LA RETRIBUZIONE E IL RICONOSCIMENTO DEL LAVORO VOLONTARIO", dissociando la parola volontariato per la confusione giuridica già citata, nonché il senso del riconoscimento come sistema che non deve essere necessariamente di natura monetaria o remunerata, ma anche sotto forma di riconoscimento sociale, sulla falsariga del lavoro delle Banche del Tempo, che rimborsano queste attività di cura informale in nuove opportunità di socializzazione e di migliore qualità della vita basate sul concetto di "*favore*" tra vicini, al di là dell'intrusione professionale ed evitando anche la precarietà del lavoro, una critica frequente al fenomeno del volontariato, con la tendenza a sostituire i lavori retribuiti con i volontari.

Per questo motivo, riteniamo che questa relazione possa essere utile per trascendere il volontariato verso nuove forme di partecipazione e collaborazione dei cittadini alla cosa pubblica, sia delle amministrazioni che delle stesse ong, proponendo nuove denominazioni che si adattino a nuove realtà che richiedono una denominazione diversa: attività di vicinato, attività di mutuo soccorso, lavoro di comunità... e anche il recupero di attività o usanze tradizionali di culture diverse da quella occidentale, come la *buona vita* o "*Sumak Kawsay*"¹⁴ della tradizione quechua, la *filosofia Ubuntu* di origine africana¹⁵, o anche altre attività tradizionali europee che sono andate perdute con l'industrializzazione, l'urbanizzazione e la massiccia emigrazione dalle campagne alle città, in termini di lavoro comunitario e dei cosiddetti beni comuni, come sviluppato nel corso della sua opera dal premio Nobel Elinor Ostrom¹⁶, e che possiamo salvare come formula di transizione tra un sistema di assistenza mercantile e un sistema più popolare o comunitario, molto vicino alla cittadinanza, alla corresponsabilità e al principio di sussidiarietà, basato sul beneficio comune.

PER QUALI TIPI DI ATTIVITÀ POSSONO ESSERE IMPLEMENTATI QUESTI

Le attività che possono essere implementate per i modelli di incentivazione che verranno esplicitati nella sezione successiva di questo documento dovrebbero avere le seguenti caratteristiche:

- In linea di massima, devono essere di natura temporanea o non continuativa, per evitare sia l'intrusione professionale sia la promozione di forme di economia

¹⁴ https://es.wikipedia.org/wiki/Sumak_kawsay

¹⁵ <https://es.wikipedia.org/wiki/Ubuntu>

¹⁶ https://es.wikipedia.org/wiki/Elinor_Ostrom

informale o sommersa, tranne nelle occasioni in cui queste risorse non possono essere ottenute nella comunità o non ci sono risorse economiche sufficienti per potervi accedere in modo continuativo e senza possibili sostituzioni nel mercato formale;

- Devono essere attività non svolte abitualmente da alcun professionista, azienda o servizio pubblico già pagato o coperto dai bilanci dell'economia formale, anche se l'inesistenza di queste attività nel contesto di ciascuna esperienza potrebbe giustificare lo sviluppo di queste attività scoperte;
- ¹⁷Non hanno un reale valore economico nell'economia formale, ma sono vitali per il buon funzionamento della vita sociale delle comunità e degli individui - il lavoro domestico, l'assistenza di base per i bambini, gli anziani o le persone con diversità funzionali, ecc;
- Per quanto riguarda l'assistenza, si dovrebbe trattare di servizi di assistenza di base che un'azienda o un servizio professionale non fornisce abitualmente, come l'accompagnamento a visite mediche o di altro tipo, la facilitazione di lavori domestici occasionali (come fare la spesa, semplici riparazioni o altre attività quotidiane o non quotidiane), l'aiuto in ambienti digitali o tecnologici complessi per alcuni gruppi o il semplice accompagnamento, senza richiedere una formazione o una qualifica specifica;
- Attività che sono di natura urgente e di necessità impellente, come può essere il caso in situazioni di disastro, o in situazioni sociali che richiedono l'azione urgente di solidarietà dei vicini, comprese quelle che chiamiamo *micro-emergenze* in unità familiari o in situazioni personali specifiche che richiedono un intervento o un aiuto specifico;
- Attività comunitarie con finalità ecologiche e sociali, considerando in questo ambito le tradizionali attività collettive di mutuo soccorso presenti in molte culture di tutto il mondo;
- Infine, si tratta di attività che incoraggiano la creazione di reti informali di aiuto reciproco e di ciò che queste reti significano in termini di coinvolgimento dei cittadini negli affari pubblici, reti attualmente inesistenti nelle grandi città.

Molte delle attività descritte sono quelle di una Banca del Tempo - modello su cui insisteremo in tutto questo rapporto - che nel suo regolamento interno ritiene che le attività debbano essere occasionali - salvo casi di necessità e mancanza di risorse - considerando che lo scambio di risorse si determina più come baratto di favori che come prestazioni, professionali e non, e che sono regolate da principi di buon vicinato, come dettagliato nell'ultimo punto di questo rapporto sulla legalità di questo tipo di reti di scambio.

¹⁷ <http://www.paecon.net/PAERReview/issue84/Goodwin84.pdf>

1.- MODELLI DI RICONOSCIMENTO ATTUALI E NUOVE PROPOSTE

Esplicheremo ora diverse proposte che qualsiasi istituzione - pubblica, privata o comunitaria - può attuare per il riconoscimento del lavoro volontario dei propri cittadini, partner, dipendenti o utenti, nuovi modelli che si sono dimostrati vincenti. Ogni modello è accompagnato da diversi esempi di buone pratiche che possono aiutare a visualizzare ogni proposta.

Per aiutare i diversi agenti moltiplicatori, abbiamo aggiunto una spiegazione iniziale a ciascuna delle proposte in cui chiariamo il target e l'obiettivo del modello. Per completare queste informazioni aggiungeremo anche diversi simboli che corrisponderanno a un possibile agente secondo la seguente classificazione:

Unión Europea:	
Admon.nacional/regional:	
Administración local:	
Sector privado-Empresa:	
Organización social:	

1.1.- PER COMPENSAZIONE FINANZIARIA

OBIETTIVO: compenso per il volontariato come integrazione del reddito per i futuri volontari.



In alcuni Paesi esiste un modello legalmente definito che possiamo definire forfettario per il volontariato: i volontari possono ricevere una certa somma di denaro all'anno senza che questa sia fiscalmente rilevante e senza la necessità di essere assunti, fino a un determinato importo e/o a un determinato numero di ore. Questo non ha nulla a che vedere con la compensazione finanziaria dei costi del volontariato, che è una pratica molto comune in molti Paesi e legalmente riconosciuta.

Il Paese europeo che pratica il pagamento finanziario ai volontari è il BELGIO: la legge belga sul volontariato¹⁸ afferma che per sua natura il volontariato è un atto gratuito, ma che per mantenerlo accessibile a tutti, il legislatore ha previsto la possibilità di un

¹⁸ <https://www.levolontariat.be/>

rimborso o di una compensazione finanziaria - non obbligatoria per le ong e le organizzazioni di volontariato - e che ciò può avvenire in due modi.

1.- Rimborso delle spese effettive: il volontario viene rimborsato delle spese sostenute dietro presentazione di documenti giustificativi (fattura, ricevuta, biglietto del treno, ecc.). In questo caso, non c'è un limite massimo da rispettare.

2.- Rimborso forfettario: in caso di rimborso forfettario, non è necessario dimostrare la realtà delle spese con documenti giustificativi. **Tuttavia, non devono essere superati due massimali: 41,48 euro al giorno e 1.659,29 euro all'anno (importi validi dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024).**

Questa seconda proposta è quella a cui ci riferiamo direttamente come "compensazione finanziaria per il volontariato" perché, a differenza della prima, che è quella abituale in molti Paesi, questa permette di incoraggiare il volontariato in strati o settori della popolazione che possono vederlo come un'opportunità economica, anche se scarsa in caso di disoccupazione o altre situazioni e che non hanno mai fatto volontariato prima.

Altri Paesi che prevedono una compensazione finanziaria per l'attività volontaria sono l'**AUSTRIA** e la **GERMANIA**. Per la loro importanza nel presente rapporto, tutte queste informazioni sono richiamate nei punti 3.2 e 3.3 del presente rapporto e nel capitolo 3 del presente rapporto su come questi schemi possono essere classificati legalmente e quali condizioni del quadro giuridico devono essere osservate nella loro attuazione.

1.2.- ATTRAVERSO IL RICONOSCIMENTO STATALE DELLE COMPETENZE ACQUISITE ATTRAVERSO IL VOLONTARIATO

OBIETTIVO: promuovere la ricerca di lavoro attraverso il riconoscimento legale del volontariato.



Molti Paesi hanno implementato ufficialmente il riconoscimento delle attività di volontariato. La Piattaforma Spagnola del Volontariato (PVE)¹⁹ ha pubblicato uno studio intitolato "*MODELLI INTERNAZIONALI DI RICONOSCIMENTO E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE ATTRAVERSO IL VOLONTARIATO*"²⁰ che illustra i principali modelli europei di riconoscimento e certificazione delle competenze attraverso il volontariato che convalidano l'apprendimento non formale e informale, e in cui vengono analizzati 17 dei 53 modelli di certificazione identificati in vari Paesi; Questo studio conclude che l'Europa "*è un punto di riferimento nella validazione di questo tipo di competenze*", dimostrando

¹⁹ <https://plataformavoluntariado.org/>

²⁰ https://plataformavoluntariado.org/wp-content/uploads/2021/04/estudio-modelos-reconocimiento_competencias_voluntariado-2021.pdf

al contempo come *"sia essenziale che i governi si impegnino a generare politiche e regolamenti per lo sviluppo di sistemi nazionali di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze acquisite attraverso il volontariato"*.

Lo studio include anche altre esperienze di validazione utilizzate in Paesi extraeuropei, come Stati Uniti, Canada, Messico, Cile, Argentina, Australia, Hong Kong e Sudafrica.

Vorremmo anche fare riferimento a due rapporti: da un lato, un rapporto sulla convalida dell'apprendimento pregresso²¹ - compreso il volontariato - nei Paesi europei, sviluppato dal VINCE PROJECT²², un progetto cofinanziato da Erasmus+ dal 2017 al 2019, che ha studiato la convalida come strumento di supporto all'inclusione, in modo che i nuovi arrivati in Europa abbiano l'opportunità di veder riconosciuto ufficialmente il loro apprendimento pregresso e quindi di ricevere accesso all'istruzione superiore. Infine, ci sarebbe il rapporto del PROGETTO CIVCIL²³, anch'esso cofinanziato da Erasmus+ - dal 2015 al 2017 - con contenuti più specifici sul riconoscimento del volontariato nei Paesi europei.

1.2.1.- SPAGNA

A partire dalla Raccomandazione del Consiglio del 2012²⁴, i governi spagnoli e regionali hanno consolidato le procedure nazionali per il riconoscimento delle competenze professionali acquisite attraverso l'esperienza lavorativa e l'apprendimento non formale. Allo stesso modo, le università hanno sviluppato le loro procedure per il riconoscimento dell'esperienza professionale e lavorativa per due scopi: l'accesso ai programmi di (per le persone di età superiore ai 40 anni) e i crediti per il conseguimento di una laurea. Il Regio Decreto 861/2010²⁵ è la base legale per il riconoscimento dell'esperienza lavorativa sotto forma di crediti per accedere a una laurea.

Dal 2015 la Spagna ha una nuova legge sul volontariato: la legge 45/2015, del 14 ottobre, sul volontariato²⁶. Accreditemento e riconoscimento delle attività di volontariato: "Il riconoscimento delle competenze acquisite dal volontario sarà effettuato in conformità con le norme generali sul riconoscimento delle competenze acquisite attraverso l'esperienza lavorativa o la formazione non formale". La Spagna dispone anche di meccanismi RAP (Recognition of Prior Learning) per il riconoscimento dell'apprendimento formale pregresso nell'istruzione universitaria e nella formazione professionale. Finora non è stato possibile regolamentare la procedura per la convalida dell'apprendimento acquisito attraverso il volontariato a livello statale, tuttavia nel

²¹ <https://vince.eucen.eu/validation-in-europe/>

²² <https://vince.eucen.eu/>

²³ <http://www.civcil.eu/>

²⁴ <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2012:398:0001:0005:ES:PDF>

²⁵ <https://www.boe.es/eli/es/rd/2010/07/02/861>

²⁶ https://plataformavoluntariado.org/wp-content/uploads/2018/09/ley_45-2015_lectura_facil.pdf

Paese sono in fase di sviluppo alcune iniziative che mirano a raggiungere questo obiettivo.

Programma Vol+

Vol+²⁷ è il programma della Piattaforma Spagnola di Volontariato (PVE) che certifica le competenze che le persone acquisiscono durante il volontariato. Si tratta di un processo attraverso il quale i volontari, insieme alle organizzazioni di volontariato, possono identificare le competenze che sono stati in grado di sviluppare nel corso della loro esperienza, ottenendo un certificato che può essere inserito nel loro CV.

Gli obiettivi di Vol+ includono: "Riconoscere l'impatto del volontariato sullo sviluppo delle competenze; rendere visibile il fatto che il volontariato promuove l'apprendimento; migliorare l'occupabilità dei volontari".

I certificati di professionalità spagnoli prevedono meccanismi che riconoscono l'esperienza lavorativa e l'apprendimento non formale e accreditano ufficialmente le qualifiche professionali stabilite nel Catalogo nazionale delle qualifiche professionali. Sono regolati, tra l'altro, dal Real Decreto 34/200851 e dal Real Decreto 1224/2009 sul riconoscimento delle competenze professionali acquisite attraverso l'esperienza lavorativa.

Finora non è stato possibile regolamentare la procedura di convalida dell'apprendimento acquisito attraverso il volontariato a livello statale, tuttavia ci sono alcune iniziative in fase di sviluppo nel Paese che perseguono questo obiettivo, oltre alle tre formule che stiamo descrivendo (VOL+, Red Reconoce, Talante Solidario).

La rete riconosce

Il Progetto Reconoce²⁸ è un'iniziativa che mira a promuovere l'occupabilità dei giovani attraverso il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso le attività di volontariato. L'obiettivo dello strumento è quello di "articolare una rete nazionale di organizzazioni che promuovano il riconoscimento delle competenze, stabilendo un dialogo tra le amministrazioni pubbliche, le imprese e gli enti di volontariato e giovanili, al fine di dare visibilità alle esperienze di volontariato e ai loro benefici".

Solidarietà

²⁷ <https://plataformavoluntariado.org/vol-plus/>

²⁸ <https://reconoce.org/>

Talante Solidario²⁹ è un progetto creato dalla Fondazione FADE³⁰ e offerto gratuitamente ai volontari. Consiste in una piattaforma di formazione e certificazione delle competenze trasversali, rivolta ai volontari delle organizzazioni sociali come complemento per migliorare l'impatto della loro azione sociale. I contenuti della formazione si basano su teorie come le Intelligenze Multiple di Howard Gardner o la Programmazione Neurolinguistica, tra le altre, e l'obiettivo è quello di decostruire le convinzioni limitanti in modo che la persona possa potenziarsi. Una volta che il volontario ha completato e superato i corsi e ha messo in pratica le competenze attraverso l'azione volontaria, Talante Solidario valuta l'intero processo e genera la certificazione.

1.2.2.- AUSTRIA

Freiwilligenpass - Passaporto della persona volontaria

Questo strumento³¹ è stato sviluppato dal Ministero Federale austriaco per l'Occupazione e gli Affari Sociali nel 2005, e la sua creazione era finalizzata a fornire una certificazione delle competenze e delle qualifiche ottenute attraverso il volontariato, al fine di contribuire allo sviluppo personale, all'occupabilità e all'occupabilità. Il sistema educativo nazionale austriaco riconosce le competenze sviluppate attraverso il volontariato e, per facilitare il riconoscimento ufficiale di queste competenze, il Ministero federale dell'Occupazione e degli Affari sociali ha sviluppato un modulo speciale che può essere compilato dall'organizzazione di volontariato per contribuire a migliorare il portfolio del volontario. Il Passaporto è uno strumento online con un modulo digitale che l'organizzazione può richiedere al Consiglio austriaco per il volontariato.

La Legge sul volontariato (Legge federale per la promozione dell'impegno volontario 2012)³² regola le condizioni per le attività formali di volontariato di interesse generale in Austria.

La prima sezione della legge descrive la promozione delle organizzazioni di volontariato, il passaporto della persona volontaria e un rapporto periodico sulla situazione del volontariato nel Paese. La legge stabilisce che le organizzazioni di volontariato possono ricevere un sostegno finanziario dallo Stato solo se forniscono ai volontari una prova della durata e del tipo di azione svolta e delle competenze acquisite durante questo periodo, in modo che i volontari possano utilizzare in futuro le competenze e le abilità acquisite durante il periodo di attività di volontariato. Questa prova (Passaporto della persona volontaria) deve essere rilasciata entro sei mesi dalla fine del periodo di volontariato.

²⁹ <https://talantesolidario.org/>

³⁰ <https://fundacionfade.org/>

³¹ <https://www.freiwilligenweb.at/>

³² Testo inglese della legge: <https://www.freiwilligenweb.at/wp-content/uploads/2020/05/Federal-Law-for-the-Promotion-of-Voluntary-Engagement.pdf>

Il certificato rilasciato fornisce informazioni sul tempo trascorso dal volontario in un'attività di volontariato, sul suo ruolo all'interno dell'organizzazione, sui compiti, le capacità, le competenze e le attitudini del volontario (come le competenze sociali e la capacità di gestire lo stress, l'impegno, la disponibilità ad accettare responsabilità, la motivazione, l'autodisciplina, la capacità di persuasione, la leadership e le capacità di gestione), nonché tutte le competenze professionali pertinenti (come le competenze linguistiche o informatiche).

Il modulo Prova delle attività di volontariato e il Passaporto del volontario sono disponibili in formato cartaceo e digitale.

1.2.3.- GERMANIA

La struttura federale della Germania determina la condivisione delle competenze del Bund (Federazione tedesca) e dei Länder (Stati federali) in materia di istruzione e formazione. La Grundgesetz (Legge costituzionale di base della Repubblica federale di Germania) stabilisce che la responsabilità primaria per la legislazione e l'amministrazione dell'istruzione spetta ai Länder. Anche l'ambito delle responsabilità del governo federale nel campo dell'istruzione è definito nella Grundgesetz, secondo la quale il Bund è responsabile di alcuni settori dell'istruzione. A causa della struttura federale delle diverse competenze in materia di istruzione, in Germania non esiste né un quadro giuridico comune né un sistema standardizzato per la convalida dell'apprendimento informale a livello nazionale e in tutti i settori educativi, il che è difficile da attuare rispetto ad altri Paesi.

Nel caso dell'istruzione superiore, i Ministeri dell'Istruzione e degli Affari Culturali dei Länder e le leggi statali federali forniscono la base giuridica e il coordinamento dei vari processi di convalida, che vengono svolti dalle università (che sono autonome).

In relazione al volontariato, esiste la Legge per la promozione del volontariato del marzo 2013³³, che però non dettaglia uno status giuridico specifico per il volontariato a livello generale: i volontari devono agire in conformità con le condizioni legali che regolano parzialmente il volontariato, con l'obiettivo di proteggerli da rischi specifici, compensarli per eventuali svantaggi derivanti dalla loro attività, promuovere il volontariato attraverso le qualifiche e creare incentivi affinché il volontariato sia possibile (Programma Europa per i cittadini, 2010a, p.29). Tuttavia, per alcuni tipi di volontariato specifici esiste un quadro normativo più dettagliato: la Legge federale sul servizio volontario del 2011 specifica, tra l'altro, il tipo di volontariato da svolgere, in quali aree deve essere svolto, il ruolo del volontario, la durata dell'attività e dove può essere svolta. La legge descrive anche che l'attività di volontariato può essere svolta solo in organizzazioni accreditate dallo Stato, che i volontari devono ricevere supporto e guida da personale qualificato e che le organizzazioni devono rilasciare un certificato dell'attività svolta.

³³ Traduzione inglese: https://www.gesetze-im-internet.de/englisch_bfdg/englisch_bfdg.html

Qualipass

Il progetto³⁴ è stato creato nel 2002 e riconosce le competenze acquisite attraverso l'apprendimento non formale e informale (compreso il volontariato in quest'ultima categoria). Fin dall'inizio è stato gestito dalla Fondazione Baden Württemberg per la Gioventù, gestita dallo Stato tedesco. È disponibile in quattro varianti: il Qualipass per giovani, il Qualipass per adulti, il Qualipass in lingua semplificata e il Qualipass per giovani nella sua versione nazionale.

Lo strumento consiste in un portfolio di documenti che registrano le esperienze e le competenze acquisite attraverso il volontariato in scuole, associazioni, progetti comunitari, corsi, esperienze all'estero, stage o opportunità di sviluppo professionale. Il processo di convalida si traduce in un certificato dell'apprendimento ottenuto, rilasciato dall'istituzione in cui si è svolta l'attività di volontariato.

Il Qualipass può essere ottenuto presso i punti di contatto regionali di ogni rispettiva città o distretto, che possono essere controllati sul sito web, dove oltre ai dettagli di ogni centro, è indicato il costo di ogni Qualipass. I certificati Qualipass fungono da allegati e aggiunte ai CV. Il Qualipass è sostenuto da aziende, camere di commercio e industria, istituzioni educative, scuole e consigli studenteschi, club e associazioni per l'educazione extrascolastica dei giovani.

ITALIA

La nascita di una politica nazionale è legata alla Legge 92/2012 sulla riforma del mercato del lavoro³⁵ (nota anche come Legge Fornero), che definisce la validazione dell'apprendimento non formale e informale, nell'ambito del sistema nazionale di certificazione delle competenze, come uno degli elementi chiave per garantire e implementare l'apprendimento permanente. La legge stabilisce regole e requisiti normativi (standard) sulle caratteristiche e i soggetti coinvolti, con l'obiettivo di garantire trasparenza, fruibilità e ampia accessibilità dei servizi di validazione e/o certificazione.

Dalla Legge 92/2012 è stato adottato il Decreto Legislativo sulla "Certificazione e validazione delle competenze nazionali degli apprendimenti non formali e informali" n. 13/2013. Il decreto definisce le regole generali e i livelli essenziali di prestazione per l'individuazione e la validazione degli apprendimenti non formali e informali e gli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze. Il decreto stabilisce inoltre che i soggetti qualificati come enti pubblici o privati, autorizzati o accreditati dall'ente pubblico, possono fornire servizi di identificazione, validazione e certificazione.

³⁴ <https://qualipass.de/>

³⁵ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2012/07/03/012G0115/sg>

Il 30 giugno 2015 un Decreto Interministeriale³⁶, DI (Ministero del Lavoro e Ministero dell'Istruzione) ha definito il Quadro Regionale degli Standard Professionali (MREP) ai sensi del Decreto 13/2013. Tale quadro ha stabilito, da un lato, un meccanismo di riconoscimento reciproco tra le qualifiche regionali e, dall'altro, processi, attestazioni e procedure di sistema standard per i servizi di identificazione/validazione degli apprendimenti non formali e informali e per la certificazione delle competenze.

Il Quadro Regionale degli Standard Professionali MREP della Regione Lombardia è costituito da 25 professioni corrispondenti a diverse figure professionali, tra cui: animatore, animatore sociale, animatore di casa di riposo, formatore, esperto di pubbliche relazioni, organizzatore di eventi, interprete della lingua dei segni, esperto di comunicazione giovanile, counselor, esperto di inserimento lavorativo di persone svantaggiate, formatore, esperto di fundraising, esperto di selezione del personale, segretario, operatore di data entry, autista di ambulanza, maggiordomo.³⁷

Atteggiamento

Si tratta di un progetto concluso³⁸ condotto dal Centro per il Volontariato di Milano e sostenuto dalla Provincia di Milano, in cui un gruppo di volontari ha potuto nominare e certificare le competenze sviluppate nel volontariato secondo il modello standardizzato approvato dalla Regione Lombardia, in relazione al Quadro Regionale degli Standard Professionali MREP (QRSP).

Gli obiettivi del progetto si sono concentrati sul miglioramento delle competenze acquisite attraverso l'esperienza di volontariato e sulla proposta di integrazione nel quadro regionale e nazionale degli standard professionali; sulla collaborazione con i datori di lavoro per convincerli che le competenze sviluppate attraverso il volontariato sono utili e trasferibili anche nell'ambiente di lavoro; sull'elaborazione di un sistema di convalida delle competenze con gli enti di certificazione autorizzati, le aziende e le organizzazioni che sono responsabili della convalida delle competenze acquisite nell'educazione non formale e informale.

Il progetto si è concluso a novembre 2014 e ha coinvolto 9 enti, 7 aziende e 137 volontari (di cui 86 hanno ricevuto la certificazione delle competenze, il 18% aveva meno di 25 anni, il 46% tra i 25 e i 45 anni e il 36% oltre i 45 anni, il 59% erano donne e il 41% uomini).

La proposta è stata presentata da ATS Fondazione Politecnico, Fondazione Don Gnocchi, AFOL Sud e con delega al supporto tecnico di Ciessevi, al bando pubblico per la realizzazione di un progetto sperimentale sulla certificazione delle competenze acquisite in attività di volontariato e la loro valorizzazione ai fini del miglioramento dell'occupabilità nel settore della formazione professionale nella provincia di Milano.

³⁶ <https://www.pwc.com/it/it/publications/assets/docs/decreto-30062015.pdf>

³⁷ <https://csvnet.it/csv/storia/144-notizie/1411-milano-certificate-le-competenze-di-oltre-80-volontari>

³⁸ <https://www.csvlombardia.it/milano/post/attitude/>

L'attenzione è stata posta sulla valorizzazione dell'azione volontaria e nello specifico sull'utilizzo professionale delle competenze sviluppate, attraverso la certificazione rilasciata da enti accreditati che opereranno in collaborazione con la Fondazione Politecnico e Ciessevi Milano. L'obiettivo è stato anche quello di individuare le abilità o le competenze sviluppate nel volontariato che sono maggiormente ricercate dalle aziende.

1.3.- ATTRAVERSO IL RICONOSCIMENTO DA PARTE DI DIVERSI PAESI E ISTITUZIONI INTERNAZIONALI

OBIETTIVO: promuovere la ricerca di lavoro attraverso il riconoscimento legale del volontariato.



AUSTRALIA: Programma di riconoscimento dei volontari della Croce Rossa Australiana³⁹ offre un'ampia gamma di meccanismi di riconoscimento per il volontariato in ambito infermieristico e assistenziale. Tra questi vi sono certificati, premi, lettere di apprezzamento ed eventi ufficiali.

CANADA: In Canada esiste il "Canada Cares Award"⁴⁰, che premia le persone coinvolte nel caregiving. Questo programma riconosce e premia i caregiver e i volontari del settore per i loro risultati eccezionali.

REGNO UNITO: In Gran Bretagna, il National Health Service (NHS) Volunteer Achievement Awards Scheme⁴¹ mira a riconoscere i volontari nel settore sanitario. Il programma prevede diversi livelli di riconoscimento e offre ai volontari l'opportunità di riconoscere i propri risultati.

SVEZIA: Il governo svedese⁴² ha introdotto il "Guldstjärnans Volunteer Award" per premiare i volontari in campo sanitario e sociale. Il premio viene assegnato alle persone che svolgono attività di volontariato e danno un contributo positivo alla società.

NUOVA ZELANDA: In Nuova Zelanda, *Volunteering New Zealand*⁴³ ha sviluppato il *New Zealand Excellence in Volunteer Management Award* per riconoscere le organizzazioni che si sono distinte nella gestione dei volontari. Questo programma sottolinea

³⁹ <https://www.redcross.org.au/volunteer/>

⁴⁰ <https://www.canadianabilities.org/>

⁴¹ <https://www.england.nhs.uk/nhs-parliamentary-awards/categories-criteria/#volunteer>

⁴² <https://www.krisinformation.se/frivilligorganisationer>

⁴³ <https://www.volunteeringnz.org.nz/>

l'importanza del riconoscimento dei volontari e fornisce una piattaforma per le migliori pratiche nella gestione dei volontari.

ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ (OMS)

L'OMS offre programmi di riconoscimento per i volontari nel settore sanitario. Ad esempio, l'OMS ha un programma chiamato *Volunteer Voices (Voci del Volontariato)*⁴⁴, che raccoglie storie e testimonianze di volontari sanitari per riconoscere il loro contributo e promuovere il valore del volontariato nel settore sanitario.

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE SOCIETÀ DELLA CROCE ROSSA E DELLA MEZZALUNA ROSSA (ICRC)

La FICR⁴⁵ è un'organizzazione umanitaria internazionale che coordina il lavoro delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa di tutto il mondo. L'IFRC offre programmi di riconoscimento per i volontari che prestano assistenza in situazioni di emergenza, conflitto o disastro.

SERVIZIO VOLONTARIO EUROPEO (EVS)

L'Unione Europea gestisce il programma SVE⁴⁶, che offre opportunità di volontariato ai giovani tra i 17 e i 30 anni in diversi Paesi europei. Lo SVE promuove il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso il volontariato e offre un certificato Youthpass ai partecipanti che hanno completato con successo il loro progetto di volontariato.

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE (ONU)

L'ONU offre una serie di opportunità di volontariato nei suoi programmi e nelle sue agenzie specializzate. Il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), ad esempio, gestisce il programma United Nations Volunteers (UNV)⁴⁷, che impegna i volontari in progetti di sviluppo in tutto il mondo. L'UNV fornisce il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso il volontariato e promuove il ruolo chiave dei volontari nel raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Le sue pratiche di riconoscimento includono premi, certificati, eventi e piattaforme online per mostrare i risultati dei suoi volontari.

D'altra parte, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro o ILO⁴⁸ - un'organizzazione sotto l'ombrello delle Nazioni Unite, ha pubblicato un manuale sulla misurazione del

⁴⁴ <https://www.who.int/es/careers/un-volunteers-programme>

⁴⁵ <https://www.ifrc.org/es>

⁴⁶ <https://serviciovoluntarioeuropeo.org/>

⁴⁷ <https://www.unv.org/>

⁴⁸ <https://www.ilo.org/es>

lavoro volontario⁴⁹ per aiutare i Paesi a ottenere dati sul lavoro volontario che possono essere utilizzati per integrare la misurazione del volontariato come un'altra forza lavoro che di solito non è inclusa dai Paesi in nessuna contabilità o statistica economica tradizionale, essendo sempre più importante e riconosciuta anche da molti Stati che hanno iniziato a quantificarla e a darle la sua importanza riconosciuta all'interno di qualsiasi economia nazionale.

Un altro rapporto altamente raccomandato da questa organizzazione, *"Care work and care workers for a decent working future"* (*Lavoro di cura e lavoratori di cura per un futuro lavorativo dignitoso*)⁵⁰, è un importante contributo alla riconciliazione di genere del lavoro in questo settore, basato sulla constatazione che il lavoro di cura, sia retribuito che non retribuito, è svolto per lo più da donne e ragazze, che svolgono i tre quarti di tutto il lavoro di cura, e che due terzi dei lavoratori di cura retribuiti sono donne.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER IL VOLONTARIATO (IAVE)

IAVE⁵¹ è una rete globale che promuove, celebra e sostiene il volontariato in tutto il mondo; pur non fornendo modelli specifici di riconoscimento, fornisce risorse e indicazioni per la gestione dei volontari, comprese le strategie di riconoscimento.

1.4.- ALTRI SISTEMI DI COMPENSAZIONE NELLA SFERA PUBBLICA E PRIVATA

OBIETTIVO: Promozione della Responsabilità Sociale d'Impresa attraverso un maggiore coinvolgimento sociale dei dipendenti dell'azienda, la conciliazione famiglia-lavoro.



Il coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche e delle aziende attraverso nuove forme di Volontariato d'Impresa genera fiducia tra i cittadini e i dipendenti, migliorando gli indici di lealtà e di impegno sociale di queste entità.

Illustriamo cinque modi per promuovere il volontariato aziendale, sia per i dipendenti pubblici che per quelli delle aziende private⁵² :

⁴⁹ <https://www.ilo.org/es/media/358921/download>

⁵⁰ <https://www.ilo.org/es/publications/major-publications/el-trabajo-de-cuidados-y-los-trabajadores-del-cuidado-para-un-futuro-con>

⁵¹ <https://www.iave.org/>

⁵² Raccolta dal sito web di *Voluntare*, una rete di volontariato aziendale che riunisce le maggiori aziende che svolgono volontariato aziendale in Spagna: <https://www.voluntare.org/5-propuestas-voluntariado-corporativo-funcionarios/>

1. **Licenze per svolgere missioni:** Consiste nell'offerta di un congedo, per un periodo di tempo specifico, per svolgere una missione nei Paesi in via di sviluppo, con limitazioni date dalle esigenze del servizio o con un limite di durata cumulativa. Questa opzione è inclusa nei contratti collettivi con enti pubblici come il Consorcio Hospital General Universitario de Valencia, la Comunidad Autónoma de las Illes Balears, il Consejo de Administración del Patrimonio Nacional o l'Agencia Estatal de Administración Tributaria, e nel mondo delle imprese...
2. **Influenzare il regime della giornata lavorativa:** o facilitando la possibilità di adattare l'orario, o attraverso una riduzione della giornata lavorativa. Il servizio sanitario catalano, CatSalut, offre la possibilità di adattare l'orario di lavoro senza ridurre l'orario di lavoro o di ridurre l'orario di lavoro di un minimo di mezz'ora e un massimo di mezz'ora per il volontariato nelle organizzazioni di cooperazione e solidarietà, anche con limiti specifici.
3. **Giornata/settimana di volontariato:** è l'opzione più comunemente utilizzata da quasi la metà dei datori di lavoro pubblici in Europa e consiste nell'offrire ai dipendenti pubblici un catalogo di azioni di volontariato, organizzate in uno specifico giorno o settimana dell'anno.
4. **Offrire ai dipendenti organizzazioni di volontariato "ombrello",** attraverso le quali possono conoscere una serie di iniziative di volontariato a cui aderire. Questa è una delle misure per promuovere il volontariato sviluppate dall'area Risorse Umane della Commissione Europea, oppure, in ambito aziendale, ciò che fa l'istituto finanziario CAIXABANK insieme alla Fondazione La Caixa, offrendo attraverso il suo programma di Cooperazione Internazionale la possibilità ai suoi dipendenti di partecipare come volontari a diversi progetti in tutto il mondo finanziati dalla Fondazione del gruppo finanziario.

1.5.- SISTEMI DI GAMIFICATION NELLE RETI DI VOLONTARIATO

OBIETTIVO: maggiore coinvolgimento emotivo dei volontari delle organizzazioni sociali.



Qui intendiamo che qualsiasi processo di gamification comporta un sistema di ricompensa e motivazione per il volontario che è più legato all'emotività e alla casistica di qualsiasi dinamica di gioco. In questo caso, l'organizzazione implementa un sistema di punti o ricompense sul portale o sito web del volontariato dell'istituzione che valuta la partecipazione del volontario a titolo personale, con diversi obiettivi o tappe da raggiungere per il riconoscimento della sua attività, con diverse classifiche che motivano la sua attività nel progetto di volontariato a cui partecipa. In questo modo, per ogni attività a cui il volontario si iscrive e partecipa, per le foto che condivide e i commenti che fa sul portale, aggiunge punti al suo profilo; più punti ottiene, più ha diritto alle

ricompense che verranno progressivamente sbloccate. Tra le ricompense - che in questo caso rappresentano la formula di gratificazione di questi modelli oltre agli aspetti strettamente ludici e partecipativi - possiamo offrire formazione gratuita, partecipazione a webinar, prodotti donati da aziende, accesso a diverse attività, ecc.

1.5.1.- PROGETTO "ENREDATE" DELLA CROCE ROSSA SPAGNOLA

La Croce Rossa spagnola⁵³ ha lanciato nel 2021 e in diverse città spagnole un "Social Network" per gli anziani attraverso il progetto "ENREDATE". L'obiettivo dell'organizzazione è quello di ridurre la solitudine e l'isolamento involontario degli over 65 che non hanno una cerchia sociale adeguata alle loro esigenze, utilizzando tecniche di gamification e di gioco che non solo li motivano a partecipare, ma anche a fare volontariato e ad aiutare altri anziani. Il programma comprende anche il social network virtuale "Enréd@te"⁵⁴, che, in quanto social network, permetterà alle persone del programma di comunicare tra loro da computer o tablet, facilitando la loro inclusione e alfabetizzazione digitale.

La Croce Rossa sviluppa anche workshop per i suoi volontari e il suo staff sulla gamification e la gamification delle attività, partendo dalla premessa che la motivazione di molte persone nello svolgere qualsiasi attività può essere strettamente legata al concetto di DIVERTIMENTO come emozione inerente agli esseri umani, che può anche spingerci a impegnarci per cause, persone o obiettivi. Questi workshop hanno l'obiettivo di mostrare il contributo dei giochi ai processi di intervento con i giovani, a partire dalla necessità di giocare, dalla motivazione, dalla tipologia di giochi, dai benefici e dai limiti, nonché da esempi di utilizzo.

1.6.- PROMUOVERE I SOCIAL SCORING

OBIETTIVO: promuovere attività e comportamenti civici e salutari tra i cittadini delle istituzioni e favorire un maggiore coinvolgimento dei cittadini nel volontariato e nel bene comune.



Alcuni Paesi hanno implementato sistemi di punti per i loro cittadini che premiano attività civiche come il volontariato, anche se dobbiamo distinguere qui due diversi modelli a livello statale - il modello cinese e quello di Dubai - e un modello locale come quello della città italiana di Bologna.

⁵³ <https://www2.cruzroja.es/>

⁵⁴ <https://www.fundaciontecsos.es/proyectos/enredte/>

Un sistema di social credit o social scoring è un sistema basato su dati che registra, monitora e valuta il comportamento di una popolazione o di un gruppo di persone, siano essi clienti o dipendenti di un'azienda, vicini di casa di una città o addirittura tutti i cittadini di un Paese. L'agente di controllo può essere un'azienda o, al giorno d'oggi, le istituzioni pubbliche, con tutto ciò che ne consegue in termini di privacy e intrusione nella vita delle persone, modelli che generano molte controversie e molti dubbi legali e violazioni dei diritti.

Questo tipo di sistema si basa fondamentalmente su tre pilastri: il primo è la registrazione e il monitoraggio dei comportamenti. Il secondo è la valutazione e la classificazione degli individui in base a questi comportamenti. Il terzo è l'applicazione di premi derivanti da questa valutazione, e in alcuni casi anche di sanzioni.

La registrazione e il controllo, nelle sue forme più radicali, avvengono attraverso l'acquisizione di dati relativi al comportamento pubblico ma anche privato di ciascun individuo: infrazioni al codice della strada, sanzioni e multe, mancato pagamento di tasse, debiti, solvibilità dei consumatori, comportamenti asociali, situazioni criminali..., ma anche e in nostro caso per la partecipazione ad attività di volontariato o l'assistenza a familiari malati. A volte si aggiungono informazioni provenienti dai social network e persino dalle telecamere di videosorveglianza, oppure valutazioni di capi, padroni di casa e autorità

Nel nostro caso, ci concentriamo su quei modelli che offrono solo ricompense per l'attività volontaria e l'assistenza e sui modelli di prossimità al cittadino a partire dal livello locale, senza trascurare l'analisi di tutti i sistemi esistenti.

1.6.1.- IL MODELLO CINESE

Il sistema di credito sociale cinese è un sistema di rating nazionale sviluppato dal governo della Repubblica Popolare Cinese. Questo programma ha avviato una prima sperimentazione regionale nel 2009, prima di lanciare un pilota nazionale con otto società di rating del credito nel 2014. Amministrato dalla Commissione nazionale per lo sviluppo e la riforma (NDRC), dalla Banca popolare cinese (PBOC) e dalla Corte suprema del popolo (SPC), dal 2016 questo sistema intende standardizzare la funzione di rating del credito - non solo su criteri strettamente finanziari ma anche su criteri sociali, che è l'aspetto più controverso di questo sistema - consentendo di rendere disponibili valutazioni finanziarie e sociali alle aziende e alle istituzioni governative, agli individui e alle organizzazioni non governative che operano nel Paese.

Questo sistema di credito sociale è, come giustificano le autorità cinesi, un'estensione del sistema di rating finanziario che esiste in Cina e che esiste anche in molti Paesi nella sua versione esclusivamente finanziaria, che permette di coprire tutte le persone che vivono nelle aree rurali e le piccole imprese prive di registrazioni legali, Questo lo rende uno strumento efficace per l'inclusione finanziaria, sebbene questo sistema registri anche altri aspetti che vengono valutati, come il comportamento fiscale, la situazione processuale o penale della persona e, in breve, tutto il suo comportamento sociale, che per le autorità cinesi aiuta a regolare il comportamento sociale e a promuovere quelli

che chiamano i "valori tradizionali" del popolo cinese; I critici del sistema sostengono che esso trasgredisce lo stato di diritto e viola i diritti legali dei residenti e delle organizzazioni, in particolare il diritto alla reputazione, il diritto alla privacy e alla dignità personale, e che il sistema è uno strumento per la sorveglianza governativa e la soppressione del dissenso dal governo cinese.

Questi sistemi di punteggio sociale non sono ancora una realtà diffusa, ma si stanno espandendo e sono integrati nel Paese da sistemi paralleli e pienamente operativi nel settore finanziario, anche se le autorità cinesi sperano che entrambi i sistemi - privato e pubblico - convergano in futuro in un unico sistema nazionale di punteggio economico e sociale.

Come funziona in realtà? In alcuni di questi progetti a livello locale il sistema è molto semplice: si parte da 1.000 punti e li si somma per premiare il buon comportamento pubblico e li si sottrae per le azioni contro la comunità, di solito violazioni della legge. Così, i premi per i buoni cittadini che si prendono cura degli anziani, che pagano le tasse in tempo o che fanno volontariato includono la preferenza per l'ottenimento di un posto all'università o di un lavoro, agevolazioni creditizie, sconti sui trasporti pubblici e sul noleggio di automobili, riduzione delle liste d'attesa per l'assistenza sanitaria o l'accesso agli alloggi pubblici; Al contrario, una persona che viola continuamente le regole e che di conseguenza perde punti potrebbe incontrare difficoltà, ad esempio, nell'accesso alle prestazioni sociali o nell'utilizzo dei servizi pubblici, compreso il divieto di lavorare nel settore pubblico, il rifiuto di licenze e permessi per l'attività economica o le restrizioni agli spostamenti. Questo vale sia per le persone che per le aziende.

Cosa succede se un individuo o un'azienda commette reati molto gravi o accumula numerose violazioni dell'ordine sociale? Se il loro punteggio scende al di sotto di una soglia minima stabilita dal sistema, verrebbero inseriti in una lista nera chiamata "lista delle entità inaffidabili" con conseguenze molto gravi in ambito lavorativo o professionale: difficoltà a trovare un datore di lavoro o un investitore disposto a firmare o a lavorare con un'azienda inaffidabile per le autorità.

1.6.2.- IL MODELLO DI DUBAI

Il Ministero delle Possibilità degli Emirati Arabi Uniti (EAU) ha recentemente lanciato un programma per premiare il buon comportamento dei cittadini attraverso un sistema di punti; l'obiettivo è incoraggiare i cittadini emiratini a conformarsi a una serie di "comportamenti positivi" e a promuovere concetti come "patria, società e famiglia". Questo modello è stato presentato dalle autorità nell'aprile di quest'anno con grande attenzione da parte dei media, ma non è ancora stato attuato e sembra essere limitato ai cittadini emiratini, appena l'11% dei 9,5 milioni di abitanti del Paese.

Saranno valutati circa 100 comportamenti, tra cui "una vita sana, un'alimentazione sana, il volontariato, il rispetto delle leggi e della legislazione, l'economia della conoscenza e l'"empowerment" dei cittadini stessi". Il sistema non sembra avere, come il modello cinese, una scala che classifica le persone come socialmente buone o cattive; né nessuno nel Paese ha discusso il potenziale conflitto con il diritto alla privacy che esso pone,

soprattutto in un Paese in cui le libertà civili sono già limitate: senza raggiungere il livello della Cina, Abu Dhabi e Dubai, le due principali città degli Emirati Arabi Uniti, hanno una delle più alte percentuali di telecamere di sorveglianza per abitante al mondo.

1.6.3.- LA CITTÀ DI BOLOGNA

Nel marzo di quest'anno, il Comune di Bologna, una città di 400.000 abitanti nel Nord Italia, ha annunciato il lancio dello *Smart Citizen Wallet*, una sorta di "portafoglio intelligente del cittadino" in cui verranno raccolti punti dai cittadini bolognesi che riciclano correttamente i propri rifiuti, utilizzano i trasporti pubblici, risparmiano energia e svolgono anche attività di volontariato.

Questo tipo di iniziativa, che fa parte del Piano di Innovazione Digitale 2022-2024 della città, prevede che i punti possano essere riscattati per ottenere dei bonus, come sconti su acquisti e servizi presso le imprese locali e attività culturali gratuite. Il lancio di questa proposta è previsto per l'autunno di quest'anno. Non si parla inoltre di sanzioni o penalità come nel modello di Dubai e sarà completamente volontario, a differenza del modello cinese, e anche altre amministrazioni locali stanno pianificando di implementarlo, come nel caso della capitale italiana Roma. Quello che non sappiamo sono gli strumenti di controllo da parte del Comune rispetto a questi comportamenti, che a quanto ci risulta potrebbero avvenire attraverso il controllo permanente che le nuove tecnologie forniscono, l'uso della moneta elettronica, i dispositivi di geolocalizzazione, i social network, ecc.

Dal punto di vista dei sostenitori di questi sistemi di punteggio sociale, essi sono fondamentalmente un modo per preservare la fiducia nel buon comportamento dei cittadini. C'è anche una ragione più semplice: se tutti i cattivi comportamenti meritano una punizione, anche le buone azioni dovrebbero essere premiate, e il volontariato fa parte di questo tipo di azioni e può essere premiato come un ulteriore comportamento all'interno di questo contesto di comportamenti pii o socialmente utili che contano positivamente per questi sistemi, e questa è l'unica cosa che possiamo sottolineare in questo rapporto, essendo consapevoli della possibile diffusione nel prossimo futuro in alcune delle nostre città, come è già iniziato in Italia. Il problema nasce quando ci si ferma a pensare a chi decide cosa è giusto e cosa è sbagliato e per quali motivi viene fatto, per politiche di taglio della spesa pubblica che derivano dalle azioni dei cittadini che vengono premiate a costi minimi, per educare i cittadini ai valori, o per utilità sociale, o per tutti questi motivi. Come si vede, i dubbi e le domande su questi sistemi sono più numerosi delle certezze. Dubbi e domande a cui non possiamo non rispondere se questi sistemi di punteggio continueranno ad espandersi.

1.7.- PROMOZIONE DEL MICROVOLONTARIATO

OBIETTIVO: maggiore coinvolgimento dei giovani nel volontariato, programmi paralleli di educazione ai valori.

Il microvolontariato è definito come il lavoro svolto da un volontario o da un gruppo di volontari, sia online tramite un dispositivo connesso a Internet che offline, svolto in un tempo ridotto e senza alcuna parvenza di continuità, con l'obiettivo di servire un'organizzazione no-profit, caritatevole, governativa o non governativa.

In genere si tratta di una forma di volontariato online - ma può essere anche faccia a faccia, come la pulizia di un fiume o l'aiuto a una corsa ludica, per fare qualche esempio - e non richiede alcuna registrazione, selezione e formazione preventiva, ma solo pochi minuti o ore per essere portata a termine; né richiede un impegno permanente da parte dei volontari, ma solo la puntualità dell'attività.

Si ritiene che sia stato negli Stati Uniti che ha iniziato ad essere praticato, in particolare dall'impresa sociale "*The Extraordinaries*" con sede a San Francisco e fondata nel gennaio 2008, che ha reso popolare questa forma di volontariato attraverso un'applicazione per smartphone all'inizio del 2009, anche se in precedenza, il portale spagnolo del microvolontariato aveva già registrato il termine "microvolontariato" per la prima volta in Spagna nel novembre 2006, grazie alla Fondazione Bip Bip, che è stata pioniera in questo campo creando la prima piattaforma online pubblicamente accessibile per il microvolontariato nel maggio 2008.

Questo progetto originale mirava a sfruttare i vantaggi di Internet (velocità e flessibilità) per rendere l'attività di volontariato un'azione rapida (tra i 10 minuti e le due ore) ma anche per portare grandi risultati alle organizzazioni che richiedevano aiuto. Il vantaggio più evidente è stato quello della convenienza, in quanto l'organizzazione ha presentato un grande progetto umanitario suddiviso in una serie di attività concrete che potevano essere svolte nel tempo libero del volontario e che richiedevano solo una connessione a internet. In questo modo, la "buona azione del giorno" poteva essere compiuta da casa o da qualsiasi altro luogo senza doversi recare in una sede fisica.

Nell'ambito del face-to-face, ci sono diverse iniziative che stiamo per sviluppare e che si avvicinano molto sia alle Banche del Tempo che al microvolontariato, rivolte soprattutto a un pubblico giovane che non vuole un impegno fisso con nessuna organizzazione e che vede il suo lavoro volontario ricompensato con temi che lo interessano davvero: cultura, sport e tempo libero.

1.7.1.- I MINATORI IN CATALONIA

Minuts.cat era una piattaforma - scomparsa durante la pandemia - che scambiava i minuti che una persona dedicava al lavoro comunitario con attività, servizi, sconti o regali offerti sul sito web. L'obiettivo del progetto era quello di mettere in contatto la popolazione con i diversi settori o organizzazioni del quartiere e fare della prestazione occasionale di aiuto o di micro-volontariato un'opportunità per migliorare la coesione sociale, il benessere comune, la partecipazione e l'economia sociale locale. Minuts è

stato un sistema che ha permesso anche di rilanciare l'economia locale e comunitaria e di mettere in contatto il terzo settore, la pubblica amministrazione e le imprese.

Minuts.cat riconosceva e ricompensava tutto il tempo che i cittadini contribuivano al lavoro sociale e ambientale attraverso una moneta: il tempo. I cittadini hanno ricevuto un voucher di 15, 30 o 60 minuti in cambio del loro contributo, che poteva essere accumulato o scambiato per attività culturali, servizi comunali o per una mano da parte di un vicino attraverso una piattaforma online, come una Banca del Tempo, a condizione che il volontario volesse un impegno maggiore per la comunità.

Minuts.cat ha effettuato un test pilota nel 2016 nel comune barcellonese di Figaró - Montmany, poi essere implementato in altri due comuni catalani, Vilafranca del Penedès e Rubí, in collaborazione diretta con i consigli comunali di queste città.

Minuts.cat è stato anche il vincitore dell'edizione 2016 del concorso SmartCAT Challenge promosso dalla Segreteria per le Telecomunicazioni, la Cybersicurezza e la Società Digitale del Governo della Catalogna ed è stata la piattaforma scelta dal Comune di Vilafranca del Penedès per sperimentare l'area della città collaborativa.

Nel 2018, in collaborazione con il Comune di Barcellona, la piattaforma ha sviluppato un progetto nel quartiere Nou Barris rivolto a giovani disoccupati di età compresa tra i 16 e i 24 anni, con l'obiettivo di incoraggiare la partecipazione di adolescenti e giovani, coinvolgendoli nel loro quartiere e promuovendo così la dinamizzazione della comunità, basata su tre assi: sostenibilità, anziani e parità di genere.

Minuts.cat ha avviato nel 2018 anche il progetto "*Minuts at work*" rivolto al mondo delle imprese, il cui obiettivo era motivare i team di lavoro nelle aziende a migliorare le proprie competenze professionali, eliminando le barriere comunicative e premiando il coinvolgimento con ricompense e incentivi attraverso una moneta interna in formato tempo che può essere scambiata per cultura, formazione, attività di gruppo... o addirittura donata a una ONG. Questo programma è stato sovvenzionato dal Servizio Pubblico per l'Impiego della Catalogna nell'ambito dei Programmi di Sostegno allo Sviluppo Locale e dal Consiglio Provinciale di Barcellona.



1.7.2.- IL MODELLO TEMPO NEL REGNO UNITO

*Tempo*⁵⁵ è un'impresa sociale nata in Galles nel 2008, ma che ora opera in tutto il Regno Unito. *Tempo* sviluppa sistemi di credito del tempo - TIME CREDIT, come lo chiamano loro - una forma di moneta che utilizza il tempo come unità di valore, un sistema rivolto alle comunità e alle agenzie del settore pubblico e volontario. In questo senso non è una vera e propria Banca del Tempo, perché non crea reti di scambio stabili basate sulla reciprocità tra i suoi utenti, che è il modo in cui le Banche del Tempo operano normalmente, ma è un modello di promozione del volontariato che utilizza la moneta del tempo per la sua attuazione.

Il modello di valuta che *Tempo* ha sviluppato presenta forti analogie con i modelli di Banca del Tempo, in quanto gli individui guadagnano un credito di tempo per ogni ora del loro tempo prestata in attività di volontariato. Tuttavia, questi crediti sono principalmente concessi da organizzazioni come associazioni o autorità locali, e le persone possono poi "spendere" questi crediti per accedere a eventi, per la formazione e l'istruzione e per le attività del tempo libero fornite da organizzazioni pubbliche, comunitarie e private. Pertanto, a differenza di altri tipi di Banche del Tempo, gli scambi avvengono principalmente tra organizzazioni e individui, piuttosto che da persona a persona, senza favorire un mercato permanente e consolidato di scambi. Questo modello si concentra sulla costruzione di comunità più forti coinvolgendo i cittadini come partecipanti attivi nella progettazione e nell'erogazione dei servizi della comunità, fornendo alle organizzazioni locali uno strumento di partecipazione dei cittadini basato sul micro-volontariato con ricompense in beni - educativi, culturali, sportivi o per il tempo libero - da parte di tutte queste organizzazioni.

I risultati desiderati dalla *TEMPO* sono costruiti su tre diversi livelli:

⁵⁵ <https://wearetempo.org/>

Per gli individui o i singoli:

- Apprendono nuove competenze, acquistano fiducia e aumentano le loro aspirazioni per le attività di volontariato.
- Hanno accesso alle reti di sostegno della comunità e sentono di avere qualcosa di prezioso da apportare, migliorando l'autostima.
- Provare nuove attività, migliorando la propria salute e il proprio benessere

Per le organizzazioni:

- Impegnarsi con nuovi gruppi e promuovere una partecipazione più attiva degli utenti nella progettazione e nell'erogazione dei servizi per renderli più rispondenti alle loro esigenze.
- Utilizzano meglio le risorse delle rispettive comunità.

Per le comunità:

- Gruppi e servizi più connessi che possono sostenersi a vicenda.

Risultati della chiave *TEMPO*:

Alcuni dei risultati ottenuti da *TEMPO* e dal suo sistema di crediti temporali:

- Maggiore collaborazione tra le organizzazioni e migliore utilizzo delle risorse: il 74% delle organizzazioni partecipanti ha riferito di utilizzare meglio le competenze e le risorse della propria comunità e quasi il 50% ha dichiarato di essere in grado di fornire servizi migliori con le stesse risorse.
- Sviluppare la motivazione dei volontari e offrire il proprio tempo con maggiore regolarità: le organizzazioni partner *TEMPO* hanno riferito che i loro volontari si sentono più apprezzati e rimangono più a lungo con l'organizzazione. Più del 50% degli utenti fa volontariato nella propria comunità per la prima volta e l'80% dichiara che probabilmente continuerà a fare volontariato in futuro. Inoltre, gli utenti *TEMPO* offrono il loro tempo molto più frequentemente rispetto agli altri volontari: il 62% dei volontari *TEMPO* offre il proprio tempo almeno una volta alla settimana, rispetto al 66% dei volontari nazionali che offrono il proprio tempo almeno una volta al mese.
- Le persone aumentano la loro fiducia e provano nuove attività: il 40% degli utenti partecipa ad attività che non aveva mai fatto prima.
- L'aumento dei livelli di coinvolgimento nella comunità ha anche effetti positivi sulle persone: il 70% afferma che ha contribuito a migliorare la qualità della vita, il 71% ha fatto nuove amicizie, l'81% si sente meno isolato e l'80% si sente più in salute da quando ha iniziato il progetto.

NET WELLBEING IMPACT IN UK



1.7.3.- AZIONE GIOVANI IN SÜDTIROL (ITALIA)

Young Action⁵⁶ in Alto Adige è un progetto di promozione del volontariato giovanile creato e sviluppato dal centro giovanile KAAS di Bressanone (Italia); giovani tra i 13 e i 19 anni possono svolgere attività di volontariato presso varie organizzazioni e ricevere un riconoscimento simbolico sotto forma di buoni spesa.

1.7.4.- PROGRAMMA DI PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO AHA PLUS, GOVERNO PROVINCIALE DI VORARLBERG

AHA PLUS è un sistema digitale di riconoscimento e incentivazione per i giovani che vogliono fare volontariato. I giovani tra i 12 e i 24 anni possono partecipare ad attività di volontariato (missioni), raccogliere punti e riscattarli per ottenere ricompense. Con il test di impegno di AHA PLUS, i giovani hanno l'opportunità di dimostrare l'esperienza acquisita nelle loro attività di volontariato quando si candidano per un lavoro, aumentando così le loro possibilità di ottenere un lavoro o un apprendistato.

PERCHÉ ESISTE AHA PLUS?

Associazioni, organizzazioni e comuni utilizzano AHA PLUS per rendere ancora più visibili le loro opportunità di lavoro e partecipazione giovanile e per rendere il volontariato attraente per i giovani. Pubblicando le loro attività - le cosiddette ricerche - online su AHA PLUS, raggiungono sempre più giovani. E: i giovani impegnati mantengono vivi i club e le organizzazioni, e il volontariato favorisce il rapporto tra i giovani e la comunità. AHA PLUS funziona con successo e si sviluppa nel Vorarlberg dal novembre 2017. Con

⁵⁶ <https://youngaction.it/>

molti anni di esperienza e continui progressi, la piattaforma di partecipazione si è affermata come sistema funzionante nel Vorarlberg.

COME FUNZIONA AHA PLUS?

Il sistema AHA PLUS è semplice e basato sul gioco:

- partecipare a un compito/attività volontaria (ricerca)
- Punti ricevuti per questo
- riscattare i punti per ottenere premi
- Scarica la prova d'impegno

I punti AHA PLUS sono calcolati automaticamente dal sistema e vengono assegnati per periodi di tempo. AHA PLUS si riferisce al lavoro volontario e non al lavoro retribuito.

Esempi di missioni:

- Trascorrete del tempo con noi e aiutateci!
- Mantenere il sito web, i canali dei social media o distribuire opuscoli.
- Assistenza alle feste (servizio, montaggio/smontaggio)
- Partecipazione e co-progettazione, ad esempio: quale offerta è più attraente per te?
- Volontariato digitale: sondaggio online, questionari

QUALI SONO I VANTAGGI DI AHA PLUS?

AHA PLUS offre punti per i giovani, i club, le organizzazioni e i comuni, oltre a premiare i donatori (sponsor):

- I giovani volontari ricevono punti. I punti accumulati possono essere scambiati con ricompense, cioè esperienze preziose (ad esempio, l'affiancamento in un posto di lavoro) o prodotti utili e attraenti (ad esempio, biglietti per eventi, accesso ad attività ricreative). Ciò consente loro di fare nuove esperienze e incoraggia la loro partecipazione alla vita sociale e culturale. Inoltre, il loro impegno volontario e l'esperienza acquisita vengono documentati con AHA PLUS.

- Associazioni, organizzazioni e comuni utilizzano AHA PLUS per rendere ancora più visibili le loro opportunità di lavoro e partecipazione giovanile e per rendere il volontariato attraente per i giovani. Pubblicando le loro attività (ricerche) online in AHA PLUS, raggiungono un numero maggiore di giovani e "nuovi".

- I donatori di ricompense (sponsor) aprono opportunità ai giovani offrendo loro le cosiddette ricompense. Questi possono essere uno stage in un'azienda o un prodotto utile o particolarmente attraente per i giovani, come biglietti per eventi o accesso ad attività ricreative. In questo modo, i reward giver aumentano la loro visibilità, coltivano le relazioni con i giovani e permettono loro di partecipare alla vita sociale e culturale.

CHI PARTECIPA?

AHA PLUS è rivolto ai giovani dai 12 anni in su. Naturalmente, anche chi ha più di 24 anni può partecipare ad AHA PLUS, essere coinvolto e raccogliere punti. Tuttavia, non è possibile scambiare i punti con i premi. Il certificato AHA PLUS è disponibile per tutti i partecipanti. AHA PLUS si rivolge anche a organizzazioni, associazioni, iniziative e comunità del Vorarlberg che sono alla ricerca di nuovi giovani volontari o che desiderano ringraziare i volontari esistenti.

La partecipazione ad AHA PLUS è gratuita sia per i giovani che per le organizzazioni, i club e i comuni.

FIGURE:

22.631 giovani di età inferiore ai 24 anni registrati
1.586 persone di età superiore ai 24 anni possono utilizzare AHA PLUS senza riscattare i punti
3.615 giovani hanno già svolto attività di volontariato attraverso AHA PLUS
409 organizzazioni, associazioni e comuni registrati
2.533 missioni per le quali sono stati assegnati punti
36.391 Punti assegnati per la prima volta
9.214.161 punti assegnati o raccolti per attività di volontariato.

Si tratta di cifre consecutive dal lancio di AHA PLUS nel novembre 2017.

CHI C'È DIETRO AHA PLUS?

AHA PLUS è un progetto dell'AHA - Youth Information Centre Vorarlberg ed è attuato e finanziato per conto dell'Ufficio per il volontariato e la partecipazione in collaborazione con il Dipartimento per i giovani e la famiglia dell'Ufficio provinciale del governo del Vorarlberg.

1.8.- ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI STRUMENTI DI MONETIZZAZIONE ALTERNATIVI O COMPLEMENTARI: LE VALUTE SOCIALI

OBIETTIVO Promuovere attività e comportamenti civici e salutari tra i cittadini da parte delle istituzioni e coinvolgere nuovi agenti come le imprese locali e altre organizzazioni pubbliche e private nella promozione del volontariato.



1.8.1.- IL MAKKIE (PAESI BASSI)

Il Makkie⁵⁷, creato nel 2012 per rafforzare l'economia locale e la coesione sociale, è definito come una Banca del Tempo che viene utilizzata per remunerare il lavoro dei volontari e che, una volta ottenuta, può essere spesa in alcuni negozi di Amsterdam Oost, un quartiere di basso livello socio-economico della città di Amsterdam. Un Makkie equivale a un'ora di lavoro volontario e non c'è una correlazione diretta tra il Makkie e l'euro, quindi ogni negozio locale decide con il team di gestori di Makkie quanto i volontari possono acquistare con il loro Makkie nel loro negozio, restituendo in questo caso fino al 90% del valore di mercato dei prodotti venduti in Makkie, grazie al finanziamento del progetto da parte del comune locale. Makkie dispone di una piattaforma digitale dove è possibile richiedere e offrire servizi, ma utilizza anche la carta moneta per facilitare gli scambi

Le organizzazioni della rete Makkie retribuiscono i loro volontari con i Makkies, ma gli organizzatori di Makkie lasciano a queste organizzazioni la possibilità di stabilire i dettagli del lavoro: finché il lavoro "contribuisce al quartiere e alla coesione sociale", sono libere di usare i Makkies. I lavori dei volontari vanno dai turni al bar del centro sociale, alla cucina in una delle tante mense per i poveri di questa parte della città, alle lezioni di lingua, all'organizzazione di attività per gli anziani, alla gestione di laboratori creativi o di lezioni di nuoto. Ogni volontario riceve un Makkie per ogni ora di lavoro, il che crea condizioni di parità. Quando un'organizzazione entra a far parte della rete, il team di Makkie valuta se contribuisce al quartiere e che tipo di lavoro volontario potrebbe essere svolto prima di fornire Makkie all'organizzazione per remunerare i volontari.

Va notato che esiste un limite massimo di makkies che possono essere guadagnati al mese, pari a 32 makkies. Ciò si spiega con la logica delle istituzioni di assistenza sociale, che non permettono ai beneficiari di prestazioni sociali di guadagnare denaro in aggiunta ai loro pagamenti di assistenza sociale, poiché la maggior parte dei partecipanti percepisce prestazioni sociali o è in pensione.

Dopo la pandemia di coronavirus, gli organizzatori di Makkie hanno registrato una crescita del 50% nella spesa per beni di prima necessità come il cibo, dimostrando che la rete sta davvero permettendo alle persone di arrivare a fine mese. Oggi la rete Makkie è composta da oltre 800 volontari, 35 negozi locali e 50 organizzazioni di volontariato; gli organizzatori stimano che ogni settimana partecipino a Makkie tra le 2.000 e le 3.000 persone

Si consiglia la lettura del seguente articolo⁵⁸, molto esemplificativo della situazione dell'esperienza MAKKIE, con riflessioni molto interessanti su questa iniziativa.

⁵⁷ <https://makkie.amsterdam/>

⁵⁸ <https://www.commonsnetwork.org/2023/08/17/makkie-timebanking-in-the-east-of-amsterdam/#:~:text=The%20Makkie%20is%20a%20time,some%20shops%20of%20Amsterdam%20Oost>



1.8.2.- LA MONETA SOCIALE DI TOREKE A GENT (BELGIO)

Le valute sociali, come le Banche del Tempo, possono essere uno strumento efficace per ricompensare o remunerare le attività di volontariato, a patto che non siano in contrasto con la legislazione nazionale di ciascun Paese e con gli interessi di commercianti, professionisti e imprese che forniscono servizi o prodotti identici alle reti di scambio che utilizzano tale valuta sociale.

In questo caso forniamo un esempio di un'iniziativa di moneta sociale locale, il TOREKE⁵⁹, sviluppato dal 2010 nel quartiere Rabot-Blaisantvest della città belga di Gand. I Toreke sono una moneta complementare supportata dall'euro, ma non riscattabile dai singoli. Come l'euro, le Toreke hanno un certo valore, che corrisponde a 1 Toreke per 10 centesimi di euro. La differenza tra i Toreke e l'euro è che tutte le transazioni in Toreke hanno lo stesso valore, per cui un'ora passata a pulire i rifiuti o a leggere per un'ora in una scuola riceverà sempre 25 Toreke, indipendentemente dal tipo di attività.

Le Torekes - turche in fiammingo per alludere all'origine immigrata e fiamminga di molti abitanti di questo quartiere - possono essere acquistate, sia digitalmente che fisicamente sotto forma di banconote, facendo volontariato per diversi progetti nel quartiere, individualmente o come gruppo di residenti, o come volontario in un'organizzazione di quartiere. Questi progetti sono offerti sul sito web della moneta e possono essere attività molto diverse, che vanno dalla lettura ai bambini in una scuola, all'offerta di lezioni sportive gratuite, alla raccolta dei rifiuti, all'aiuto durante le giornate di lavoro nei diversi orti della zona, ecc.

Le Toreke possono essere scambiate nei negozi del quartiere e anche all'esterno, indicando sul sito web o sull'app del progetto i luoghi in cui ciò è possibile, e il Comune rimborsa successivamente l'importo delle Toreke in euro.

⁵⁹ <https://torekes.be/nl/home/>



Torekes
de munt voor jouw wijk



1.8.3- LA TURUTA IN VILANOVA I LA GELTRÚ (SPAGNA)

Nel luglio 2009, un gruppo di abitanti della cittadina di Vilanova i La Geltrú, nella provincia di Barcellona (Spagna), motivati dal movimento delle Transition Towns, si è riunito per lanciare un'iniziativa con gli stessi obiettivi e, principalmente, per promuovere la sovranità alimentare ed energetica, ideando diversi strumenti come una moneta sociale e locale chiamata Turuta, che è il nome di una danza popolare di questa cittadina costiera di 10.000 abitanti. Creata nell'ottobre 2010, la moneta Turuta⁶⁰ è stata da allora utilizzata per scambiare beni, conoscenze e servizi tra i suoi utenti attraverso un sistema di contabilità chiamato credito reciproco, che è lo stesso che regola le Banche del Tempo, la contabilità degli scambi e la loro conversione in moneta. A tal fine, hanno creato un'associazione per promuoverlo chiamata ECOL3VNG (iniziali di *ECO*sistema, *ECO*nómico, *ECO*lógico Local de Vilanova i la Geltrú).

L'associazione ECOL3VNG conta attualmente 320 membri, 30 dei quali sono fornitori professionali (negozi, stabilimenti, liberi professionisti, ecc.). Anche il Comune, attraverso l'Assessorato all'Ambiente, è diventato membro e la seduta plenaria del Consiglio comunale del 7 luglio 2014 ha approvato all'unanimità il riconoscimento della torba come *moneta sociale del VNG*. L'originalità di questa moneta è che funziona sulla base di progetti presentati dai soci, che possono ricevere un credito dall'associazione in turutas e compensare la dedizione dei soci a realizzarli. I progetti promossi vengono approvati durante l'assemblea di bilancio partecipativo all'inizio dell'anno. Alcuni progetti si sono concentrati sulla creazione di orti comunitari e sul recupero di terreni per l'agricoltura biologica, orti che forniscono anche risorse che possono essere nuovamente scambiate tra i membri utilizzando la loro moneta locale.

⁶⁰ <https://www.15-15-15.org/webzine/2015/09/18/transicio-vng-y-la-turuta-hacia-una-sociedad-diversa-sostenible-y-pacifica/>

I contributi volontari di turutas possono essere versati in un fondo comune chiamato *Fondo cooperativo*, che non è vincolato ai bilanci dei soci e può essere recuperato in caso di necessità. Questo fondo viene utilizzato per finanziare progetti di qualsiasi tipo (sempre nel senso della Carta della Terra). Ad esempio: un gruppo di giovani che vuole organizzare un concerto chiede un credito, ad esempio, di 1.000 turutas; con questo credito pagano il necessario per il concerto, i musicisti, ecc.; se vogliono possono compensare i turutas anche per il loro lavoro; quando il concerto si svolge, pagano i turutas e liquidano il credito. Possono anche cambiare euro in turutas, poiché l'associazione ha un conto in una banca etica e se depositano euro, nell'Ufficio di Scambio Locale annotiamo la stessa cifra in turutas più un bonus del 5%. L'associazione richiede una tassa iniziale di 10 euro e si ricevono 10 turutas per iniziare a scambiare (queste turutas provengono da un progetto finanziato dal Fondo cooperativo). L'idea è che, man mano che il fondo in euro cresce, una volta pagate le spese dell'associazione, venga utilizzato per fare microcrediti senza interessi per i progetti dell'ecosistema, in modo da convertire - come si dice - *gli euro speculativi in euro cooperativi*.

I partner professionali accettano in cambio di una parte o di tutti i loro prodotti o servizi. Sanno che, se l'offerta è interessante, avranno una nuova clientela. Si preoccupano che la clientela apprezzi la loro offerta. Inizialmente hanno iniziato con una *Trading Card fisica*, ma ora utilizzano la piattaforma Cyclos come Marketplace e per pubblicare le diverse offerte.

L'opzione maggiormente scelta dagli esercizi associati o dai negozi è quella di non offrire esclusivamente in turutas, in quanto devono pagare i loro prodotti con euro ai loro fornitori, e devono anche pagare le tasse con euro e poiché si tratta di un sistema non supportato da euro, come altre valute locali, non possono recuperare euro dai loro turutas. Cosa ha imparato Turuta con i commercianti locali?

che i rivenditori che offrono una percentuale maggiore di patatine fritte ricevono un maggior numero di nuovi clienti che prima non venivano nel loro negozio; alcuni negozi offrono addirittura i loro prodotti al 100% in patatine fritte piuttosto che buttarli via se hanno interesse a svuotare il negozio.



<https://communities.cyclos.org/turuta/>

1.9. - ATTRAVERSO IL LORO RICONOSCIMENTO NEL TEMPO: LE BANCHE DEL TEMPO

OBIETTIVO: creare reti di aiuto e cura reciproca tra vicini, utenti, consumatori, lavoratori e persone in generale come complemento all'azione sociale delle istituzioni pubbliche e private, senza bisogno di investimenti finanziari e utilizzando solo le risorse di ogni comunità o gruppo.



Questo sistema si riferisce al pagamento che viene effettuato all'interno di una comunità di Banche del Tempo per i servizi resi sotto forma di tempo, in modo che il volontario possa ottenere servizi da altri utenti o membri della Banca del Tempo con il tempo ottenuto.

Le Banche del Tempo sono comunità di scambio basate sulla fiducia reciproca e sull'aiuto reciproco, oltre che sull'impegno comune a generare un nuovo modello di società in cui i vicini possano aiutarsi a vicenda, rigenerando le tradizionali reti di aiuto tipiche delle aree rurali e che negli ambienti urbani - con altri problemi aggiunti come la solitudine e l'isolamento - non esistono.

Operano con strumenti simili a quelli delle banche tradizionali - da cui il nome - utilizzando programmi e applicazioni che gestiscono i conti e i trasferimenti temporali tra i loro membri, con la particolarità che il valore di scambio e la valuta utilizzata è l'ora investita, indipendentemente dall'attività o dalla categoria professionale delle persone coinvolte nello scambio.

In questo modo, parleremo di una Banca del Tempo come di uno strumento utilizzato da una collettività di persone che si scambiano servizi, favori e conoscenze tra loro - ciò che in termini giuridici in Spagna si chiama *trabajo amichevole, benevolente e di buon vecindad* - pagandosi reciprocamente con il tempo necessario per dare o ricevere quel servizio, conoscenza o favore, senza denaro e *in modo multireciproco*, pagarsi a vicenda con il tempo necessario per dare o ricevere quel servizio, conoscenza o favore, senza l'intermediazione del denaro e in modo multireciproco, cioè non devo necessariamente scambiare con la persona che mi fornisce uno scambio - come sarebbe il baratto diretto - ma con qualsiasi altra persona nella banca indistintamente.

Gli utenti di una Banca del Tempo hanno accesso a tutto il patrimonio di risorse di cui dispone la comunità che essi stessi hanno creato, una grande moltitudine di servizi, competenze e conoscenze che sono a disposizione di ogni membro della banca e che non sono altro che le competenze di ognuno di noi che ha contribuito alla Banca del Tempo, risorse a cui posso accedere attraverso gli strumenti sopra citati - via web o app per cellulare - consultare e prendere contatto con il fornitore o il richiedente di questo o di qualsiasi altro servizio e portarlo a termine.

L'obiettivo, oltre a quello di creare una rete di aiuto e persino di cura tra gli utenti della Banca del Tempo, è quello di poter risolvere problemi concreti della nostra vita quotidiana che sembrano essere limitati dal fatto di non avere i soldi per accedervi o semplicemente dal non conoscere la risorsa più abbondante e preziosa che abbiamo, i nostri vicini di casa nelle nostre città.

1.9.1.- DALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NAZIONALI/REGIONALI

Le amministrazioni pubbliche possono incoraggiare la creazione di reti di Banche del Tempo a livello nazionale o regionale attraverso l'emanazione di leggi e aiuti finanziari, come avviene a livello nazionale in Cina e a livello regionale nella Comunità Autonoma di Galizia in Spagna - questa legge sarà trattata nella sezione 4 del presente rapporto - e in Australia attraverso il governo regionale del New South Wales.

In Cina⁶¹, delle 54 Banche del Tempo esistenti nel 2021, ci sono 27 Banche del Tempo gestite direttamente dal governo, 7 Banche del Tempo gestite da aziende, 12 organizzate da organizzazioni comunitarie e 8 Banche del Tempo gestite su base mista privata-pubblica. Una caratteristica molto interessante delle Banche del Tempo in Cina è che il tempo è scambiabile con denaro, e anche che i servizi di alcune Banche del Tempo sono pagati e pagati dal governo stesso, che le sostiene come efficace misura di assistenza per i suoi anziani, dato che la precedente politica nazionale del figlio unico ha creato una generazione con poche risorse di assistenza informale, che rappresenta un'enorme spesa pubblica per le casse del governo cinese.

In Australia, è stato il governo regionale del Nuovo Galles del Sud a decidere di mettere le Banche del Tempo e il volontariato sullo stesso piano di importanza, promuovendo una fitta rete di Banche del Tempo finanziate a livello regionale in tutto il Paese, con oltre 70 comunità, come strumento efficace per registrare e premiare il volontariato - l'obiettivo principale del governo regionale - e con un'unica piattaforma in rete che facilita gli scambi tra le diverse comunità della regione. Ora è stata affidata a una piattaforma di rete di scambio internazionale con sede in Sudafrica e nodi locali in Australia e Taiwan, CES⁶², poiché la pandemia sembra aver limitato notevolmente l'efficacia e i risultati dell'attuale rete.

1.9.2.- DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

In Spagna esistono numerose Banche del Tempo promosse dalle amministrazioni locali e da diversi consigli, aree o dipartimenti, a seconda delle caratteristiche o delle funzioni delle Banche del Tempo:

⁶¹ Rapporto ASIBDT sul Timebanking globale 2023, pagine 27-29:
<https://www.asibdt.org/2023/05/presentacion-del-tercer-informe-mundial.html>

⁶² <https://www.community-exchange.org/>

- Consiglio o area per l'uguaglianza/donna/famiglia: come strumento efficace per conciliare la vita lavorativa e quella familiare e per dare potere alle donne.
- Dipartimento o area di azione sociale: per le sue attività di assistenza e cura e come strumento di integrazione sociale di gruppi vulnerabili.
- Dipartimento o area di partecipazione dei cittadini: spesso legato alle dinamiche del volontariato.
- Consiglio dei giovani o area giovani: orientata alle attività di e per i giovani.

Le formule di attuazione sono molto diverse, e vanno dalla gestione diretta da parte del Comune della Banca del Tempo con il proprio personale, attraverso una gara d'appalto pubblica aperta agli enti locali per la sua gestione, o attraverso un sostegno informale a un'organizzazione locale che voglia gestirla in proprio, con la cessione da parte del Comune di questioni come la sede e altri input fondamentali per il suo funzionamento e la sua gestione.

Alcune Banche del Tempo in Spagna stanno per celebrare il loro 20° anniversario e sono state in grado di continuare la loro attività nonostante i diversi cambi di governo, il che significa che sono considerate dai cittadini come strutture utili per la coesione sociale e il benessere, indipendentemente dai partiti e dalle ideologie. Tra gli altri, spiccano il Banco de Tiempo de Sant Cugat a Barcellona, il Banco de Tiempo de Valladolid, il Banco de Tiempo de San Javier (Murcia), il Banco de Tiempo de Málaga, il Banco de Tiempo de Almería, il Banco de Tiempo de Sevilla e il Banco de Tiempo de Ciudad Real.

1.9.3.- BANCHE DEL TEMPO INTERNE ALL'AZIENDA

Una delle variabili più apprezzate, anno dopo anno, da dipendenti e dirigenti di grandi e piccole aziende è quella di avere un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata.

Ed è proprio nella sfera personale che ci sono infinite incombenze amministrative e quotidiane che ci sottraggono tempo; ecco perché, oltre alle classiche politiche di flessibilità in azienda, alcune imprese stanno introducendo le Banche del Tempo aziendali come ulteriore vantaggio sociale per i propri dipendenti. In questo modo, si libera tempo di qualità per tutti, che si traduce in una maggiore produttività per l'azienda. Le persone offrono servizi ai colleghi in base alla loro disponibilità e alle loro capacità, aspettandosi in cambio altri benefici.

L'implementazione delle Banche del Tempo porta anche altri vantaggi ai dipendenti e ai team di lavoro, quali:

- Alleggerire gli orari dei dipendenti implementando politiche di orario flessibile.
- Godere di un tempo libero maggiore e migliore, risparmiando tempo, denaro e viaggi grazie ai club dei dipendenti. Ad esempio, possono condividere hobby e interessi con gli altri membri del club, favorendo anche le relazioni interpersonali tra i diversi team.

- Migliorare l'esperienza lavorativa dei dipendenti. Tra l'altro, le Banche del Tempo possono essere utilizzate per facilitare le attività quotidiane, come fare commissioni o insegnare le lingue senza perdere tempo, oltre a molte altre possibilità.

Un'altra formula che va oltre la Banca del Tempo è quella in cui questi servizi sono svolti da professionisti e pagati dall'azienda, che si distacca dal modello tradizionale di Banca del Tempo per diventare semplicemente un catalogo di servizi forniti gratuitamente dall'azienda, nonostante l'uso improprio del nome "Banca del Tempo" per questa pratica.

D'altra parte, in Spagna abbiamo visto formule e proposte originali⁶³ per la collaborazione tra aziende e Banche del Tempo tradizionali, in cui l'azienda ha offerto il tempo libero e volontario dei suoi dipendenti come servizi eccezionali all'interno della Banca del Tempo e il cui costo è solo in ore da parte dei beneficiari, stabilendo reti di collaborazione tra le aziende e il loro ambiente immediato, i vicini e gli abitanti del quartiere. Un esempio potrebbe essere la Banca *del Tempo*, una banca del tempo creata di recente in un centro di coworking di Madrid, dove l'obiettivo è quello di interagire tra i professionisti che occupano il centro, i vicini, le imprese locali e altre istituzioni di quartiere come associazioni di quartiere, scuole e persino musei (questo centro di coworking si trova nel cuore del Barrio de Las Letras, vicino al Museo del Prado, al Centro d'Arte Reina Sofía e a molte altre istituzioni culturali e artistiche di alto livello).

Il concetto utilizzato come sinergia tra entità culturali di prim'ordine come questo tipo di musei e la realtà sociale che li circonda - nella maggior parte dei casi estranee e sconosciute l'una all'altra - è stato definito "situato", come nel caso dell'esperienza del "Museo situado"⁶⁴ per il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, rispetto alla sua enclave nel quartiere Lavapiés di Madrid; Il nome "museo situato" in questo caso ci riporta alla teoria femminista, e in particolare a Donna Haraway⁶⁵ quando si riferisce alla conoscenza situata, una pratica di pensiero che mira ad avere un impatto sull'ambiente circostante, ma che allo stesso tempo si lascia influenzare da quell'ambiente.

1.9.4.- BANCHE DEL TEMPO DELLA CITTADINANZA

Esistono numerose banche del tempo che operano a partire dai cittadini stessi, anche senza personalità giuridica, e che comunque rispettano la regola di base di ogni Banca del Tempo, ovvero che il tempo è uguale per tutti, ma sono più permissive per quanto riguarda lo scambio di prodotti e persino la continuazione della fornitura di alcuni servizi, soprattutto per motivi di necessità.

⁶³ Questo è uno di questi, oltre a quello descritto:

https://repositori.uji.es/xmlui/bitstream/handle/10234/178238/TFM_2018_LaraGomez_Isaac.pdf?sequence=1

⁶⁴ <https://www.museoreinasofia.es/museo-red/museo-situado>

⁶⁵ https://es.wikipedia.org/wiki/Donna_Haraway

1.9.5.- PENSIONI NEL TEMPO: ZEITVORSORGE, DA PARTE DEI COMUNI

Nel 2012, il comune di San Gallo⁶⁶ in Svizzera, una città di oltre 75.000 abitanti, ha avviato un progetto pionieristico di donazione del tempo per gli anziani in collaborazione con le organizzazioni sociali e assistenziali regionali e locali.

L'idea originale di questa iniziativa non è altro che l'accumulo di tempo come prevenzione per il futuro personale dei partecipanti, costituiti da persone anziane - in questo caso di età superiore ai 50 anni - ancora in buona salute, molto attive e con un buon livello di istruzione, ma anche disposte e interessate a impegnarsi socialmente, sostenendo e aiutando altri anziani bisognosi e i loro parenti nelle loro attività quotidiane, ricevendo in cambio ore di tempo che accumula nei propri conti personali, come le Banche del Tempo tradizionalmente operano in tutto il mondo. Queste ore di tempo accumulate possono essere successivamente riscattate da ciascuno dei partecipanti per coprire le proprie necessità, i cui servizi saranno forniti da altre persone che a loro volta forniranno e accumuleranno ore per il futuro.

Con questo modello, la città di San Gallo non solo vuole aumentare la sicurezza dell'assistenza per il futuro e ridurre i costi crescenti dell'assistenza agli anziani, ma vuole anche dare più valore al lavoro dei volontari, promuovere l'invecchiamento attivo, alleggerire le assistenze familiari e rafforzare le relazioni sociali tra gli anziani.

Come spiegato sul sito web del progetto⁶⁷, la fornitura di tempo si colloca tra il lavoro volontario non retribuito e il lavoro retribuito, e prende la forma di compiti e attività in cui normalmente non vengono forniti servizi professionali di alcun tipo, come l'aiuto quotidiano nelle faccende domestiche, le attività del tempo libero e del tempo libero, il mantenimento e la cura delle relazioni sociali, l'aiuto nel mondo digitale, le piccole riparazioni, il sollievo e il sostegno per gli assistenti familiari, la compagnia e alcuni aiuti amministrativi. I prestatori di tempo ricevono un'ora di credito per un'ora di servizio prestato e il tempo massimo accumulabile è limitato a 750 ore.

Chi gestisce tutto questo? Il progetto "St. Gallen Zeitvorsorge" è sostenuto da una fondazione istituita e finanziata dal Comune insieme alle organizzazioni sociali e sanitarie locali, che sono anche rappresentate nel consiglio della fondazione. Altri attori importanti nell'attuazione operativa dell'offerta di tempo sono i fornitori di servizi locali come *Pro Senectute* (un'organizzazione sociale svizzera con oltre 100 anni di attività per gli anziani), la Croce Rossa di San Gallo o le organizzazioni che forniscono servizi di assistenza domiciliare come complemento alle loro attività, nonché le parrocchie con i loro servizi sociali.

Ma la grande originalità di questa proposta sta nel fatto che la stessa città di San Gallo garantisce che le ore risparmiate possano essere scambiate in futuro con servizi, e che

⁶⁶ https://es.wikipedia.org/wiki/San_Gallo

⁶⁷ <https://www.zeitvorsorge.ch/>

si tratta di un sistema di welfare complementare a quello pubblico, come una pensione aggiuntiva che facilita la vita degli anziani, con il chiaro obiettivo di prevenire la solitudine e l'isolamento degli anziani attraverso la socializzazione da parte di una rete di vicini in una Banca del Tempo locale.



1.9.6.- IL MODELLO ZEITPOLSTER, DAL PUNTO DI VISTA DELLE ISTITUZIONI E DELLA SOCIETÀ CIVILE ORGANIZZATA

ZEITPOLSTER⁶⁸ è un modello di franchising sociale avviato nel 2018 in Austria, un nuovo modello di fornitura e assistenza basato sulle Banche del Tempo, ma con alcune peculiarità che lo rendono unico e diverso dai tradizionali modelli di Banca del Tempo: i volontari che svolgono attività di aiuto non ricevono denaro per il loro lavoro di assistenza, ma vengono accreditati con ore nel loro conto del tempo, che possono riscattare in seguito se ne hanno bisogno per il proprio lavoro di assistenza. Tuttavia, tutti coloro che non hanno ancora accumulato ore possono pagare otto euro all'ora per ogni ora di assistenza. Questo denaro viene utilizzato per l'amministrazione e il supporto del progetto, un'altra parte viene utilizzata per un'assicurazione di responsabilità civile di gruppo e un'altra ancora per un conto di emergenza nel caso in cui ci siano pochi volontari attivi e sia necessario pagare servizi di assistenza professionali.

ZEITPOLSTER come organizzazione ha sviluppato quattro obiettivi d'impatto principali:

- Le reti locali di assistenza e prevenzione contribuiscono alla prevenzione della povertà in età avanzata e alla riduzione della solitudine;
- A prescindere dalla situazione familiare ed economica, la stessa assistenza può essere attivamente modellata anche in età avanzata;
- È facile autodeterminare l'assistenza locale e a basso costo;
- Grazie a una proficua collaborazione tra le organizzazioni, le persone colpite beneficiano di servizi di assistenza adeguati e sufficienti.

I servizi di assistenza vanno dall'aiuto per fare la spesa, ai servizi di viaggio, all'aiuto per i lavori domestici o il giardinaggio, alle gite in comune o semplicemente alla donazione di tempo insieme e all'alleggerimento dei familiari che assistono, cioè attività non professionali, ma allo stesso tempo molto necessarie per il benessere delle persone che hanno bisogno di assistenza o semplicemente di compagnia o aiuto.

⁶⁸ <https://www.zeitpolster.com/es/>

Un'altra novità è che si tratta di un servizio di franchising sociale che può essere esportato e implementato in altri Paesi o città grazie alla consulenza e alla formazione di Zeitpolster, attualmente presente in diverse città austriache e nello Stato del Liechtenstein, grazie al sostegno governativo di questo Paese a questa iniziativa.



1.9.7.- CAPACITÀ DI GESTIRE LA TB DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI PER PERSONE CON DISABILITÀ

CAPABILITY TB⁶⁹ è un progetto europeo Erasmus+ gestito da sei enti europei e sviluppato dal 2019 al 2022, considerando che la Banca del Tempo è uno strumento di partecipazione sociale in grado di offrire grandi opportunità a tutte le persone senza distinzioni. Nello specifico, il Consorzio è composto da 5 enti nel campo della disabilità e della salute mentale: AMICA, coordinatore del progetto e COPAVA (Spagna); CECD Mira Sintra (Portogallo); KSDEO EDRA (Grecia) e CSS Forlì (Italia) e due enti esperti in Economia Collaborativa: FORBA (Austria) e sviluppo di piattaforme digitali: IED (Grecia).

L'obiettivo principale è stato lo sviluppo di un programma di formazione⁷⁰ e di una piattaforma⁷¹ per il miglioramento dell'inclusione e della partecipazione delle persone con disabilità e delle persone di supporto attraverso la Banca del Tempo, con l'obiettivo di aumentare le loro competenze (attitudini, conoscenze e abilità) e migliorare la loro inclusione e partecipazione.

Secondo la Banca Mondiale (2022), il 15% della popolazione mondiale vive con qualche tipo di disabilità, ovvero 1 miliardo di persone nel mondo. Nonostante gli sforzi compiuti e le strategie e i meccanismi messi in atto da enti pubblici e privati, la partecipazione delle persone con maggiori esigenze di sostegno, a parità di condizioni, è ancora una questione prioritaria nella società, a causa di barriere fisiche, attitudinali e sociali che le pongono in una posizione di rischio di esclusione sociale.

CAPACITÀ TB ritiene che le Banche del Tempo offrano l'opportunità di:

- Concentrarsi sulle capacità delle persone piuttosto che sui loro limiti;

⁶⁹ <https://capacity-tb.eu/es/pagina-web/>

⁷⁰ <https://platform.capacity-tb.eu/login/index.php>

⁷¹ <https://timebank.capacity-tb.eu/>

- Aumentare l'inclusione e la partecipazione nella comunità delle persone con disabilità, offrendo una nuova rete sociale o migliorando l'esistenza di alcune di esse, coinvolgendo tutte le persone indipendentemente dai loro bisogni attraverso lo svolgimento dei diversi ruoli che esistono in queste reti comunitarie (fornitore di servizi o richiedente);
- Promuovere la fornitura di sostegno e accompagnamento, in modo disinteressato, senza aspettarsi una remunerazione finanziaria, eliminando le barriere o le disuguaglianze di questo tipo.

1.9.8.- IL MODELLO DELLA BANCA DEL TEMPO NELL'AREA NORD DI MADRID, COLLABORAZIONE ATTIVA TRA ASSOCIAZIONI LOCALI

Creata nel 2005 su iniziativa di un cittadino della città di Alcobendas⁷² e dall'entusiasmo di un gruppo di residenti locali (una città a 15 km da Madrid con più di 120.000 abitanti), ha avuto il sostegno del consiglio comunale nella concessione di uno spazio di lavoro nel locale HOTEL DELLE ASSOCIAZIONI, dove vivevano più di 50 organizzazioni sociali e ONG locali.000 abitanti), ha avuto il sostegno del Comune nella cessione di uno spazio di lavoro nel locale ALBERGO DELLE ASSOCIAZIONI, dove risiedevano più di 50 organizzazioni sociali e ONG locali, che le ha permesso di avere come utenti tutte queste organizzazioni e i loro volontari, fornendo una banca dati con tutte le risorse che erano a disposizione di tutti i membri istituzionali dell'hotel e della banca stessa, con in più un sistema di compensazione della Banca del Tempo e uno strumento reputazionale di primo livello. Un altro vantaggio aggiunto è stato che gli stessi membri delle diverse associazioni potevano diventare utenti individuali della Banca del tempo, il che significava più risorse a disposizione di tutti.

Tutte queste sinergie collaborative tra organizzazioni diverse che si incrociavano nei corridoi e si conoscevano a malapena, hanno permesso la realizzazione di attività congiunte con altre organizzazioni, nonché la partecipazione dei loro membri a nuove attività di gruppo generate da singoli, sotto forma di workshop e fiere di scambio promosse dalla Banca del Tempo.

1.10.- ATTRAVERSO MODELLI MISTI DI VOLONTARIATO E TIMEBANKING

OBIETTIVO: trovare sinergie tra la formula altruistica del volontariato e il sistema di reciprocità delle Banche del Tempo, senza bisogno di risorse finanziarie.



⁷² <https://es.wikipedia.org/wiki/Alcobendas>

In questa proposta riprendiamo il lavoro svolto dai professori universitari John M. Carroll e Jessica Kropczynski, Patrick C. Shih e Kyungsik Han⁷³ dal titolo *"Coordinating Community Cooperation: Integrating Timebanks and Nonprofit Volunteering by Design"*⁷⁴.

Questi autori propongono la possibilità di combinare le dinamiche del volontariato delle ONG con l'attività delle Banche del Tempo, attraverso un nuovo design del software per le Banche del Tempo - basato su una precedente ricerca con i volontari della Croce Rossa e gli utenti della piattaforma internazionale di Banche del Tempo HourWorld⁷⁵ - adattato alla possibilità che le ONG stesse possano offrire attività di volontariato all'interno della Banca del Tempo come se fossero un altro utente - utenti che loro chiamano istituzionali - e il volontario possa essere ricompensato in tempo come se fosse un altro utente della Banca del Tempo, oppure il volontario può donare quel tempo ad altri utenti, alla ONG con cui collabora o a qualsiasi progetto comunitario della Banca del Tempo. Le istituzioni potrebbero sollecitare e fornire servizi gli uni agli altri, pubblicizzando ciò che possono offrire ad altre organizzazioni simili.

Questa proposta progettuale andrebbe a vantaggio sia delle Banche del Tempo che del volontariato no-profit: le Banche del Tempo trarrebbero vantaggio dall'incorporazione di un gran numero di transazioni comunitarie nel loro quadro, dato che il volontariato è uno spazio di attività comunitarie molto più ampio e consolidato delle stesse Banche del Tempo. Le Banche del Tempo potrebbero anche beneficiare dell'accesso a popolazioni e competenze più diverse. La Banca del tempo comunitaria potrebbe essere un centro di smistamento completo per le opportunità di volontariato in una determinata comunità, oltre a essere in grado di registrare efficacemente tutte le attività di volontariato intraprese, in particolare quelle che possono essere classificate come tali perché le ore ricevute per quell'attività di volontariato sono state donate a un'altra organizzazione o individuo.

Questa idea può unificare la consueta separazione che esiste nelle amministrazioni comunali spagnole per quanto riguarda il trattamento e la gestione del volontariato e della Banca del tempo comunale - a volte anche in consigli diversi, sebbene entrambe le iniziative siano i principali paradigmi per la cooperazione dei cittadini, l'uguaglianza sociale, il contributo civico e la costruzione della comunità, consentendo di unificarle in un'unica piattaforma collaborativa con i vantaggi di entrambi i sistemi.

Può anche essere uno strumento per coinvolgere i membri delle ONG se queste organizzazioni creano le proprie Banche del Tempo, in quanto è una formula molto efficace per far conoscere i membri tra loro e avere un beneficio aggiuntivo rispetto al lavoro a volte passivo dei membri che contribuiscono solo con denaro per la causa.

⁷³ rispettivamente dalle seguenti università: Pennsylvania State University, University Park, Pennsylvania, USA, Indiana University, Bloomington, Indiana, USA e Ajou University di Suwon, Corea del Sud.

⁷⁴ <https://www.ijdesign.org/index.php/IJDesign/article/view/2302/763>

⁷⁵ <https://hourworld.org/index.htm>

1.10.1. - IL MODELLO DELLA BANCA DEL TEMPO DI SAN JAVIER: I VOLONTARI DELLA BANCA DEL TEMPO

Il Banco de Tiempo di San Javier⁷⁶ nella Comunità Autonoma di Murcia (Spagna), creato nel 2004 dal Comune di questa cittadina mediterranea, si è caratterizzato fin dalla sua fondazione per lo sviluppo di decine di laboratori formativi per tutti gli abitanti della città, basati sulle conoscenze e sulle risorse di questi stessi cittadini, tanto da diventare uno dei più importanti agenti sociali, culturali ed educativi della città; Quando la Banca del Tempo offre periodicamente ai cittadini i diversi laboratori tenuti dai suoi utenti, ogni partecipante deve iscriversi a un'attività volontaria precedentemente pianificata dalla Banca del Tempo come requisito per potersi iscrivere a uno degli oltre 100 laboratori che si tengono, in modo che questa attività volontaria - debitamente quantificata - serva come pagamento per la formazione ricevuta, oltre alla dinamica di scambio tra tutti gli utenti come qualsiasi altra banca.

1.11.- DALLA SOCIETÀ CIVILE, ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DI RETI INFORMALI DI MUTUO AIUTO

OBIETTIVO: creare reti di mutuo soccorso come alternativa al classico sistema di assistenza e protezione sociale, basandosi sulle risorse di ogni comunità o gruppo.



L'aiuto comunitario tra vicini può essere una formula molto preziosa per riconoscere il lavoro svolto a beneficio di altri, la cui ricompensa non è altro che il bene comune e che anch'io posso essere beneficiario di questo stesso aiuto, come può avvenire in quelle organizzazioni - fisiche o virtuali - che possono essere classificate come formule di economia del dono o della gratuità.

Qui possiamo trovare reti informali di vicini che si aiutano a vicenda o collettivi di persone interessate o colpite dallo stesso problema - come le organizzazioni di persone affette da malattie rare - o persone che semplicemente pubblicano le loro necessità o gli oggetti di cui hanno bisogno o che non usano più, in modo che altri vicini possano fornirli o utilizzarli in ogni caso, in modo disinteressato; piattaforme di lunga data come freecycle⁷⁷, couchsurfing⁷⁸, o bookcrossing⁷⁹ ne sono un buon esempio, nei rispettivi campi (donazione di oggetti riciclati, offerte di alloggio gratuito e libri che circolano liberamente nel mondo, rispettivamente).

⁷⁶ <https://bancodeltiempo.sanjavier.es/index.php>

⁷⁷ <https://www.freecycle.org/>

⁷⁸ <https://www.couchsurfing.com/>

⁷⁹ <https://www.bookcrossing.com/>

Questo include anche forme tradizionali di lavoro comunitario, come le Hacenderas in Castiglia, l'Andecha nelle Asturie o il Auzolan nei Paesi Baschi, così come altre denominazioni in altri territori, che si caratterizzano per la promozione - a volte da parte di autorità pubbliche locali come i consigli comunali - del lavoro comunitario nella costruzione di sentieri o piccole costruzioni di uso comune, nella pulizia di fiumi e sentieri, ecc. Alla fine, è l'intero villaggio o località a essere il vero beneficiario di questa attività.

Altre reti informali sono quelle generate da formule economiche alternative a quelle tradizionali, sia per la scarsità di risorse monetarie, sia per la necessità di promuovere temi come l'economia locale o l'integrazione di alcuni gruppi vulnerabili, attraverso monete locali private e reti di scambio locali, esperienze talvolta promosse da enti pubblici locali, come si può vedere in alcuni esempi che illustreremo di seguito.

1.11.1.- LA SCALA

La Escalera⁸⁰ è un progetto creato da una donna sivigliana, Rosa Jiménez, nell'ambito del centro di innovazione cittadina MEDIALAB PRADO con sede a Madrid, il cui obiettivo, fin dai suoi inizi nel 2016, era quello di creare reti di sostegno reciproco tra vicini, favorire la solidarietà e creare comunità più unite e trasversali in quella che è fisicamente una scala di una comunità di vicini, dopo la constatazione che nelle nostre grandi città le persone muoiono sole e non conoscono nemmeno il vicino di casa di fronte. Attraverso un semplice kit fornito sul loro sito web - che ora non esiste più - si potevano scaricare e stampare diversi materiali in modo che ogni cittadino potesse apporre sulla porta di casa un cartello e quattro semplici adesivi iniziali: "Innaffio le tue piante", "Condivido il wifi", "Ti porto su la spesa" e "Ti offro un caffè", oltre a fornire modelli vuoti in modo che ognuno potesse scrivere ciò che era disposto a offrire.

All'epoca aveva il sostegno del Comune di Madrid per la sua diffusione - in particolare nel quartiere di Arganzuela - anche se, come altri progetti comunitari, non riuscì a resistere agli effetti del confinamento causato dalla pandemia e scomparve nel 2020.



⁸⁰ https://www.madridsalud.es/pdfs/guia_vecinas_interactiva_difu_web_logos.pdf

1.11.2.- COMUNITÀ DI CURA NEL QUARTIERE DI QUINTANA (MADRID)

Le COMUNITÀ DI CURA sono una proposta emersa dal laboratorio di innovazione *TimeLab* di MEDIALAB MATADERO, un laboratorio creato nel 2015 a MEDIALAB PRADO, promotore di diverse iniziative legate all'innovazione nelle Banche del Tempo e nelle reti di scambio comunitario di mutuo aiuto, e attualmente sotto la tutela dell'Associazione Iberoamericana delle Banche del Tempo.

L'idea è nata durante la pandemia, quando durante il confino è emersa la volontà delle persone di aiutare chi aveva bisogno, ma anche la solitudine e l'isolamento, frutto sia del digital divide sia di strutture familiari sempre più piccole o talvolta addirittura inesistenti. Inoltre, questa disponibilità non si è potuta tradurre in un aiuto veramente efficace proprio a causa della mancanza di formazione e di coordinamento da parte delle organizzazioni umanitarie, sia pubbliche che private, che sono state sopraffatte e non sono state in grado di incanalare l'aiuto di tutte queste persone disposte ad agire a favore degli altri.

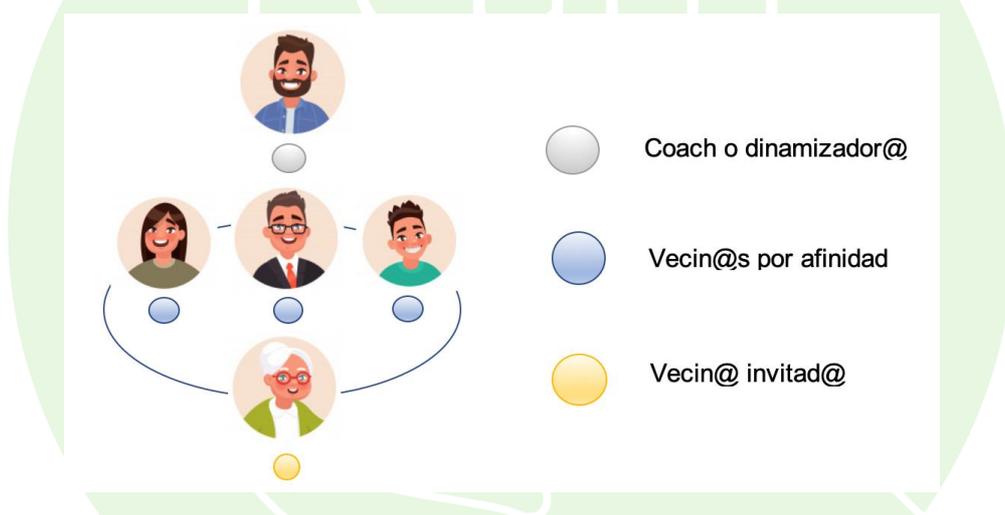
La proposta è che le COMUNITÀ DI CURA integrino tutte le persone che hanno bisogno di un sostegno emotivo e reale da parte di altri vicini - in tempi di crisi o in modo strutturale - in modo permanente e costante, facilitando la formazione da parte delle istituzioni locali e delle ONG che collaborano affinché questo aiuto sia efficace e favorisca anche la loro integrazione e il loro inserimento sociale. Inoltre, queste nuove reti sono integrate da un sistema di TIME BANK applicato alle comunità o ai collettivi, che trasferisce il modello dell'aiuto reciproco e della valorizzazione dei favori che i vicini si fanno l'un l'altro in un formato più ampio, inclusivo e comunitario, e si basa sulla riflessione che abbiamo bisogno di altre strutture al di là dell'individuo e della famiglia come nuovo complemento efficace alla trasformazione sociale.

Altre risorse essenziali per questa proposta sono tutte quelle che promuovono il reinserimento socio-occupazionale, l'autoimpiego e l'imprenditorialità basandosi su diverse dinamiche formative e di aiuto collaborativo che possono essere attuate tra gli utenti di queste comunità, optando anche per la promozione dell'educazione permanente e soprattutto tra i nostri bambini e giovani, trasformando queste comunità in una vera e propria scuola di conoscenza per tutta la vita.

Le CARE COMMUNITIES sono composte da un minimo di quattro persone, con l'aggiunta della figura di un coach che dinamizza la loro formazione e le loro attività; il nucleo iniziale è costituito da un minimo di due persone che la pensano allo stesso modo - siano essi familiari, vicini di casa, colleghi di lavoro o semplicemente amici - che vogliono formare una comunità di questo tipo, e l'organizzazione mette a disposizione sia un coach che una o più persone appartenenti a gruppi vulnerabili vicini che hanno bisogno di un aiuto iniziale per la loro integrazione sociale. Ogni comunità, una volta formata, si riunisce su base volontaria utilizzando una piattaforma comune come mezzo di comunicazione. Il coach promuove diverse attività di gruppo e di formazione basate su argomenti di interesse per tutti i partecipanti:

- Alloggi e inclusione
- Immigrazione e interculturalità
- Consumo responsabile
- Occupabilità e risorse
- Uso di social network e computer
- Educazione finanziaria ed economia domestica
- Uguaglianza e violenza di genere
- Autostima e coaching
- Gli SDG e l'azione quotidiana
- Tutti si concentrano sulla cittadinanza attiva e sull'azione sociale.

Ognuno di essi si impegna ad accogliere nella propria comunità un maggior numero di persone che necessitano del loro sostegno e della loro assistenza, su base temporanea o permanente e fino al limite numerico che ritiene fattibile e appropriato, con l'obiettivo di integrarle come se fossero un membro di quella comunità.



Ogni COMUNITÀ DI CURA dispone di un account nel tempo con il quale può richiedere e offrire servizi a qualsiasi altra comunità, istituzione, collettivo, azienda o individuo che offra i propri servizi all'interno del Marketplace o mercato virtuale della piattaforma, dove vengono offerti sia servizi formativi ed educativi che servizi di cura delle istituzioni coinvolte nell'iniziativa, oltre a servizi e prodotti tra le Comunità stesse.

Questo MARKETPLACE o mercato virtuale sarà aperto tra le comunità per prossimità, e ci potrà essere un Marketplace generale in collaborazione con altre organizzazioni, associazioni, istituzioni pubbliche e aziende. L'ASIBDT gestirà l'impegno dei volontari in alcuni compiti specifici di ogni Comunità di Cura, concedendo un pagamento specifico in ore su base regolare; queste attività sono quelle che corrispondono ai COACH, ai MENTORI e ai DINAMICI di ogni COMUNITÀ DI CURA. L'organizzazione può anche concedere prestiti o borse di studio a tempo per studi o per progetti specifici presentati dalle diverse COMUNITÀ DI CURA in base alle esigenze dei suoi membri; può anche concedere, in alcuni casi, un REDDITO BASE A TEMPO.

Infine, le COMUNITÀ DI CURA possono generare nuove forme di occupazione basate sulle esigenze di servizio di ogni comunità, lavoro che paghiamo a tempo e che permetterà agli utenti di ogni comunità di ottenere servizi e fattori produttivi che non potrebbero ottenere se non fosse per la monetizzazione di queste nuove attività. Diventano anche una scuola di nuove professioni e mestieri, in quanto promuovono l'educazione all'occupazione attraverso laboratori e lezioni di professionisti ed esperti che formano persone disoccupate o in cerca di prima occupazione, diventando una sorta di università del lavoro comunitaria in cui vengono premiati sia il praticante che il formatore. L'obiettivo di queste nuove forme di lavoro e occupazione non è in alcun modo quello di sostituire l'occupazione o il lavoro legale: l'obiettivo è quello di integrare, riabilitare e reinserire le persone nell'economia formale attraverso formule come il lavoro autonomo e la creazione di cooperative e PMI.

Attualmente, l'Associazione Iberoamericana delle Banche del Tempo sta realizzando un progetto pilota nel quartiere di Quintana a Madrid, insieme a un centro culturale privato del quartiere - Zigia28 - ad associazioni di quartiere e alla piattaforma internazionale di reti di quartiere NEXTDOOR.⁸¹



2.- MODELLI ORGANIZZATIVI PER L'IMPLEMENTAZIONE DI MODELLI DI RICOMPENSA PER I VOLONTARI

2. introduzione

Negli ultimi 50 anni, come illustrato nel Capitolo 1 di questo rapporto, sono state sviluppate diverse forme di riconoscimento del lavoro volontario a livello internazionale; in questo capitolo ci concentriamo sui molti modelli che sono stati sviluppati per lo più dalla società civile e successivamente adottati dalle autorità locali e da altre istituzioni pubbliche e private; mentre i modelli statali di riconoscimento sono spesso ben garantiti e in molti Paesi si basano su norme giuridiche, molti dei modelli di riconoscimento sono emersi attraverso la partecipazione e l'iniziativa della società civile. Tuttavia, molte di

⁸¹ <https://es.nextdoor.com/>

queste iniziative dal basso⁸² falliscono o semplicemente non durano, ma il loro impatto sociale merita comunque di essere riconosciuto.

In questo capitolo cercheremo di identificare i fattori che contribuiscono alla sopravvivenza a lungo termine di questi modelli, basandoci sull'esperienza dei diversi attori coinvolti in questo progetto europeo, con una vasta esperienza nel campo del volontariato e nell'implementazione di diversi modelli di ricompensa o compensazione del volontariato.

2.1 MODELLI ORGANIZZATIVI

Per una migliore differenziazione, distingueremo tra diversi sponsor o modelli organizzativi e come questi influenzano l'implementazione sostenibile di queste iniziative:

2.1.1 Partenariati e reti locali

Nei primi sviluppi di questi sistemi di riconoscimento e a partire dagli anni '70, in Europa sono nate molte iniziative a livello locale o regionale, nella maggior parte dei casi organizzate liberamente come gruppi senza personalità giuridica o attraverso associazioni civili; Molti di questi modelli, come i cosiddetti *tauschringe*⁸³ o anelli di baratto in Germania, le reti LETS⁸⁴ nel Regno Unito o le reti di baratto in Spagna, che deliberatamente non volevano organizzarsi come associazioni, hanno cessato di esistere entro pochi anni dalla loro nascita, oppure sono apparsi e scomparsi in base al verificarsi di diverse crisi economiche nazionali o internazionali e alla loro fine. I processi decisionali di questi gruppi, a volte piuttosto numerosi in termini di partecipanti, erano molto complessi e costituivano di per sé un grosso svantaggio, anche se si sono rivelati molto formativi e un importante terreno di apprendimento e sviluppo per i gruppi futuri. Inoltre, la base giuridica poco chiara o inesistente di questi gruppi non strutturati o non strutturati è stata percepita come un peso quando si è trattato di coinvolgere altri gruppi meno consapevoli o militanti.

D'altra parte, i modelli organizzati come associazioni o associazioni giuridiche hanno un periodo di esistenza relativamente più lungo: i leader eletti democraticamente favoriscono una maggiore continuità nel rapporto con gli associati per raggiungere i loro obiettivi, inizialmente ben definiti da precedenti statuti approvati in assemblee e riunioni normative - le assemblee generali dei membri - e un'incipiente professionalizzazione e specializzazione che in alcuni casi ha portato a organizzazioni sociali di grande importanza che esistono ancora oggi. Sebbene, come già detto, i pionieri abbiano spesso apportato molte conoscenze allo sviluppo e alla gestione di

⁸² <https://aecpa.es/es-es/ciudadania-co-creadora-la-gestion-bottom-up-de-las-politicas-publicas/congress-papers/4098/>

⁸³ <https://tauschwiki.de/wiki/Tauschring>

⁸⁴ https://en.wikipedia.org/wiki/Local_exchange_trading_system

queste organizzazioni, spesso non è stato possibile trasferire questa dinamica alla seconda o alla terza generazione, come avviene in molte imprese familiari: l'impulso iniziale, quasi vocazionale, scompare, così come tutti quegli ideali originari di cambiamento e trasformazione sociale. Tuttavia, oggi ci sono numerosi esempi che dimostrano che questo tipo di organizzazioni sono ancora molto vive ed efficaci anche dopo 30 anni, anche se il numero di partecipanti diminuisce a causa del minor coinvolgimento diretto dei cittadini in questioni di interesse generale attraverso queste organizzazioni.

Attualmente, la gestione di queste organizzazioni rappresenta una sfida particolare nello sviluppo di soluzioni per un'ampia gamma di questioni di applicazione locale o regionale: la complessità delle questioni legali, le nuove tecnologie come le piattaforme e i social network, le nuove strutture di comunicazione, la costruzione di comunità, ecc. rappresentano una sfida immensa per organizzazioni di volontariato per lo più piccole e poco professionalizzate: molti consigli di amministrazione impegnati nella loro attività falliscono a causa della complessità di tutti questi compiti, interrompendo le loro attività o mantenendole il più piccole possibile.

2.1.2 Strutture organizzative

In Austria, strutture ombrello come ASIBT o ZA:RT (cooperazione dei sistemi di baratto regionali) possono contribuire in modo significativo alla creazione e allo sviluppo di partenariati locali attraverso misure di sostegno, lobbying coordinato, standard software, piattaforme condivise, ecc. Tuttavia, anche in questo settore, le varie organizzazioni ombrello o strutture di rete mostrano che i volontari impegnati investono un'immensa quantità di energia, ma l'espansione significativa dei partenariati sembra non avere successo. A differenza delle strutture organizzative ombrello come i club alpini, le organizzazioni ombrello dei sistemi di riconoscimento non possono offrire incentivi finanziari ai membri che rappresenterebbero un significativo vantaggio aggiuntivo a causa dell'assenza o della scarsità di reddito. Tali incentivi finanziari, come assicurazioni, riduzioni dei costi dei servizi, ecc. sarebbero addirittura in contraddizione con gli obiettivi di molti di questi modelli.

In Spagna coesistono altre strutture organizzative che possono anche essere definite organizzazioni ombrello e che fanno parte del DNA associativo di specifiche regioni del Paese da molti anni, come nel caso della Catalogna con i Casals o i gruppi sportivi, le bande musicali a Valencia o in Andalusia le confraternite e le confraternite andaluse, queste ultime più strettamente legate alle organizzazioni religiose, ma con un forte radicamento tra la popolazione locale, così come i club sportivi legati ad alcuni sport di massa, come nel caso del calcio. La Chiesa cattolica ha svolto e svolge tuttora un ruolo importante in Spagna anche nel campo del volontariato, con numerose ONG e istituzioni laiche che si occupano di diverse questioni sociali.

E oltre al movimento associativo, ci sono le FONDAZIONI, anch'esse talvolta molto impegnate nel campo del volontariato, dell'assistenza e della cura. Un esempio è la Fondazione Zeitvorsorge della città di San Gallo in Svizzera, che riceve anche finanziamenti da enti pubblici, ma ce ne sono molti esempi in tutta Europa.

2.1.3 Enti pubblici

Tuttavia, la natura a lungo termine della sponsorizzazione pubblica dipende dai responsabili politici e questo impegno può anche cambiare nel corso degli anni, portando alla fine di questi modelli, anche se hanno l'impatto sociale desiderato. Ne è un esempio l'applicazione di tali modelli a livello cittadino, dove questi programmi hanno dovuto essere interrotti dopo diversi anni.

Le sponsorizzazioni pubbliche, come il modello AHA+ in Austria, nel Vorarlberg, già citato nel capitolo precedente, dimostrano in modo impressionante come i modelli di riconoscimento possano essere legalmente garantiti e gestiti da professionisti impiegati nelle istituzioni. Il sostegno finanziario dell'organizzazione da parte delle autorità pubbliche e l'atteggiamento politicamente positivo nei confronti degli obiettivi di questi modelli possono essere una garanzia che tali modelli funzioneranno anche a lungo termine. Anche i modelli della Baviera, dove i distretti incaricano le associazioni di organizzare i servizi volontari degli anziani per gli anziani, sono esempi eccellenti di approcci di successo.

È evidente che il PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ⁸⁵ dovrebbe essere applicato a tutti questi temi di responsabilità sociale, coinvolgendo direttamente gli enti pubblici più vicini ai cittadini, come i consigli comunali e le aziende locali, anche promuovendo politiche attive per incrementare l'associazionismo e una società civile più coinvolta nelle questioni pubbliche di interesse generale, partendo senza dubbio dall'attenzione e dal sostegno a qualsiasi iniziativa che nasca dai cittadini stessi (si vedano gli esempi nel capitolo 1 di questo rapporto).

2.1.4 organizzazioni non governative

Le ONG riescono spesso a riunire l'impegno di molte persone per una causa comune, dove la collaborazione si riduce il più delle volte a un contributo finanziario periodico, quando l'obiettivo è anche estraneo alla realtà dell'ambiente in cui vivono i loro membri. Ma quando questo obiettivo è vicino, l'organizzazione può gestire un volontariato collaborativo di prossimità, al di là del necessario sostegno finanziario. Alcune ONG riconoscono addirittura questo lavoro come una possibile quota associativa, che in questo caso sarebbe una forma accessoria di gratificazione per l'aiuto volontario fornito.

2.1.5 Imprese sociali

L'impresa sociale è definita come un'impresa il cui obiettivo primario è affrontare problemi sociali, ambientali o comunitari in modo sostenibile, generando un impatto

⁸⁵ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/es/sheet/7/el-principio-de-subsidiariedad>

positivo sulla società e operando al contempo con profitto. Le imprese sociali di solito non sono conosciute come le ONG e hanno anche nomi diversi in ogni Paese. Nel caso della Spagna, possiamo riferirci alle imprese sociali come società di reinserimento, società B-CORP⁸⁶, società a responsabilità limitata e cooperative.

Abbiamo anche considerato come modello di successo quello di alcune cooperative di consumatori in Spagna, che utilizzano uno strumento per premiare il lavoro volontario con i loro membri della cooperativa, un modello che può essere replicato come modello per altri tipi di cooperative, anche se nel caso spagnolo dipende dalla legislazione, in questo caso a livello regionale o di comunità autonoma. Una descrizione più dettagliata di questo modello è riportata in appendice al presente documento.

Nel caso dell'Austria, le imprese sociali sono organizzazioni, come l'austriaca Zeitpolster, che generano reddito sul mercato, dichiarano chiaramente il loro impatto sociale e, se ottengono un profitto, lo reinvestono principalmente per i loro scopi. Pur operando sul mercato, queste organizzazioni non hanno scopo di lucro. Queste organizzazioni dipendono da sovvenzioni, ad esempio da fondazioni o sussidi, almeno nella fase di avvio, ma a volte anche oltre.

Nell'ambito dell'Iniziativa per l'imprenditoria sociale, la Commissione europea ha individuato tre linee d'azione per migliorare le condizioni quadro delle imprese sociali:

- migliore accesso ai finanziamenti
- maggiore visibilità per l'imprenditoria sociale
- Migliorare il contesto giuridico

Il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti dovrebbe essere ottenuto, da un lato, mobilitando denaro pubblico e investimenti privati sotto forma di vari fondi europei. Dall'altro lato, si dovrebbero utilizzare meccanismi di finanziamento innovativi come le borse sociali, i microcrediti e il crowdfunding. La visibilità delle imprese sociali può essere aumentata migliorando il networking delle imprese a livello europeo e sensibilizzando le autorità nazionali sul ruolo degli imprenditori sociali nei loro Paesi (More-Hollerweger, Simsa et al., Simsa, Neunteufl et al.).

Fonte: 3° Rapporto sul volontariato, Ministero austriaco degli Affari sociali.⁸⁷

Se queste organizzazioni riusciranno a garantire un elevato livello di stabilità al loro core business grazie alle entrate del mercato, avranno l'opportunità non solo di fornire servizi socialmente rilevanti, ma anche di alleggerire il peso del settore pubblico.

L'Austria ha introdotto un proprio marchio per tali organizzazioni. Il Ministero dell'Economia, AWS Austria Wirtschaftsservice e SENA (Social Entrepreneurship

⁸⁶ <https://www.bcorpSpain.es/>

⁸⁷ <https://www.freiwilligenweb.at/wp-content/uploads/2020/06/Frewilligenbericht-2019.pdf>

Network Austria) assegnano il marchio VSE - Verified Social Enterprise Label⁸⁸. Questo marchio viene assegnato alle organizzazioni, indipendentemente dalla loro forma giuridica, se soddisfano i tre criteri sopra descritti. Questi criteri vengono rivisti ogni tre anni.

Diversi Paesi e città europee hanno sviluppato le proprie strategie politiche per la creazione di imprese sociali.

2.2 NUOVI OBIETTIVI E SFIDE SOCIALI

Mentre i sistemi di riconoscimento statali, come i certificati e i documenti di competenza, sono emersi più tardi, i primi sistemi di riconoscimento della società civile, come le banche del tempo, sono emersi negli anni '90 in Europa. Gli obiettivi di questi sistemi erano molto diversi e spesso venivano stabiliti in base alle esigenze locali, al di fuori di qualsiasi politica di sostegno pubblico. In molti casi, questi obiettivi sono stati definiti anche come alternative al sistema capitalistico e al modello di consumo, a favore di un'economia circolare o della valorizzazione del lavoro volontario, tra le altre cose. Molti di questi primi sforzi sono alla base di sistemi di riconoscimento ormai consolidati e riconosciuti.

Oggi, però, gli obiettivi sono spesso definiti da organismi politici più alti e distanti o in base a impatti sociali definiti dall'alto, persino da organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite e i suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030⁸⁹, attualmente nel portafoglio di tutti gli Stati e le istituzioni pubbliche. Temi come la lotta alla solitudine, i semplici servizi di supporto agli anziani, l'aiuto alle famiglie, ecc. stanno venendo alla ribalta, ma sempre a causa di normative sempre più mirate e restrittive che non li favoriscono. Questi sistemi di riconoscimento e piani di assistenza alternativi si sono sviluppati da una nicchia alternativa e sono oggi esempi di come i problemi sociali attuali possano essere risolti anche da un'altra prospettiva più vicina al cittadino, alla gente.

Lavorando con i primi modelli, è possibile capire più rapidamente cosa è utile per un'implementazione di successo e quali fattori vi si oppongono; man mano che i modelli di riconoscimento diventano più focalizzati su obiettivi socialmente desiderabili e quindi sempre più al centro dell'attenzione amministrativa e politica, cambiano le richieste sulle forme di organizzazione e di finanziamento. La scalabilità o la trasferibilità in altre regioni e persino in altri Paesi diventa quindi sempre più importante.

Ciò pone in primo piano la standardizzazione, gli obiettivi e la salvaguardia di sistemi già funzionanti ed efficienti, a condizione che si favoriscano sia l'indipendenza che la professionalizzazione. Se si vuole che gli enti pubblici si adoperino per la creazione di sistemi di riconoscimento, è necessario creare un modello che possa ottenere un'ampia accettazione pubblica e sociale.

⁸⁸ <https://www.aws.at/en/verified-social-enterprise-label/>

⁸⁹ <https://www.un.org/sustainabledevelopment/es/objetivos-de-desarrollo-sostenible/>

2.3.- SFIDE PER LA CREAZIONE DI SISTEMI DI RICONOSCIMENTO⁹⁰

Affrontare la questione del perché molti modelli di società civile hanno fallito o perché non si sono diffusi ci porta alle sfide da superare.

2.3.1.- Questioni legali

A seconda di come questi modelli sono organizzati, le questioni legali dovranno essere chiarite in ogni Paese. Il fatto che il lavoro volontario debba essere riconosciuto è già presente in molti esempi - si veda il capitolo 3 - ma è molto importante chiarire le questioni legali in ogni caso e situazione, anche senza una legislazione che lo copra in riferimento alla nostra proposta di una sandbox sociale per queste situazioni di vuoto giuridico. Tuttavia, la creazione di regolamenti giuridicamente chiari è importante per l'espansione di questi modelli, sia che provengano dall'Unione Europea che da diverse legislazioni nazionali.

2.3.2 Modelli organizzativi

I modelli organizzativi sostenibili richiedono che le organizzazioni siano progettate in modo professionale senza sovraccaricarle di compiti amministrativi. Oltre alla creazione di una base giuridica, l'organizzazione interna di queste organizzazioni diventa una questione molto importante per la loro efficacia e i loro risultati. I laboratori che emergono dalla società civile possono darci ottimi indizi, così come la grande esperienza maturata in questo campo negli ultimi 10 anni da fondazioni, ONG e imprese sociali.

2.3.3 Finanziamento

Come descritto in precedenza, un solido finanziamento dei modelli è una base centrale che può essere ottenuta attraverso finanziamenti pubblici o privati e entrate proprie come quote associative, entrate da servizi o una combinazione di tutti questi elementi, sebbene il modello di finanziamento dipenda anche dagli obiettivi dell'organizzazione. Senza una base finanziaria, è difficile immaginare un'implementazione mirata e quindi il raggiungimento di un ampio impatto sociale, come dimostrano numerosi esempi.

2.3.4 L'atteggiamento verso il volontariato sta cambiando

Le condizioni quadro per il volontariato sono cambiate in modo significativo negli ultimi decenni. La digitalizzazione, in particolare, ha creato nuove opportunità di partecipazione: le piattaforme digitali e i social network permettono di organizzare attività di volontariato indipendentemente dal tempo e dal luogo, dando vita a nuove forme e modalità di azione, come il microvolontariato, in cui i compiti vengono portati a termine con breve preavviso e con poco impegno di tempo. Questo tipo di volontariato

⁹⁰ Fonte: 3° Rapporto sul Volontariato del Ministero degli Affari Sociali austriaco, 2019.
<https://www.freiwilligenweb.at/freiwilliges-engagement/freiwilligenbericht/>

è particolarmente adatto a chi ha poco tempo a disposizione ma vuole comunque fare volontariato.

L'impegno a lungo termine, come tradizionalmente avviene nelle associazioni o nelle organizzazioni non profit, è tuttavia ancora rilevante. Molte persone desiderano prendersi una pausa dal mondo digitale e partecipare a iniziative reali, come orti comunitari, circoli di condivisione, banche del tempo, banche alimentari, ecc. Queste attività offrono anche l'opportunità di costruire relazioni a lungo termine e di dare un contributo duraturo alla comunità.

Anche il modo in cui i volontari vengono contattati è cambiato: oggi le organizzazioni devono essere più sensibili agli interessi individuali e offrire impegni flessibili che consentano un coinvolgimento sia a breve che a lungo termine. Il coinvolgimento episodico, ad esempio attraverso eventi, è una forma comune di volontariato a breve termine, mentre altre opportunità a lungo termine tendono a concentrarsi su compiti e relazioni continuative nel tempo.

Anche il ruolo dello Stato è cambiato. La legge sul volontariato e altri quadri giuridici hanno reso il volontariato più regolamentato, il che in alcuni casi lo rende più complicato e complesso, sia per le organizzazioni che per i volontari stessi. Allo stesso tempo, le aziende e le organizzazioni non profit si assumono sempre più spesso la responsabilità sociale, promuovendo forme di impegno sia a breve che a lungo termine.

Mentre i sistemi di riconoscimento per i giovani mirano a un impegno a breve termine o sono spesso rivolti alla prima esperienza di volontariato, i modelli di banca del tempo che si rivolgono alla previsione, come progetti quali Zeitvorsorge nella città di San Gallo o Zeitpolster in Austria, mostrano che i volontari si impegnano a lungo termine in nuove condizioni quadro. L'obiettivo è anticipare la propria vecchiaia, cioè il momento del bisogno. Questo sviluppo risponde alla tendenza a restituire qualcosa agli altri e, allo stesso tempo, a difendere il proprio beneficio. Tuttavia, la prospettiva a lungo termine è difficile da realizzare.

I modelli di fornitura di tempo, compresi quelli incentrati sui servizi di assistenza a gruppi vulnerabili come gli anziani, le persone con disabilità o i bambini, sono un fenomeno più recente, anche tra i modelli di credito del tempo. Sia in tutte le Banche del Tempo del mondo⁹¹, sia nelle già citate iniziative di Zeitpolster in Austria e Zeitvorsorge in Svizzera riescono ad attrarre attraverso i loro schemi pensionistici un'alta percentuale di persone che prima non erano volontari attivi. Nel caso di Zeitpolster in Austria, a seconda della regione, il 60-70% dei volontari non era precedentemente attivo. Ciò dimostra il grande potenziale di questi programmi per motivare le persone a impegnarsi in un volontariato a lungo termine, anche se ciò va contro la tendenza generale.

2.3.5 L'esperienza e i progressi non sono accessibili in modo trasparente.

⁹¹ In tutto il mondo esistono più di 1000 Banche del Tempo dedicate all'assistenza, in particolare ai modelli asiatici di assistenza agli anziani: <https://www.asibdt.org/2024/10/iv-informe-mundial-de-bancos-de-tiempo.html>

Sarebbe importante ricercare e confrontare i modelli per capire il loro impatto in questo settore. Nel corso degli anni, questi nuovi modelli di riconoscimento e di erogazione hanno dimostrato il potenziale di impegno che può essere liberato al di là delle tradizionali organizzazioni di volontariato. Una ricerca di accompagnamento ben fondata sui diversi modelli potrebbe portare a misure di miglioramento e a confronti tra modelli, che fornirebbero ai decisori delle amministrazioni, delle ONG e delle organizzazioni politiche competenti una base importante per una strategia di istituzione.

3.- COME TALI SISTEMI POSSONO ESSERE CLASSIFICATI LEGALMENTE E QUALI CONDIZIONI DEL QUADRO GIURIDICO DEVONO ESSERE OSSERVATE NELLA LORO ATTUAZIONE.

3.1.- SPAGNA

Nel caso della Spagna, l'unica legislazione applicabile per le reti di scambio o di promozione del volontariato che aggiungono una formula di remunerazione dovrebbe essere quella che fa riferimento alle Banche del Tempo e alla stessa Legge sul Volontariato, la Legge 45/2015, del 14 ottobre, sul Volontariato, con le considerazioni sul possibile conflitto tra i due concetti, volontariato e remunerazione, che abbiamo commentato nell'introduzione di questo rapporto. È in questo senso che proponiamo quella che chiamiamo una sandbox di regolamentazione sociale per alcune delle proposte citate, in contesti molto ben definiti e in una prospettiva locale. Nel caso della Spagna, ci atteniamo quindi alla possibile legislazione esistente sulle Banche del Tempo e alle formulazioni giuridiche sulla legalità degli scambi effettuati nelle Banche del Tempo.

3.1.1.- LA LEGGE GALIZIANA

La Galizia è l'unica Comunità Autonoma in Spagna che finora ha creato una regolamentazione legale per lo sviluppo delle Banche del Tempo (nei *comuni* galiziani) a livello comunale e rurale, in particolare con la Legge 2/2007 del 28 marzo, sul lavoro e l'uguaglianza delle donne in Galizia⁹², approvata dal Parlamento galiziano il 13 marzo 2007, in particolare nel suo Titolo VI sulla "Promozione autonoma di misure comunali per l'equilibrio tra lavoro e vita privata" e nel suo Capitolo I, che è esplicitamente dedicato alle "Banche del Tempo comunali".

Le Banche del Tempo della Galizia - erano più di 90 con una propria piattaforma online - sono state trasformate da questa legge in un sistema comunale per lo scambio di servizi

⁹² https://noticias.juridicas.com/base_datos/CCAA/ga-l2-2007.html

e conoscenze tra i cittadini, che utilizza il tempo come moneta di scambio e cerca soprattutto di conciliare famiglia e lavoro in una prospettiva di genere.

3.1.2.- QUADRO GIURIDICO PER GLI SCAMBI IN UNA BANCA DEL TEMPO

Grazie a una pubblicazione sulle Banche del Tempo in termini legali⁹³ della nostra collega María José Blanco Barea, laureata in Giurisprudenza e presidente dell'Associazione delle Banche del Tempo di Zamora, e di Dori Fernández Hernando, laureata in Uguaglianza di Genere presso l'URJC, possiamo trarre le seguenti conclusioni sulla legalità degli scambi che avvengono all'interno di una Banca del Tempo:

- Per questi due ricercatori, i servizi che vengono scambiati in una Banca del Tempo non sono né lavorativi né mercantili, non sono lavoro nel senso di lavoro retribuito; non sono lavoro, perché sono esclusi dalla legislazione sul lavoro.
- L'aiuto e il servizio forniti dai membri di una Banca del Tempo sono lavori esclusi dal campo di applicazione dello Statuto dei Lavoratori, in quanto mancano alcune delle caratteristiche che definiscono un contratto di lavoro, in particolare la retribuzione, o perché sono lavori esclusi dal campo di applicazione sia del lavoro autonomo che del lavoro dipendente o salariato: Si tratta di ciò che lo Statuto dei Lavoratori definisce come servizi in ambito amicale, familiare o di collaborazione temporanea per motivi di amicizia o benevolenza, rapporti di vicinato o in virtù di uno scopo di collaborazione chiaramente altruistico.
- Sono inoltre escluse dalla Legge Generale sulla Sicurezza Sociale (LGSS), anche se questa legge aggiunge che si tratta di servizi svolti su base occasionale. In effetti, gli statuti delle associazioni delle Banche del Tempo di solito includono una clausola che esclude le attività che, essendo svolte in modo continuativo, potrebbero essere considerate oggetto di un contratto di lavoro. Tuttavia, occorre tenere presente che i tribunali di grado inferiore hanno accettato come lavoro amichevole, benevolo o di buon vicinato i casi in cui i servizi sono stati forniti per un periodo di anni. Allo stesso tempo, hanno dichiarato il lavoro sporadico o occasionale come lavoro subordinato.
- Gli scambi in una Banca del Tempo rientrano nelle cosiddette relazioni di compiacenza, una delle fonti del capitale sociale. In queste relazioni, le parti non sono obbligate ad agire, ma una volta che una o entrambe hanno agito, non possono rivendicare i frutti delle loro azioni, né chiedere alcun tipo di risarcimento. Non sono vincolate dalla legge, ma esiste un dovere minimo di cura per i beni della controparte e un dovere fondamentale di lealtà. Non sono rapporti giuridici perché sono regolati e hanno origine da relazioni sociali. Sono talmente privati da non essere nemmeno regolati dalla legge e nascono in ambiti quali la famiglia, la parentela, l'amicizia, il vicinato o la comunità.

⁹³ "Banco del Tiempo en clave jurídica y de género", Diario La Ley, n. 9028, sezione Tribuna, 25 luglio 2017 (<https://diariolaley.laleynext.es/>)

- L'aspetto essenziale del rapporto in una Banca del Tempo non è la fornitura di servizi, ma la donazione di tempo, il tempo donato. Questa donazione è un corrispettivo con una clausola non vincolante, una raccomandazione o un suggerimento al donatario di fornire il servizio a favore di una terza persona che, a tempo debito, sarà determinata dal consiglio di amministrazione o dal sistema stesso. Nella misura in cui la clausola non è obbligatoria, la donazione di tempo instaura un rapporto analogo alle cosiddette clausole di "compiacenza". Questo spiega meglio lo scopo di ogni Banca del Tempo di operare al di fuori della logica del mercato.

Come si può notare, uno dei requisiti per gli scambi all'interno di una Banca del Tempo è che siano di natura occasionale e non continuativa e che non colludano con le attività professionali regolamentate del mercato formale, al fine di evitare sia l'intrusione professionale che le pratiche illegali tipiche dell'economia informale.

Tuttavia, insistiamo sul concetto di Sandbox sociale come contesto inedito in cui è possibile facilitare scambi continui nell'ambito di una Banca del Tempo o di una rete di scambio locale, purché queste relazioni siano di supporto alla vita in casi di reale necessità o disagio economico, o siano utilizzate per il reinserimento sociale e lavorativo degli utenti che ne fanno uso; le norme e le leggi restrittive per le politiche di inclusione *dal basso* gestite dalle organizzazioni di base dovrebbero essere collocate al di fuori di questi contesti di bisogno, in quanto la loro rigida applicazione favorisce solo la cronicizzazione delle situazioni di povertà e di disagio sociale.

3.2 AUSTRIA

In Austria, la nuova legge sul volontariato (2024) regola anche alcuni aspetti dei sistemi di riconoscimento.

Sul sito web del Ministero degli Affari Sociali si legge:

In linea di principio, la legge sull'imposta sul reddito distingue tra piccole e grandi somme forfettarie volontarie (§ 3 (1) Z 42 EStG).

- La piccola indennità volontaria può essere versata fino a un massimo di 30 euro per giorno di calendario o 1.000 euro per persona all'anno.
- La grande indennità volontaria è destinata a determinate attività specificate nella legge. Può essere versata fino a un massimo di 50 euro per giorno di calendario e di 3.000 euro per anno di calendario per persona. La legge definisce le attività che possono beneficiare dell'indennità forfettaria elevata come segue: L'importo forfettario può essere corrisposto per i giorni e le attività che:
 - servire a scopi di beneficenza ai sensi dell'articolo 37 del BAO,
 - sono esenti dall'imposta comunale ai sensi del § 8 Z 2 della legge sulle imposte comunali,

- servire a fornire soccorsi in caso di catastrofe ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 4, punto 9, o
- rappresentare un ruolo di istruttore o formatore.

Non è ulteriormente definito se questo regolamento sia applicabile anche nel campo delle assicurazioni sociali.

Non esiste una base giuridica specificamente definita per i sistemi con punti di calcolo come banche del tempo, modelli di fornitura del tempo o punti di riconoscimento.⁹⁴

Occorre quindi distinguere tra modelli basati sull'uso di unità di conto.

Per una categorizzazione giuridica in Austria, è necessario prendere in considerazione in particolare le seguenti aree giuridiche:

- Problemi di imposta sul reddito
- Questioni di diritto della sicurezza sociale
- Legge volontaria
- Leggi monetarie

3.2.1 Modelli esenti da imposte con conteggi puntuali

Nel modello AHA Plus, i punti ricevuti non vengono riscattati per un valore o un beneficio diretto. I punti guadagnati possono essere utilizzati, ad esempio, per partecipare a seminari, ricevere buoni forniti da aziende, ecc. Pertanto, questo tipo di modello non è tassabile.

Se in questi modelli i crediti di tempo a lungo termine vengono salvati e non c'è la possibilità di scambiarli direttamente con prestazioni, si può presumere che anche le questioni fiscali o di sicurezza sociale non siano interessate. Come nel caso dei crediti a tempo, anche in questi modelli non esiste la possibilità di scambio reciproco. I crediti vengono conservati a lungo termine. Non esiste un diritto di rimborso. I crediti si estinguono anche in caso di decesso.

È importante che questi sistemi non prevedano il riscatto immediato in cambio di prestazioni. Questo perché il principio della prestazione reciproca verrebbe assunto come una relazione di scambio. Le transazioni di baratto sono soggette a tassazione.

3.2.2 Modelli di prestazioni reciproche

Modelli come i circoli di baratto, le banche del tempo, ecc. In linea di principio, sono tassabili in Austria.

⁹⁴Fonte

<https://www.oesterreich.gv.at/Gesetzliche-Neuerungen/archiv-bgbl-2023/freiwilligengesetz.html>

Se per lo scambio reciproco vengono utilizzati crediti di tempo o punti di regolamento, essi rappresentano un beneficio non monetario. Se un'impresa di verniciatura scambia i propri servizi con un concessionario di auto e in cambio riceve un'auto invece di denaro o punti per l'acquisto di un altro bene, entrambe le imprese devono registrarlo nella propria contabilità. Anche se non è stato pagato denaro, sorgono obblighi fiscali. Non essendoci esenzioni, questo meccanismo si applica anche al settore privato. Per questo motivo, i sistemi di baratto come Talente Vorarlberg indicano ai loro membri nel loro regolamento che esiste un obbligo fiscale per ogni singola situazione.

In Austria, il principio dell'affezione è ancorato anche nella legge sulla sicurezza sociale. Ciò significa che l'obbligo fiscale sorge nel momento in cui il valore viene ricevuto. In altre parole, nel momento in cui si riceve un pagamento o una prestazione non monetaria e non solo quando si riscattano punti o ore.

Dall'entrata in vigore della nuova legge sul volontariato (2024), tutte le norme relative ai tassi forfettari per il volontariato sono applicabili anche a questi sistemi di regolamento, poiché il legislatore non si limita ai pagamenti in euro, ma al valore della transazione.

Esiste un limite alla modellizzazione se tali sistemi di regolamento dovessero scambiare le loro unità in euro. I sistemi di regolamento le cui quote possono essere acquistate in euro o, al contrario, scambiate in euro sono soggetti alla legislazione sulla moneta elettronica. Sono strettamente regolamentati e non lasciano spazio di manovra agli operatori.

3.3 - GERMANIA

Hugo Godschalk ha effettuato un'analisi dettagliata dei modelli sopra descritti per l'Austria. Egli dimostra che i sistemi di conteggio, a prescindere dal fatto che si tratti di punti o di ore di ricarica, sono imponibili se i servizi vengono scambiati tra i partecipanti e possono essere compensati.⁹⁵

Per modelli come l'AHA Plus austriaco o per i massimali orari, in Germania si applicano quasi le stesse condizioni dell'Austria. La differenza principale è che in Germania, a differenza dell'Austria, non esiste un principio di accumulo per le assicurazioni sociali.

3.3.1.- Certificati e documenti di riconoscimento

In Germania esistono sistemi nazionali per il riconoscimento del lavoro volontario. Si distingue tra certificati di volontariato e carte di volontariato. I certificati di volontariato sono una prova puramente formale del lavoro volontario. Come un certificato, attestano il vostro impegno. Questi certificati sono denominati in modo diverso in ogni Stato federale; alcuni esempi sono riportati nella tabella seguente.

⁹⁵ <https://paysys.de/wp-content/uploads/2019/06/letshb6.pdf>

Juleica

La Carta Leader Giovani (Juleica)⁹⁶ è un documento d'identità standardizzato a livello nazionale per i volontari che operano nel settore giovanile. Legittima i volontari nei confronti delle autorità pubbliche, come una carta d'identità. Dà inoltre diritto a sconti. Per ottenere la tessera è necessario frequentare un corso di conduzione di gruppo e un corso di primo soccorso.

In alcuni Länder (ad esempio, Bassa Sassonia e Baviera), la Juleica può essere utilizzata per richiedere direttamente una carta di volontariato. Con la Juleica, i requisiti di "almeno x anni per x ore" non si applicano più.

Schede di volontariato

A differenza della carta del volontario, esiste una carta del volontario. Si tratta di una carta di ringraziamento che offre sconti diversi in ogni distretto: dai biglietti per la piscina ai ristoranti, alle oreficerie e alle concessionarie d'auto. Anche la quantità di lavoro volontario richiesta per ottenerla varia da Stato a Stato. Una selezione delle differenze è riportata nella tabella seguente.

Qui potete scoprire cosa vi spetta in quanto titolari di una carta di riconoscimento ad Amburgo: <https://doin-good.de/engagementkarte/>

Carta del volontario (sconti)	Prova di volontariato (certificato)
Baden-Wuerttemberg	
Testato solo nei comuni modello dal 2023	Qualipass: certificato di volontariato; possibilità di integrare il certificato scolastico
Baviera	
Età minima: 16 anni Volontariato per 2 anni 5 ore a settimana/ 250 ore all'anno	Test di riconoscimento
Brandeburgo	
Per 3 anni: 240 ore/anno Per 5 anni: 120 ore/anno	VolontarioPass
Amburgo	

⁹⁶ <https://www.juleica.de/>

Età minima: 16 anni Posizione onoraria per 1 anno 100 h/anno	Test di Amburgo
Assia	
Età minima: 14 anni Per 5 anni: 250 ore all'anno (minori di 21 anni: impegnati per 3 anni)	Test di competenza Supplemento al certificato
Bassa Sassonia e Brema	
Cooperazione tra Bassa Sassonia e Brema	Test di competenza
Età minima: 18 anni Per 2 anni: 250 ore/anno	
Nord Reno-Westfalia	
...	

Fonti:

<https://www.engagiert-in-nrw.de/was-ist-die-ehrenamtskarte>

<https://www.freiwilligenserver.de/ehrenamtskarte>

<https://service.niedersachsen.de/detail?pstId=440534748&ags=03&pstCatId=454393292>

<https://sozialministerium.baden-wuerttemberg.de/de/soziales/buergerengagement/ehrenamtskarte>

<https://qualipass.de/>

https://verwaltungsportal.hessen.de/leistung?leistung_id=L100001_343066148#Vorau-ssetzungen

<https://www.ehrenamt.bayern.de/vorteile-wettbewerbe/ehrenamtskarte/index.php>

https://www.brandenburg.de/media_fast/lbm1.a.4856.de/AntragEhrenamtskarte2015.pdf

<https://ehrenamt-in-brandenburg.de/anererkennung-2/freiwilligenpass/>

<https://www.hamburg.de/resource/blob/768038/007e4f4ba53a68952a5914b0c0792478/faq-engagement-karte-data.pdf>

<https://www.hamburg.de/politik-und-verwaltung/behoerden/sozialbehoerde/themen/soziales/engagement/hamburger-engagement-nachweis>

3.3.2.- Importo preassegnato per volontario

L'indennità di volontariato è un rimborso spese che può essere corrisposto ai volontari. Questa somma forfettaria o preassegnata ha lo scopo di incoraggiare l'impegno ed è

esente da imposte e contributi sociali, il che significa che né l'associazione né i volontari devono pagare le tasse. È molto comune, ad esempio, nel caso degli arbitri volontari.

L'indennità è di 840 euro in anticipo per il lavoro volontario. L'indennità per gli istruttori di ginnastica è di 3 000 euro ed è destinata principalmente agli istruttori di club sportivi. L'indennità forfettaria per il lavoro volontario nel settore dell'assistenza può essere corrisposta se il lavoro viene svolto attraverso un centro di assistenza autorizzato.

Il prerequisito per questa assistenza volontaria sono i corsi di assistenza gratuita offerti, tra gli altri, dalle compagnie di assicurazione per l'assistenza.

Fonti:

<https://deutsches-ehrenamt.de/steuern-finanzen/aufwandsentschaedigung-verguetung/ehrenamtspauschale/>

<https://www.ppm-online.org/pflegedienstleitung/ehrenamt-in-der-pflege/>

<https://www.bundesgesundheitsministerium.de/service/begriffe-von-a-z/e/ehrenamtliches-engagement-in-der-pflege>

ITALIA

3.4.1.- La legislazione italiana sul volontariato

La legislazione italiana sul volontariato. La prima legge organica sul volontariato è la Legge n. 266 dell'11 agosto 1991, nota anche come Legge quadro sul volontariato.

Il lavoro del volontario non può essere remunerato in alcun modo, nemmeno dal beneficiario. I volontari possono essere rimborsati dall'organizzazione attraverso la quale svolgono l'attività solo per le spese effettivamente sostenute e documentate per l'attività svolta, entro limiti prestabiliti. Il rimborso di spese forfettarie è vietato in tutti i casi. Le spese sostenute dal volontario possono essere rimborsate anche sulla base di un'autocertificazione, a condizione che non superino un piccolo importo predeterminato e che il tipo di spese e le attività di volontariato per le quali è autorizzata questa forma di rimborso siano determinate dall'organizzazione sociale competente. Le attività di volontariato legate alla donazione di sangue e organi sono in ogni caso escluse da questo regolamento.

Il ruolo di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o indipendente e con qualsiasi altro rapporto di lavoro retribuito con l'organizzazione a cui il volontario appartiene o con cui svolge la sua attività di volontariato. Tuttavia, queste disposizioni non si applicano a determinati gruppi di persone, come i volontari del Servizio Civile Generale o il personale che opera all'estero come volontario nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo, nonché i dipendenti del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico.

Le organizzazioni del terzo settore che impiegano volontari devono assicurarli contro gli infortuni e le malattie legate alle loro attività di volontariato e contro la responsabilità civile.

Dopo aver chiarito le disposizioni di legge sul volontariato, il progetto "Erasmus Learn to Care" può essere confrontato con l'esperienza delle banche del tempo in Italia. Il riconoscimento giuridico delle banche del tempo si trova nell'articolo 27 della legge 53 del 2000 intitolata "Banche del tempo". Questa disposizione regola i rapporti tra le banche del tempo e le organizzazioni pubbliche, in particolare quelle più vicine ai cittadini.

3.4.2.- Banche del tempo in Italia: legislazione

In primo luogo, potremmo dire che si tratta di un sistema in cui le persone si scambiano attività, servizi e conoscenze. Potremmo quindi definirle come: "libere associazioni di persone che si organizzano e si scambiano tempo per aiutarsi a vicenda, soprattutto nelle piccole necessità quotidiane". Sono "luoghi in cui si riscoprono abitudini perdute di aiuto reciproco, tipiche dei rapporti di buon vicinato".

Le banche del tempo sono organizzate come istituti di credito, dove le transazioni si basano sulla circolazione del tempo e non del denaro. La differenza principale è che gli interessi non vengono mai applicati, nemmeno quelli negativi! L'unico obbligo che si ha è quello di saldare il conto.

Chi ne beneficia?

Chiunque, uomini e donne di qualsiasi età, può aderire a una Banca del Tempo. La stragrande maggioranza degli sponsor e dei membri sono donne, ma dopo la fase iniziale, quasi esclusivamente femminile, c'è anche una buona percentuale di uomini che, aderendo, scoprono di poter soddisfare un'area di bisogno lontana dalla loro cultura.

Unità di misura

che lo scambio si riferisce ad attività e che l'unità di misura del valore è l'ora (con le sue frazioni e multipli), indipendentemente dal prezzo di mercato del servizio. Ad esempio, un'ora di pulizia degli ortaggi vale quanto un'ora di lezione di musica. Il sistema si basa quindi sul principio della pari dignità delle attività scambiate e sul principio di reciprocità, con ogni soggetto che agisce come portatore comune di bisogni e risorse.

Conti correnti

Le persone che si iscrivono a una banca del tempo e tra le quali avviene uno scambio sono generalmente chiamate correntisti (o correntisti a tempo) o membri, in quanto diventano correntisti in cui depositano le ore lavorate per conto di altri "correntisti", acquisendo un saldo attivo di pari valore sotto forma di ore. Essi spendono questo credito per usufruire dei servizi dei soci della Banca del Tempo.

Per facilitare le transazioni e la contabilità, si utilizzano generalmente "assegni", che ogni titolare di conto può prelevare dal "libretto" fornito dalla Banca del tempo.

Pertanto, alle ore lavorate dal volontario non può essere assegnato un equivalente economico, ma solo il diritto allo stesso numero di ore che altri volontari hanno svolto per loro.

Non può essere altrimenti, in quanto la normativa vigente stabilisce che il corrispettivo ricevuto per una prestazione di servizi diventa reddito soggetto a imposte e contributi. In generale, tutti i redditi da lavoro, cioè tutti i redditi derivanti da rapporti di lavoro che comportano la prestazione di un'attività lavorativa a qualsiasi titolo per conto e sotto la direzione di altri, compreso il lavoro a domicilio se considerato come lavoro dipendente ai sensi della normativa sul lavoro (articolo 49, comma 1, del DPR n. 917/1986), devono essere inclusi nel reddito imponibile e contributivo.

In alternativa alle banche del tempo, la legislazione italiana ha previsto il sistema dei "voucher" (Legge n. 197/2022, art. 1, commi da 342 a 354, che ha modificato il DL 50/2017). L'importo dei buoni lavoro previsto per il 2024 è di 12,41 euro per ora lorda (circa 9 euro netti), rispetto ai 10 euro previsti fino alla loro introduzione nel 2017. Sono esenti da imposte, ma soggetti a contributi INPS e INAIL. Questo strumento viene spesso utilizzato dalle famiglie anche per pagare piccoli lavori saltuari (baby sitter, giardinaggio, ecc. ecc.).

Conclusione: secondo l'attuale normativa italiana, non è possibile attribuire un valore economico ai servizi forniti da un volontario a beneficio di un terzo.

4.- RACCOMANDAZIONI

Sulla base di quanto detto, le seguenti raccomandazioni sono rivolte alle istituzioni pubbliche e private, così come agli altri agenti sociali coinvolti, al fine di facilitare l'implementazione di questi modelli di volontariato remunerativo:

4.1.- LA NECESSITÀ DI UNA SANDBOX SOCIALE E DI FINANZIAMENTO UNICA NEL SUO GENERE

In origine, la parola "sandbox", che significa letteralmente scatola di sabbia, si riferisce alle originarie sabbiere come piccoli recinti dove i bambini possono giocare e sperimentare in un ambiente controllato e stabilito, ma il termine ha assunto nuovi significati. Nel mondo dell'informatica, una sandbox è un ambiente di test chiuso, progettato per sperimentare in sicurezza progetti di sviluppo web o software, un ambiente di test sicuro in cui il codice software potenzialmente insicuro può essere eseguito senza influire sulle risorse di rete o sulle applicazioni locali, utilizzato anche come ambiente di test per l'esecuzione di codice prima della distribuzione su larga scala.

A sua volta, il concetto è stato trasferito all'economia digitale sotto forma delle cosiddette "regulatory sandboxes": terreni di prova per nuovi modelli di business che

non sono ancora protetti dalla regolamentazione e supervisionati dalle istituzioni di regolamentazione. Questi terreni di prova sono particolarmente rilevanti nel mondo fintech, dove è evidente la necessità di sviluppare quadri normativi per i modelli emergenti e innovativi in economia e finanza. L'obiettivo è quello di garantire che una regolamentazione finanziaria rigorosa non influisca sulla crescita e sul ritmo delle aziende più innovative, senza allentare la tutela dei futuri diritti dei consumatori che le utilizzeranno. Molti Paesi hanno optato per questo modello - ci sono ora più di 20 Paesi con progetti in corso - tra cui la Spagna. Tuttavia, nei loro prodotti e nelle loro proposte commerciali, queste società fintech evitano di rivolgersi a gruppi con scarse risorse e a rischio di povertà o esclusione sociale, una popolazione che rappresenta il 21% della popolazione europea, secondo i dati Eurostat.⁹⁷

Qual è la nostra proposta? La necessità di implementare sandbox normative, esenti da tassazione e standard normativi, ma con il controllo dei risultati futuri e delle necessità normative da parte delle autorità pubbliche europee, nazionali e locali e dei cittadini stessi attraverso le organizzazioni sociali coinvolte, al fine di:

- Progetti di innovazione nel campo dell'assistenza sociale attraverso le nuove tecnologie, che possono essere utilizzate anche come strumento di integrazione e sostegno per i gruppi vulnerabili, come gli immigrati e i migranti senza documenti o altri gruppi.
- Progetti specifici in luoghi o territori economicamente e socialmente depressi, in Europa o in altri Paesi, a partire dalla cooperazione europea e nazionale in ciascun Paese in quest'ultimo caso, consentendo il flusso continuo di risorse senza alcun tipo di controllo normativo, sia in una situazione di povertà strutturale che in una situazione di emergenza o di disastro.
- Sandbox di regolamentazione locale da parte delle istituzioni locali e della cittadinanza organizzata, in quartieri o aree con gravi situazioni economiche e sociali croniche che facilitano esperienze di inserimento sociale e lavorativo dall'economia informale a quella formale.

Per tutte queste proposte è necessario che le istituzioni locali - in quanto entità politiche più vicine ai cittadini - utilizzino gli stessi meccanismi di controllo della sussidiarietà stabiliti dall'Unione Europea⁹⁸, sulla base dell'idea che il principio stesso di sussidiarietà stabilisce che le misure debbano essere prese a livello di Unione Europea quando sono più efficaci dell'azione individuale degli Stati membri a livello nazionale, regionale o locale. Nel nostro caso non sono solo gli Stati che possono essere gli unici a utilizzare questo meccanismo di controllo, ma anche le autorità locali al di là delle entità regionali

⁹⁷ <https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-eurostat-news/-/edn-20211015-1>

⁹⁸ https://commission.europa.eu/law/law-making-process/adopting-eu-law/relations-national-parliaments/subsidiarity-control-mechanism_es#:~:text=El%20principio%20de%20subsidiariedad%20establece,nivel%20nacional%2C%20regional%20o%20local.

o nazionali, se non sono efficaci nella loro azione per quanto riguarda i diritti fondamentali dei cittadini.

Per quanto riguarda i finanziamenti, i SIC o Social Impact Contracts, noti anche come Social Impact Bonds, offrono anche la possibilità di sperimentare, con il supporto di investitori privati, nuovi interventi sociali prima che vengano scalati come politiche pubbliche, interventi in cui potrebbero essere sperimentate nuove formule di remunerazione del lavoro volontario nel settore dell'assistenza, così come in altri contesti. Dal lancio del primo CIS nel carcere di Peterborough (Regno Unito), finalizzato a ridurre il tasso di recidiva dei detenuti minorenni, i CIS sono considerati un modello vincente per l'innovazione sociale per due motivi: la loro capacità di allineare gli obiettivi di tutti i partecipanti verso la massimizzazione dell'impatto sociale e i molteplici vantaggi che offrono a ciascuno dei partecipanti, principalmente tre: il pagatore (sia esso un'amministrazione pubblica o un donatore), l'investitore d'impatto e il fornitore di servizi che implementa l'intervento del CIS. In questa direzione, un buon esempio di finanza sociale è quello portato avanti dalla società SOCIAL FINANCE nel Regno Unito.⁹⁹

4.2.- L'USO DELLA PRESCRIZIONE SOCIALE COME STRUMENTO EFFICACE PER LA PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO NEL SETTORE ASSISTENZIALE

La prescrizione sociale è il processo attraverso il quale i professionisti del settore medico e sanitario raccomandano i servizi, le risorse o le attività disponibili nella loro comunità che potrebbero essere utili per migliorare la salute e il benessere. La prescrizione sociale promuove il capitale sociale e offre una risposta ai problemi di solitudine o isolamento sociale da una prospettiva comunitaria; aiuta ad affrontare i problemi di salute mentale più frequenti nell'ambito dell'assistenza sanitaria di base e offre un'alternativa alla medicalizzazione dei problemi derivanti da cause sociali.

Questi programmi sono già stati sviluppati in molti Paesi su iniziativa delle amministrazioni pubbliche nazionali e locali, soprattutto dopo la pandemia di COVID e la conseguente crisi di solitudine, quando ci si è resi conto che molti pazienti non avevano bisogno di alcun tipo di farmaco o trattamento, ma semplicemente di socializzare e interagire con altre persone. In questo senso, questi servizi raccomandano attività di volontariato che possono essere considerate come attività salutari per il paziente, migliorando così le sue condizioni e potenziando le sue capacità e abilità individuali e collettive.

In Spagna, otto comunità autonome stanno sviluppando una prescrizione sociale adattata ai diversi contesti locali e con diverse nomenclature: raccomandazione di beni, prescrizione sociale di beni, ecc.

4.3.- UTILIZZO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E DELLE NUOVE TECNOLOGIE

⁹⁹ <https://www.socialfinance.org.uk/>

L'intelligenza artificiale può aiutare le organizzazioni di volontariato e gli enti di promozione a far incontrare gli interessati con le opportunità di volontariato, utilizzando l'apprendimento automatico per comprendere le preferenze, le competenze e la disponibilità sia dei volontari che delle organizzazioni.

Ad esempio, l'intelligenza artificiale può creare profili personalizzati per i volontari in base ai loro dati demografici, interessi, motivazioni e feedback, e consigliare opportunità che corrispondono ai profili dei volontari. Può anche classificare le opportunità in base alla probabilità che i volontari si candidino, accettino e portino a termine le attività. Inoltre, l'intelligenza artificiale può adattare le raccomandazioni in base al comportamento, al feedback e ai risultati dei volontari dopo la loro attività, fornendo informazioni e analisi sull'impegno, la soddisfazione e la fedeltà dei volontari.

Internet facilita anche numerosi strumenti attraverso piattaforme per la promozione del volontariato che, sommate ad alcune formule di ricompensa che abbiamo proposto in questo rapporto, possono generare mercati alternativi per l'occupazione e l'occupabilità di settori vulnerabili o con esigenze particolari.

È sintomatico e in qualche modo contrario allo spirito del volontariato ciò che sta accadendo in alcuni Paesi riguardo alla dipendenza dalla tecnologia per poter assistere i propri anziani, come nel caso del Giappone, con un grave problema di invecchiamento della popolazione e di mancanza di manodopera e di volontari nel settore dell'assistenza. In questo senso, l'esecutivo giapponese si è posto l'obiettivo di far sì che le aziende nipponiche siano in grado di produrre in massa robot a basso costo in grado di svolgere l'assistenza che attualmente viene svolta dai volontari nel suo aspetto più informale e da infermieri, assistenti e inservienti nelle case di riposo e negli ospedali. Tra i compiti che ci si aspetta dai robot, sia nelle case di riposo che in quelle di cura, ci sono aree come il trasporto e la toelettatura, l'accompagnamento dei pazienti alla toilette e il lavaggio, l'assistenza alla deambulazione per aiutarli a camminare, il monitoraggio per garantire che gli anziani siano ben idratati, nutriti, che seguano le loro cure e anche la loro localizzazione per evitare che le persone affette da demenza si perdano. Il Giappone, Paese tradizionalmente avverso all'immigrazione, avrebbe davvero bisogno di più manodopera straniera per affrontare i suoi gravi problemi demografici, così come molti Paesi in cui il settore dell'assistenza è fornito principalmente da immigrati, senza fare affidamento su elevati investimenti in tecnologia, che sono disumanizzanti e alienanti per gli stessi anziani.

5.- APPENDICI

5.1.- VISIONE DALL'ITALIA SULLE RICOMPENSE (BÜRGER*INNEN-GENOSSENSCHAFT BRIXEN - B*COOP)

In Italia, i volontari svolgono un ruolo importante nel lavoro di assistenza, soprattutto nei settori sociale e sanitario. Danno un contributo prezioso alla società utilizzando il loro tempo e le loro competenze per aiutare le persone bisognose di cure.

Tuttavia, è importante notare che i volontari non sono sempre riconosciuti formalmente attraverso sistemi di riconoscimento specifici. Il loro impegno è spesso basato sul volontariato e sulla soddisfazione personale che deriva dal sostegno agli altri. Molti volontari ricevono apprezzamento e gratitudine dai beneficiari dei loro servizi e dagli organizzatori delle attività di volontariato, ma non è comune che vengano riconosciuti attraverso strumenti o programmi di riconoscimento formale.

La legislazione fiscale ha un impatto negativo. Perché in Italia è eccessiva e porta tutti gli attori a pensare che il fisco veda tutti come criminali fin dall'inizio. In particolare, il volontariato si trova costantemente in zone grigie dal punto di vista fiscale. Di conseguenza, la maggior parte delle organizzazioni preferisce non parlare pubblicamente di come viene gestito il volontariato. E questo, a sua volta, significa che la ricerca non ha prodotto quasi alcun risultato.

Tuttavia, la consapevolezza dell'importanza dei volontari nel lavoro di cura potrebbe aumentare e il loro valore potrebbe essere messo in primo piano. Potrebbero nascere iniziative per promuovere la formazione, lo sviluppo delle competenze e il sostegno dei volontari nel lavoro di cura. Inoltre, si potrebbe cercare di aumentare la collaborazione tra i volontari e le istituzioni pubbliche o le organizzazioni non governative per migliorare l'efficacia e l'impatto del volontariato assistenziale.

Raccoglie storie e testimonianze di volontari sanitari per riconoscere il loro contributo.

In sintesi, troviamo le seguenti informazioni:

- * Certificati che attestano il contributo e l'impegno nel lavoro infermieristico o assistenziale, come distintivi e targhe personalizzate.
- * Eventi di riconoscimento: questi eventi possono includere discorsi di accettazione, cerimonie di premiazione, testimonianze dei beneficiari ed eventi di condivisione delle esperienze, relazioni sui social network...
- * Fornire opportunità di formazione e sviluppo per migliorare le loro competenze nel lavoro di assistenza.
- * Programmi di incentivazione, come sconti su servizi o prodotti, accesso a eventi o esperienze culturali, opportunità di partecipare a programmi di scambio internazionali o opportunità di volontariato all'estero.
- * Programmi di tutoraggio in cui i volontari più esperti fungono da tutor per i nuovi volontari.
- * Procedure di feedback e valutazione.
- * Agevolazioni fiscali o altri incentivi economici (ad esempio, detrazioni fiscali o rimborsi spese).
- * Riconoscimento informale: oltre alle forme di riconoscimento formale, va notato che il lavoro di assistenza svolto dai volontari è spesso riconosciuto e apprezzato anche in modo informale dalle persone che beneficiano dei loro servizi. Il senso di gratitudine e

di apprezzamento da parte delle comunità locali può essere un'importante fonte di motivazione per i volontari.

* Pubblicazioni e articoli.

* Premi

* Piattaforme di buone pratiche (ad esempio *Volunteering New Zealand* o *United Nations Volunteers*).

* Programmi di borse di studio.

* Vantaggi fiscali.

* Modelli a pagamento: in alcuni casi, i volontari possono ricevere un compenso o una quota fissa per i loro servizi.

* In alcuni Paesi esiste un modello legalmente definito come forfait per il lavoro volontario. I volontari possono ricevere una certa somma di denaro all'anno senza che questa sia rilevante dal punto di vista fiscale.

Sintesi delle tendenze

- Digitalizzazione: la tendenza all'uso di piattaforme e tecnologie digitali per coordinare e promuovere il lavoro dei volontari.
- Cultura del riconoscimento: è sempre più importante riconoscere e onorare adeguatamente il lavoro dei volontari nell'assistenza.
- Flessibilità e diversità: si sta prestando sempre più attenzione all'offerta di modelli di volontariato più flessibili, che tengano conto di orari, responsabilità e interessi diversi.
- Formazione e sviluppo: offrire opportunità di formazione e sviluppo ai volontari è sempre più importante.
- Networking e supporto tra pari: i volontari che lavorano nell'assistenza beneficiano di opportunità per scambiare idee e stabilire contatti con persone che la pensano allo stesso modo.

Cooperative di anziani in Italia

In Italia esistono diverse cooperative e organizzazioni specializzate nei bisogni degli anziani. Queste cooperative forniscono servizi, supporto e attività sociali per consentire agli anziani di vivere una vita dignitosa e soddisfacente. Alcuni esempi sono riportati di seguito:

- ANCESCAO : ANCESCAO (Associazione Nazionale Cooperative di Solidarietà eassistita) è un'organizzazione nazionale specializzata in servizi di solidarietà e soccorso. Promuove la creazione di cooperative per anziani e le sostiene nella fornitura di assistenza, attività sociali e altri servizi.
- Legacoop: Legacoop è la più grande associazione di cooperative in Italia e comprende anche cooperative che si occupano dei bisogni degli anziani. Queste cooperative offrono servizi come l'assistenza domiciliare, la residenza assistita, le attività ricreative e altri servizi di supporto agli anziani.
- cooperative sociali: molte cooperative sociali locali in Italia hanno sviluppato programmi e servizi per gli anziani. Queste cooperative Sociali spesso offrono la

consegna dei pasti, servizi di compagnia, assistenza all'infanzia e altre attività sociali per aiutare gli anziani a rimanere nelle proprie case mantenendo le interazioni sociali.

- Co.Ge.S : Co.Ge.S (Cooperativa de Gestion Sociale) è una cooperativa che fornisce servizi ad anziani e disabili. Aiuta gli anziani ad affrontare la vita quotidiana, a organizzare l'assistenza sanitaria, la vita e l'integrazione sociale.

Queste cooperative e organizzazioni lavorano per fornire assistenza e supporto di alta qualità agli anziani in Italia e per promuovere la loro partecipazione sociale.

5.2. - SALUTE E BANCHE DEL TEMPO NEL REGNO UNITO

5.2.1.-Note sul libro "GIVE AND TAKE, come le banche del tempo stanno cambiando l'assistenza sanitaria".¹⁰⁰

Molte delle esperienze innovative descritte in questo libro confermano che le relazioni umane stesse sono vitali per la salute, soprattutto per le persone isolate o sole; trascorrere del tempo con le persone e costruire una rete sociale in cui ci si senta apprezzati e utili è fondamentale per la guarigione dalla malattia così come per rimanere in salute. Il problema è che i nostri sistemi sanitari pubblici non sono organizzati per gestire questo aspetto, né ne sono consapevoli. Riportiamo ora i paragrafi più suggestivi del libro, che riteniamo debbano essere inclusi come appendice a questa relazione, per la loro unicità e importanza:

Un esempio di queste buone pratiche è la Banca del Tempo di Ashworth, membro di Timebanking UK¹⁰¹ e una delle Banche del Tempo più attive e di successo del Regno Unito, con oltre 400 membri che lavorano in 14 sedi vicine. I suoi membri hanno avuto un notevole successo nel collegare le Banche del Tempo con il Sistema Sanitario, anche mettendo in contatto i membri con terapisti e specialisti che potrebbero offrire il loro tempo come volontari. La Banca del Tempo ha un gruppo di terapia olistica, che copre quattro sedi e coinvolge 30 terapisti complementari, alcuni dei quali offrono settimanalmente il loro tempo come volontari in cambio di corsi di formazione e addestramento che la Banca del Tempo organizza.

Ashworth è anche coinvolto nei programmi per senzatetto e tossicodipendenti dell'impresa sociale Turning Point, vicino a Northwich, ai quali offre l'agopuntura tre volte alla settimana. C'è anche un gruppo di incontro sul cancro alla prostata tre volte alla settimana, oltre a corsi di pilates e tai chi. C'è anche un corso di aquafit, due gruppi di discussione "mantenere viva la storia" e diversi gruppi di cucito. Tutto questo è gestito da una Banca del Tempo che si avvale in gran parte di volontari. La Banca del tempo è un centro di promozione della salute, con molte attività di natura reciproca e peer-to-peer. Il gruppo comprende anche un gruppo Parent and

¹⁰⁰ La traduzione in inglese è disponibile gratuitamente presso l'ADBDT al seguente link, mentre l'edizione originale in inglese può essere acquistata su AMAZON e altre piattaforme simili: <https://drive.google.com/file/d/0B3VdF85vJxh1OVg3S3YxaWxqeUIBelMtUnpuYzFPb053QTgw/view?usp=sharing&resourcekey=0-ixolLKDlixHcSnhFEELWw>

¹⁰¹ Fondata nel 2002, Timebanking UK è l'organizzazione ombrello per la maggior parte delle banche del tempo del Regno Unito, facilitandone la gestione attraverso un software comune e un servizio di consulenza e formazione esemplare. A marzo 2021, i nostri membri avevano scambiato sei milioni di ore in tutto il Regno Unito: <https://timebanking.org/>.

Carer Support (PACS) che offre aiuto e accompagnamento o sostegno a chi si occupa di assistenza, soprattutto ai malati terminali.

Ma c'è stato un problema iniziale in questa collaborazione: all'inizio i medici di base locali hanno appoggiato con entusiasmo l'idea, ma poi è arrivata la sorpresa: quando erano nei loro studi medici, non hanno mai mandato nessuno a questi gruppi di sostegno paralleli. Tuttavia, la Banca del tempo di Ashworth ha rivelato fin dall'inizio una nuova visione dei servizi pubblici, in cui i professionisti, i pazienti e la comunità in generale hanno un ruolo paritario e godono dello stesso rispetto per la salute del loro quartiere. È una visione di un nuovo tipo di sistema sanitario che riconosce l'importanza vitale delle relazioni e delle reti sociali e non traccia oscure linee di demarcazione e confini amministrativi che possono essere così faticosi o difficili da attraversare.

Nel 2012, TIMEBANKING UK ha intrapreso un progetto nazionale chiamato "Resilienza e reciprocità", commissionato dal Ministero della Salute del Regno Unito per esaminare come le Banche del Tempo possano fornire una soluzione parziale a tre problemi considerati particolarmente difficili:

- Frammentazione nell'erogazione dei servizi sanitari
 - La realtà di una popolazione che invecchia e che ha crescenti bisogni sociali e fisici
- E come attuare l'Health and Social Care Act, che è tornato nel codice di condotta, con responsabilità aggiuntive per gli attori locali, non solo per identificare i bisogni ma anche per ridurli.

Alla fine del 2013, quando il progetto si è concluso, aveva coinvolto 92 medici di base e 1.660 persone di età superiore ai 55 anni attraverso più di 29.000 ore di scambio. Nel complesso, è stato un successo.

In realtà, le Banche del Tempo avevano già una buona esperienza nei servizi sanitari fin dalla loro nascita, alla fine degli anni '80. Avevano un'ottima esperienza nel ridurre l'isolamento e la solitudine, nel migliorare la salute e il benessere degli anziani e nel rafforzare le comunità locali.

Lo studio indica che la Banca del Tempo ha avuto un impatto in quattro aree chiave, come di seguito indicato.
importanza per i pazienti:

- Alleviare i sintomi della depressione e di altri problemi di salute cronici.
- Fare nuove amicizie nella comunità e ridurre l'isolamento sociale.
- Risparmio economico
- Condividere e sviluppare nuove competenze

Ecco anche alcuni esempi concreti di ciò che è stato realizzato:

I medici di base "prescrivevano" visite a domicilio in cui il supporto pratico ed emotivo era offerto dai membri della Banca del Tempo, che erano anche pazienti che andavano sempre meno dal loro medico di base grazie alla loro partecipazione a questo programma.

- "classi di benessere" comunitarie, retribuite con ore di tempo per assumere un maggiore controllo della propria salute e delle proprie esigenze di supporto, da come reagire a un attacco d'asma a come individuare i primi segnali di depressione.

Servizi telefonici di auto-aiuto forniti dai membri della Banca del Tempo, utilizzando una procedura di valutazione progettata da specialisti ma eseguita da altri pazienti, che ha ridotto drasticamente i ricoveri.

Una rete sociale nata all'interno di una residenza per donne in recupero dalla tossicodipendenza, dove la formazione e il sostegno sono stati scambiati tra le donne, e "pagati" in ore di tempo attraverso la propria Banca del Tempo.

Una Banca del tempo rurale che offriva un'"assicurazione sanitaria" in base alla quale a tutti i membri venivano garantite due settimane di sostegno e aiuto a casa da parte di altri partecipanti dopo un incidente o una malattia.

Si tratta di piccole idee, realizzate su scala ridotta, ma che fanno una grande differenza per le persone coinvolte, sia per chi offre che per chi riceve questi servizi semi-formali o informali. La domanda chiave è: come sarebbero i servizi pubblici, in particolare quelli sanitari, se questo tipo di idea fosse adottata e diventasse il nucleo di un Servizio Sanitario Nazionale?

Come descritto in dettaglio nel libro, il sistema sanitario del Regno Unito e di altri Paesi è afflitto da una serie di sfide interconnesse che minacciano di far lievitare i costi a un livello insostenibile. Queste sfide sono le seguenti:

- Invecchiamento della popolazione (si veda l'introduzione del rapporto)
- Stili di vita moderni: il problema è che molti dei legami nascosti che uniscono le comunità e le famiglie sono stati spezzati negli ultimi 40 anni. Due cambiamenti correlati hanno plasmato la società: uno è che tendiamo a fare le cose da soli, che si tratti di guardare la televisione o di partecipare ai social network. L'altro è la crescente mancanza di fiducia. Gli stili di vita moderni fanno sì che le persone si spostino molto più lontano e l'immagine della famiglia tipica sta cambiando rapidamente. Una famiglia tipo ha in media 1,6 figli e i genitori sono sempre più spesso single, divorziati o risposati. In breve, c'è il rischio che, con l'avanzare dell'età, le persone entrino in una cultura prevalente di sfiducia e di crescente isolamento e solitudine.
- Limiti sociali all'assistenza sanitaria: il divario tra ricchi e poveri continua ad aumentare e la salute delle persone socialmente svantaggiate o a rischio di esclusione sociale è ancora più a rischio. Le malattie coronariche sono tre volte più alte tra gli uomini non qualificati rispetto ai professionisti e il divario è aumentato negli ultimi 20 anni. Inoltre, i decessi per ictus tra le persone nate nei Caraibi e nel subcontinente indiano sono una volta e mezza superiori a quelli delle persone nate nel Regno Unito, un differenziale che persiste dalla fine degli anni Settanta.

Un'altra Banca del Tempo pionieristica nel Regno Unito è stata la Fair Shares Community Time Bank di Gloucestershire, in Inghilterra, che ha offerto ai suoi partecipanti un nuovo schema di "assicurazione sanitaria" chiamato *Rest Assured*. A tutti i membri attivi della Banca del Tempo veniva garantito che, in caso di incidente o di ricovero inaspettato in ospedale, gli altri partecipanti sarebbero andati a trovarli, avrebbero fatto la spesa, si sarebbero occupati delle loro commissioni e di tutto ciò di cui avrebbero avuto bisogno nelle due settimane successive al loro ritorno a casa.

Una delle scoperte più sostanziali, consistenti e trascurate di tutta la medicina è che la presenza e il sostegno della famiglia e degli amici più stretti ci proteggono dall'impatto delle malattie. Sappiamo che la mancanza di amici può essere pericolosa per la salute quanto il fumo; rimanere

in forma e in salute è più facile quando c'è qualcuno che ci incoraggia e ci sostiene, con parole gentili o commenti amichevoli.

Timebanking UK condivide il sogno di avere una banca del tempo in ogni studio medico. La lotta alla solitudine di solito implica una serie di collegamenti con e tra diverse organizzazioni locali. La maggior parte delle banche del tempo mantiene contatti con tutti i tipi di organizzazioni locali, cercando opportunità di collaborazione più o meno informale con gruppi di auto-aiuto, religiosi, artistici, sportivi, ambientali, culturali e altri gruppi sociali.

Questi fattori confermano i risultati su larga scala della *Corporation for National and Community Service* di Washington DC, che ha riunito 32 studi su volontariato e salute, con le seguenti conclusioni:

I volontari che soffrono di dolore cronico hanno ricevuto benefici dall'aiutare gli altri, al di là del sollievo che qualsiasi medicina avrebbe potuto fornire. Ciò ha comportato una diminuzione dell'intensità e della frequenza del dolore fisico, riducendo anche la depressione.

Le vittime di infarto che in seguito hanno fatto volontariato hanno ridotto il rischio di ansia e depressione, due fattori che potrebbero portare a un esito fatale.

Riduzione dei livelli di depressione nelle persone di età superiore ai 65 anni.

Le persone di età superiore ai 70 anni che svolgono 100 o più ore di volontariato all'anno hanno un terzo di probabilità in meno di morire rispetto a una persona nella stessa situazione che non svolge attività di volontariato. Inoltre, hanno due terzi in meno di probabilità di essere in cattive condizioni di salute.

Il volontariato ha un effetto protettivo che dura per anni dopo aver lasciato il volontariato.

Tutte le attività descritte appaiono piuttosto varie e sono svolte sia dal settore pubblico che da quello del volontariato. Il ruolo delle Banche del Tempo è quello di unire queste due parti per intervenire nella vita sociale della nostra comunità e coinvolgere i gruppi esclusi che, allo stesso tempo, ottengono vantaggi reciproci cambiando l'immagine di coloro che di solito sono destinatari di aiuti e si sentono un peso, in persone apprezzate e che contribuiscono alla società. Fornisce inoltre servizi che consentono agli utenti che vivono una mentalità "a silos" (quando individui, dipartimenti o gruppi all'interno di un'organizzazione non desiderano condividere informazioni o conoscenze con altre persone della stessa organizzazione) di aiutarsi a vicenda a navigare nel sistema e a inserirsi nei dipartimenti comprendendo il linguaggio e i protocolli utilizzati dal sistema.

CONCLUSIONE: Una Banca del Tempo dimensionata per il Servizio Sanitario Nazionale potrebbe aumentare i risultati ottenuti, diventando più flessibile e più umana per i pazienti e le loro famiglie. L'evidenza implica anche, per coincidenza, che sarebbe anche più efficace dal punto di vista dei costi.

5.2.2.- I PROGRAMMI SANITARI NESTA

Un'organizzazione che ha compiuto uno sforzo strategico per pensare a nuove strategie per la salute e le comunità è l'agenzia di innovazione NESTA¹⁰² (National Endowment for Science, Technology and the Arts in the UK). Il progetto NESTA-promoted Health ha analizzato il modo in cui ci siamo persi una risorsa non sfruttata: gli utenti del sistema, le loro famiglie e i loro vicini. Il pensiero convenzionale suggerisce che questo approccio - dall'aiuto e dal sostegno reciproco alla collaborazione - è irto di pericoli.

L'esperienza attuale, come descritto in una serie di filmati realizzati nell'ambito del programma People-Powered Health del NESTA¹⁰³, è che può essere trasformativa, spostando l'equilibrio di potere tra individui e professionisti. C'è un'enorme richiesta non sfruttata da parte dei pazienti e degli utenti dei servizi di utilizzare il loro tempo e le loro competenze per aiutare altre persone, a patto che sia, in qualche modo, reciproca e reciproca. Secondo le stime del NESTA, il People Powered Health permetterebbe di risparmiare almeno il 7% dei costi del Servizio sanitario nazionale.¹⁰⁴ Nel 2015 il NESTA ha condotto un altro rapporto¹⁰⁵ con la popolazione di Stockport, con conclusioni simili.

Questo programma ha esaminato diverse innovazioni sviluppate nel corso degli anni, dalle reti di mutuo aiuto e sostegno ai gruppi di pazienti esperti, all'esercizio di prescrizione medica, alle consultazioni di gruppo e alle Banche del Tempo, e si è chiesto cosa sarebbe successo se fossero diventate parte integrante di un'organizzazione. Un approccio alla salute promosso dalle persone secondo queste linee comporterebbe:

- Mobilitare le persone e riconoscere i punti di forza personali, come la famiglia, gli amici, le comunità e le reti di pari che possono lavorare a fianco e insieme agli operatori sanitari.
- Ridefinire il rapporto tra pazienti e professionisti della salute, concentrandosi sui bisogni e sulle aspirazioni dei pazienti, ma facendo in modo che entrambe le parti del rapporto ne traggano vantaggio e ne ottengano di più.
- Sfumare le barriere artificiali tra servizi sanitari, sanitari pubblici e sociali e tra sostegno e aiuto formale e informale per i pazienti.

Le banche del tempo sono state uno dei meccanismi promossi dal programma *People Powered Health* di NESTA per la loro capacità di coinvolgere persone che normalmente non farebbero mai volontariato, e si sono dimostrate efficaci nella costruzione di reti sociali valide e nel rafforzamento dei legami nelle comunità.

Il NESTA ha anche sviluppato, nell'ambito dello stesso programma, un ambizioso progetto¹⁰⁶ con il nome di *Lambeth Living Well Collaborative*, che ha riunito un'ampia gamma di persone per migliorare radicalmente il funzionamento dei servizi di salute mentale, in particolare nella città di Lambeth. Tra questi vi erano le persone che usufruivano dei servizi, i medici, gli assistenti, i

¹⁰² <https://www.nesta.org.uk/>

¹⁰³ <https://www.nesta.org.uk/project/people-powered-health/>

¹⁰⁴ <https://www.nesta.org.uk/press-release/people-powered-health-could-save-the-nhs-44bn-a-year/>

¹⁰⁵ <https://www.nesta.org.uk/blog/empowering-patients-and-communities-in-stockport/>

¹⁰⁶ <https://www.nesta.org.uk/case-study/transforming-mental-health-services-lambeth/>

servizi secondari di salute mentale, i fornitori del settore volontario, le pratiche di assistenza primaria, la sanità pubblica e i committenti.

5.3. - IL MODELLO DELLE COOPERATIVE DI CONSUMATORI IN SPAGNA COME STRUMENTO PER PREMIARE IL LAVORO VOLONTARIO

Dal punto di vista della Legge Cooperativa spagnola - tenendo conto delle rispettive leggi di ogni Comunità Autonoma, ma con caratteristiche simili tra loro - vediamo la cooperativa come l'ombrello legale per lo svolgimento di determinati servizi, che nel nostro caso possono essere trasferiti nel campo dell'assistenza e con le limitazioni legali che possono essere applicate, Il modello a cui guardiamo è quello delle cooperative di consumatori e utenti nei supermercati, un modello che esiste non solo nel nostro Paese, ma anche negli Stati Uniti e in Francia con grande successo, e sempre più in un numero crescente di Paesi, con circostanze simili per quanto riguarda la considerazione del lavoro volontario dei loro soci cooperatori.

In questo caso ci basiamo sul documento *"Relazione sulla fornitura di servizi accessori da parte dei soci delle cooperative di consumo e di utenza"* elaborato dalla Confederazione spagnola delle cooperative di consumo e di utenza HISPACOO¹⁰⁷, disponibile sul suo sito web all'indirizzo¹⁰⁸

Nel nostro caso, chiunque può aderire a una cooperativa di consumo e di utenza, diventando socio consumatore, condizione che gli attribuisce una serie di diritti e doveri, sia di natura politica che economica, un diritto imprescindibile (che la legge configura come diritto-dovere) a svolgere l'attività cooperativa: il consumo dei prodotti o servizi offerti dall'ente.

Come già accennato, sono nate molte iniziative volte alla creazione di supermercati cooperativi, sotto la formula delle cooperative di consumo e di utenza, attraverso le quali i soci consumatori partecipano all'attività economica della cooperativa, acquistando beni e servizi nel campo dell'alimentazione, della pulizia e della cura della persona, e qualsiasi altro bene o servizio che contribuisca a migliorare la qualità della vita dei soci della cooperativa

Tutte queste iniziative, tuttavia, hanno un ulteriore elemento in comune: la prestazione di un servizio accessorio da parte dei soci consumatori della cooperativa, che può anche essere obbligatorio per poter accedere a determinati servizi e prodotti; in questo modo, la massa sociale non si limita alla partecipazione agli organi o ai comitati sociali della cooperativa o allo svolgimento dell'attività di cooperativa di consumo, ma è coinvolta anche nel rifornimento dei prodotti, nel ruolo di cassiere, nel collegamento con i fornitori, per citare solo alcuni esempi.

¹⁰⁷ <https://hispacoop.es/>

¹⁰⁸ https://hispacoop.es/wp-content/uploads/2022/01/2021.12_InformeJuridico_Colaboracion-voluntaria-del-socio-en-la-Cooperativa_FINAL.pdf

Tra le due possibili opzioni cooperative, cooperativa di lavoratori o cooperativa di consumatori e utenti, la relazione citata conclude che se la cooperativa intende che i soci consumatori svolgano un servizio accessorio nell'entità, su base ricorrente e obbligatoria, si ritiene che la struttura giuridica più adatta sia una cooperativa di consumatori e utenti, in quanto evidente manifestazione dell'auto-organizzazione dei consumatori al fine di "soddisfare i loro bisogni sociali e culturali". Il rapporto societario esistente tra il socio consumatore e la cooperativa di cui è socio può comportare la fornitura di servizi accessori da parte della cooperativa, sempre che esista tale obbligo:

a) è previsto dallo Statuto.

b) Lo statuto deve prevedere sanzioni non pecuniarie per il mancato rispetto di questo obbligo.

(c) La fornitura di servizi accessori non deve essere remunerata, né direttamente né indirettamente.

d) Occorre istituire un sistema che consenta ai soci consumatori di organizzarsi.

Inoltre, si sostiene che se l'entità cooperativa distribuisce i suoi prodotti solo ai soci consumatori, questo è un argomento che aiuta a difendere il modello.

Il testo insiste sulla necessità che la prestazione di servizi accessori sia un obbligo non remunerato, cosa assolutamente fondamentale per la difesa del modello, e che non vi siano comportamenti da parte della cooperativa da cui si possa dedurre che la prestazione sia remunerata, sia attraverso l'imposizione di un prezzo differenziato, sia attraverso l'imposizione di sanzioni pecuniarie, sia attraverso la distribuzione dei risultati positivi a fine esercizio.

Possibili rischi da considerare derivanti dai servizi accessori forniti dai soci consumatori:

- L'eventuale considerazione di un rapporto di lavoro: di fronte a un ipotetico Ispettorato del Lavoro, sarà necessario analizzare come la cooperativa ha agito internamente con ciascuno dei suoi soci e come si è presentata all'esterno.

- Rischi nello svolgimento dell'attività, come ad esempio gli infortuni: riteniamo necessario che la cooperativa stipuli una polizza assicurativa per coprire eventuali infortuni che possono verificarsi nella cooperativa, sia ai soci lavoratori che ai soci consumatori e a terzi.

6 - INTERVISTE AI RESPONSABILI DEI VOLONTARI

6.1.- SPAGNA: Mar Amate, Direttore della Plataforma del Voluntariado de España (Piattaforma del Volontariato spagnolo)

DATI PERSONALI

Nome e cognome: Mar Amate

Organizzazione e posizione: Direttore della Plataforma del Voluntariado de España (Piattaforma del Volontariato spagnolo)

Rapporto professionale con il volontariato:

Laurea in Psicologia presso l'Università Autonoma di Madrid. Diploma superiore in Interpretazione della Lingua dei Segni e guida di interpreti per persone sordocieche. Diploma di direttore di centri di servizi sociali. Master in Consulenza per lo sviluppo organizzativo presso l'Università di Valladolid. Attualmente direttore della Piattaforma spagnola di volontariato.

DOMANDE GENERALI

Quali sono per lei i vantaggi personali e comunitari del volontariato?

Personalmente, il volontariato aiuta a prendere coscienza di problemi sociali, di realtà di cui il volontario potrebbe non essere a conoscenza. Naturalmente, a riflettere su questi problemi e a sviluppare una maggiore coscienza sociale.

In termini di comunità, il volontariato è un modo consapevole di generare capitale sociale. Il volontariato aumenta il valore della comunità, fornisce un quadro di relazioni e crea opportunità per le persone.

Il ruolo e l'importanza del volontariato sono sufficientemente riconosciuti nella nostra società?

Sì e no. Esiste indubbiamente un riconoscimento globale o astratto del volontariato, che viene valutato come qualcosa di positivo, di buono; probabilmente a causa della natura altruistica del volontariato.

Tuttavia, credo che manchi il riconoscimento della sua importanza concreta, del valore che porta come elemento chiave dell'intervento comunitario.

Quali gruppi e fasce d'età sono meno coinvolti nel volontariato?

I nostri studi indicano che non esiste una relazione chiara o lineare tra età e volontariato. Crediamo che abbia più a che fare con l'età che con le situazioni personali. Per esempio, è comune che le persone facciano volontariato mentre studiano, poi si allontanino dal volontariato durante un periodo più impegnativo della loro vita, quando stanno entrando nell'età adulta, e poi ritornino quando l'età adulta si stabilizza.

Quello che rileviamo sono diverse forme di volontariato, con una minore stabilità tra i giovani, che tendono a fare più cose, a cambiare attività.

Come pensa che possiamo attirarli a fare volontariato?

Concentrarsi sulla causa. I dati ci dicono che le persone sono sempre più alla ricerca di un legame concreto; piuttosto che "fare volontariato" vogliono impegnarsi con qualcosa di concreto, che sia l'ambiente, la disabilità o qualsiasi altra causa. È importante spostare l'attenzione dal cosa al per cosa.

Potete indicare almeno una minaccia, una debolezza, un punto di forza e un'opportunità nel volontariato di oggi?

Minaccia: il contesto sociale che premia l'individualità a scapito del senso di collettività. Opportunità: nello stesso contesto, il volontariato può essere un elemento di confronto "c'è un senso individuale, un modo utilitaristico di intendere la vita, ma noi ne abbiamo un altro".

Punto di debolezza: la difficoltà delle organizzazioni a riconoscere e gestire il volontariato.

Punto di forza: lo sviluppo tecnologico può essere uno strumento prezioso per una gestione efficace dei volontari.

Pensa che ci sia un abuso di volontariato?

È difficile da quantificare, ma è vero che ci sono richieste spurie di volontari, soprattutto nell'organizzazione di eventi, dove si chiede alle persone di fare volontariato al solo scopo di ridurre i costi.

Esiste anche un uso tangenziale del volontariato da parte di alcune aziende che nelle loro azioni di RSI propongono attività di "volontariato" di natura puramente episodica in cui ciò che si cerca è un certo impatto mediatico e qualche apparente foto per la memoria aziendale.

VOLONTARIATO E ASSISTENZA

Quanto è importante il volontariato nel settore dell'assistenza rispetto ad altri tipi di volontariato?

L'assistenza professionale, che non può e non deve essere confusa o mescolata con il volontariato, deve essere chiaramente delimitata.

In cuidades crediamo che il volontariato debba concentrarsi sugli aspetti relazionali, costruendo legami e fornendo cure e assistenza.

Stimate la percentuale di volontari nel vostro paese che si occupano di assistenza o di cura individuale agli altri. Si tratta di una percentuale molto piccola, piccola, grande o predominante di volontari nel vostro paese?

In Spagna, circa il 10% delle persone di età superiore ai 14 anni svolge attività di volontariato. Di questi, la maggior parte svolge attività che possono essere classificate come attività di assistenza nel senso sopra indicato.

VOLONTARIATO E FORMAZIONE

Ritiene che i volontari ricevano una formazione sufficiente per svolgere correttamente il loro lavoro?

Per legge, i volontari hanno il diritto di ricevere una formazione sul volontariato da parte degli enti in cui svolgono le loro attività.

Questa formazione è essenziale, ma la formazione dei volontari in questa fase iniziale non deve essere limitata. Occorre lavorare sulla gestione della formazione che consenta ai volontari di svolgere l'attività in modo autonomo e con le risorse e le conoscenze necessarie.

In quali aree i volontari devono essere formati e in quali no?

È fondamentale formare i volontari affinché possano svolgere la loro attività di volontariato in modo sicuro, adeguato e mirato.

Sulla base di questa idea di formazione come elemento centrale dell'azione dei volontari, al di là della formazione iniziale, dobbiamo lavorare su una formazione che sia adattata ai bisogni e alle questioni emergenti, come il volontariato di emergenza o i problemi sociali come la solitudine indesiderata o la salute mentale.

I volontari devono essere formati sulle questioni attuali in modo da poter essere attivi, impegnati e consapevoli della realtà sociale attuale e, in questo modo, essere in grado di rispondere attraverso buone pratiche.

Pensa che le nuove tecnologie e i social network possano favorire lo sviluppo del volontariato e la formazione dei volontari? Da alcuni esempi

Grazie alle nuove tecnologie, la formazione dei volontari è più facile, accessibile e universale. Possiamo raggiungere una gamma più ampia di volontari e adattare la formazione alle loro esigenze e ai loro tempi.

Non è necessario trovarsi geograficamente in uno spazio specifico per poter svolgere la formazione, il che favorisce l'accesso alle informazioni in qualsiasi momento.

In relazione ai social network, è possibile raggiungere un numero maggiore di potenziali tirocinanti.

VOLONTARIATO E RICONOSCIMENTO

Ritiene che sia positivo o necessario che i volontari siano ricompensati, indennizzati o riconosciuti in qualche modo per il loro lavoro?

Sì, il riconoscimento è fondamentale sia per rendere visibile il contributo dei volontari sia per ringraziarli del loro impegno e del loro contributo disinteressato. Non vediamo il riconoscimento in termini di ricompensa, ma come un diritto dei volontari e un obbligo delle organizzazioni e della società in generale.

Potete condividere alcuni buoni esempi di riconoscimento dei volontari che conoscete?

Il riconoscimento può avere diverse sfaccettature, una può essere sociale, legata al riconoscimento pubblico, ad esempio negli eventi del 5 dicembre "Giornata Internazionale del Volontariato", oppure può essere un riconoscimento legato alle competenze (abilità) ottenute nella loro azione volontaria attraverso strumenti di accreditamento e validazione dell'apprendimento precedente. Il programma VOL+ della Piattaforma Spagnola del Volontariato convalida (c'è una fase di valutazione con tutor esterni) e riconosce competenze di volontariato come l'analisi e la risoluzione di problemi, la leadership di iniziative, il lavoro di squadra, tra le altre. Il processo stesso genera apprendimento, che consente al volontario di essere più consapevole di ciò che è in grado di fare e di continuare a migliorare le proprie competenze, il che ha un impatto diretto sul miglioramento delle sue prestazioni nello svolgimento del compito di solidarietà. Inoltre, può significare un vantaggio nel miglioramento del profilo di occupabilità, poiché si tratta di competenze trasversali molto apprezzate nelle aziende.

Ecco due articoli che analizzano l'impatto del programma VOL+ legato al miglioramento del profilo di occupabilità dei volontari:

- Methados Journal of Social Sciences: <https://www.methados.org/revista-methados/index.php/methados/article/view/489>
- Rivista elettronica di ricerca e insegnamento creativo (ReiDoCrea) dell'Università di Granada <https://www.ugr.es/~reidocrea/14-03.pdf>

Quale sarebbe, secondo lei, una forma di riconoscimento appropriata e importante per i volontari?

Credo che il riconoscimento pubblico sia molto necessario e importante per evidenziare il valore del contributo disinteressato e per promuovere la partecipazione e l'impegno sociale. Ma è altrettanto importante che i volontari che cercano un riconoscimento delle competenze acquisite possano farlo attraverso uno strumento validato, trasparente e di qualità. A tal fine, il movimento associativo deve essere in grado di fornire informazioni ai propri volontari. Le linee guida europee pubblicate dal Cedefop (2023) sulla validazione dell'apprendimento non formale e informale motivano tutti i soggetti direttamente o indirettamente coinvolti a farsi promotori affinché tutte le persone, nel nostro caso i volontari, siano consapevoli di questa opportunità.

COINVOLGIMENTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E DI ALTRE PARTI INTERESSATE

Quali amministrazioni pubbliche dovrebbero essere maggiormente coinvolte nella promozione del volontariato?

Secondo la Legge sul Volontariato, le autorità pubbliche hanno il compito di promuovere il volontariato nella loro sfera d'azione, una questione che, per il momento, non rientra tra le loro priorità.

Sarebbe certamente molto positivo se le amministrazioni pubbliche potessero vedere potenziali volontari nel loro organico. Oltre ai benefici del volontariato per la comunità, è un dato di fatto che il volontariato migliora le competenze delle persone, così come la loro situazione emotiva, e quindi ha un impatto positivo sull'ambiente di lavoro.

Pensa che le aziende e il settore privato possano contribuire allo sviluppo del volontariato? Ci sono altri attori sociali al di fuori del settore pubblico e privato?

Lo stesso si può dire dell'azienda, con l'ulteriore impatto positivo sulla reputazione aziendale. Le aziende dovrebbero valutare se ha più valore un'azione sporadica (anche se con una cadenza fissa, come la "giornata del volontariato"), più o meno massiccia in termini di partecipazione, oppure un'attività sostenuta nel tempo, magari meno numerosa, ma che genera un legame con la comunità in cui operano.

IL FUTURO DEL VOLONTARIATO

Come vede il futuro del volontariato di fronte a una società che invecchia sempre più nei nostri Paesi?

È difficile valutare l'effetto dell'invecchiamento sul volontariato. L'aumento dell'aspettativa di vita e l'invecchiamento con una maggiore qualità della vita possono avere un impatto positivo sul volontariato.

Qual è la sua visione del volontariato tra 10 anni?

Più proattivo e impegnato nel cambiamento sociale e nella promozione della solidarietà.

7.- RELAZIONI LEGALI:

SPAGNA

"RETRIBUZIONE DEI VOLONTARI ED ECONOMIE DI RECIPROCIÀ".

Ignacio Collado Gosálvez e Luis Fernández Alonso

www.elrogle.es

1. Introduzione

Questa relazione si propone di analizzare la possibilità giuridica di stabilire forme di retribuzione in un contesto di lavoro non mercificato. Vale a dire, osservare la fattibilità, nel nostro ordinamento giuridico, dello svolgimento di un lavoro che non sia considerato come una merce, ma come un fenomeno sociale volontario, cooperativo e/o comunitario autonomo. Consapevoli della problematicità della questione e dell'importanza del diritto del lavoro come garanzia per i lavoratori dipendenti nel nostro sistema economico, è importante poter definire chiaramente questo tipo di lavoro per evitare scappatoie legali. Vale a dire, sotterfugi attraverso i quali le forme di lavoro dipendente potrebbero fluire e sfuggire all'applicazione e alle garanzie previste dal diritto del lavoro. E, allo stesso tempo e al contrario, per evitare una chiusura a formule di relazioni economiche comunitarie e non dipendenti che sono state perenni nella storia dell'umanità.

È necessario approfondire alcuni concetti chiave per poter rispondere all'oggetto della relazione. Per fare questo, in primo luogo, dobbiamo esaminare le esclusioni fatte dallo Statuto dei Lavoratori rispetto al proprio campo di applicazione. In particolare nella sezione "d)", dove esclude dal suo campo di applicazione i lavori svolti per "amicizia, benevolenza e buon vicinato". Vale a dire, quando la causa non è onerosa e il rapporto non è di dipendenza, in quanto non vi è vendita di forza lavoro considerata come merce. Di conseguenza, è importante analizzare e delimitare queste esclusioni. Per farlo, è necessario avvicinarsi al concetto di economia e al contesto storico e concettuale di quei lavori che, in quanto amichevoli, benevoli e di buon vicinato, sono stati esclusi dall'applicazione dello Statuto dei Lavoratori. Lo ritroviamo nell'idea di comunanza e di aiuto reciproco. Infine, tutto si baserà sul significato giuridico di "oneroso" e sulla delimitazione che giurisprudenzialmente e dottrinalmente è stata effettuata nell'articolo 1.3.d) dello Statuto dei Lavoratori nei suoi diversi derivati.

Da qui saremo in grado di analizzare le differenze tra i diversi tipi di lavoro non monetario. In particolare, distingueremo tra quelle che rientrano in quelle che abbiamo chiamato "economie di reciprocità", da un lato, e quelle comunemente conosciute come "lavoro volontario". Sebbene condividano le stesse caratteristiche, il secondo può essere considerato una specialità attuale del primo e il suo trattamento giuridico è diverso.

1.1 Economia sostanziale

MAPPA CONCETTUALE

Concetto antropologico → cioè empirico, frutto dell'osservazione scientifica del comportamento, in questo caso del comportamento umano.

Concetto di ordine logico → Ragionamento linguistico che parte da due premesse, una maggiore e una minore, e con cui si ottiene una deduzione dalla prima.

"Tutti gli esseri umani sono mortali / Marc è umano / quindi Marc è mortale".

Economia sostanziale → Concetto antropologico. Forma di interazione dell'uomo con la natura o la società per ottenere soddisfazione materiale.

Economia formale → Concetto di ordine logico. In questo caso la premessa maggiore della teoria della scelta razionale. Il minore, la necessità di scegliere tra beni scarsi. Date due opportunità, si seguirà quella che produce il maggior valore individuale.

Nelle moderne società occidentali si osserva un sorprendente paradosso. Sebbene siano più atomizzate che mai, l'indipendenza sociale è allo stesso tempo più ineludibile che in qualsiasi altra epoca precedente (César Rendueles, 2024). A causa di questa frammentazione, le condizioni necessarie per generare validi canali di cooperazione sono degradate. Ciò significa, tra l'altro, che nel nostro tempo il quadro concettuale attraverso il quale trasmettiamo il nostro pensiero si riduce a un quadro fondamentalmente mercantilista-competitivo. Così, le pratiche comunitarie antropologicamente comuni sono spesso vincolate da un particolare registro linguistico. Questo finisce per influenzare il nostro comportamento e anche la costruzione giuridica che ne facciamo. Questo si può vedere molto chiaramente nella sfera economica in senso lato e materiale, che spesso è confinata in una sfera formale e mercantile.

In questa sede ci occupiamo di un ambito in cui ciò è molto chiaro, quello dell'azione economica non commerciale. Solidarietà, azione economica volontaria o reciproca. In breve, diverse forme di relazione che sono state il pilastro dell'organizzazione economica di diverse popolazioni in ogni momento della storia e che, oggi, sono difficili da inquadrare sia nei quadri sociali che in quelli giuridici. Quando si studia il quadro giuridico dell'azione economica reciproca e/o volontaria, è necessario innanzitutto guardare al fenomeno economico in sé.

Per poter studiare i fenomeni che riguardano l'economia da una prospettiva di scienza sociale e in senso olistico, è necessario andare oltre gli approcci formali. Cioè, attraverso un ordine logico del tipo "mezzo-fine". Questo si riferisce alla situazione concreta di scegliere tra due opzioni non cumulative (mezzi) alla ricerca del massimo valore. Questa, nota come teoria della scelta razionale, è alla base di gran parte degli studi economici di impostazione univocamente "mercantile". Si tratta di una teoria molto controversa, poiché abbandona qualsiasi considerazione non legata al profitto, come gli interessi della comunità, la solidarietà (Rendueles, 2016), o il semplice godimento individuale o collettivo.

Lo studio della questione richiede quindi un approccio sostanziale all'economia che diventa fondamentale per affrontare la complessità delle relazioni economiche. Vale a dire, l'analisi delle relazioni con l'ambiente naturale e sociale al fine di fornire i mezzi per la soddisfazione materiale. Questo approccio, sempre importante, è fondamentale per poter leggere il fenomeno dell'azione economica volontaria o reciproca, per poterlo

comprendere e, quindi, per cercare di inquadrarlo giuridicamente in un quadro giuridico che non sempre sembra essere adatto a questo tipo di attività. Per questo è importante allargare il quadro concettuale tradizionale al di là delle forme di scambio istituzionalizzate dal mercato.

Qualsiasi società umana sviluppa forme economiche sostanziali. Questo è un concetto empirico. Al contrario di quello formale, che è logico. Così, l'antropologia (Polanyi, 1957) ha scoperto che l'economia, in quanto interazione umana con l'ambiente e la società, richiede il movimento, o processo, e l'istituzione di tale processo. Il processo si riferisce ai cambiamenti di posizione o all'appropriazione di oggetti o beni. Così, l'atto economico assume la forma della reciprocità, della redistribuzione e dello scambio (Kottak, 2019). Da parte sua, questa azione economica richiede che le condizioni sociali si verifichino su base continuativa. Per modelli coerenti con una funzione sociale, richiedono una certa istituzionalizzazione. Così, le forme di reciprocità richiedono strutture umane organizzate simmetricamente; la reciprocità, punti centrali di distribuzione; e lo scambio, sistemi di mercato (Polanyi, 1957). Queste tre forme sono presenti, in misura maggiore o minore, in tutte le forme sociali. Anche, naturalmente, in quelle che si percepiscono come governate dal libero mercato. Una breve spiegazione dei tre modelli è quindi necessaria per studiare e comprendere i processi economici.

- Reciprocità. Il comportamento economico reciproco implica la corresponsabilità. È l'atto di reciprocità, lo scambio tra pari sociali ((Kottak, 2019)). Per essere istituiti all'interno dei processi economici, al di là dei comportamenti analizzati individualmente, essi richiedono, come abbiamo detto, raggruppamenti organizzati di simmetria multipla ((Polanyi, 1957)). Quanto più intensi sono i legami della comunità circostante, tanto più generalizzati diventano questi tipi di relazioni. La parentela o il vicinato, ad esempio, sarebbero raggruppamenti stabili comuni. Il lavoro informale, la cura della famiglia, le associazioni di quartiere, il lavoro comune nel mondo rurale o urbano sarebbero forme economiche reciproche.

- Ridistribuzione. Si tratta di mettere in comune la produzione e, da un punto centrale, ridistribuirla in modo egualitario. Richiede quindi una certa gerarchia sostenuta da un qualche tipo di giuridificazione, come la legge, la consuetudine o l'accordo. Il cooperativismo, come struttura economica, è redistribuzione. Anche il volontariato, inquadrato nella legge sul volontariato, potrebbe essere circoscritto in questa tipologia.

- Scambio. È il movimento di oggetti o beni in una direzione o nell'altra. Per essere integrato come modello economico sociale, è necessario un mercato che generi prezzi. Nelle società occidentali è diventato la formula prototipo dell'attuale modello economico, ostacolando persino altri approcci.

In realtà, nessuno dei tre modelli è puramente e univocamente presente nelle società, ma sono correlati l'uno all'altro e appaiono con intensità diverse a seconda di dove si concentra l'attenzione. Inoltre, i confini tra l'uno e l'altro sono spesso difficili da delimitare. Questo, come vedremo, non facilita l'interpretazione giuridica di formule

economiche diverse dallo scambio di mercato. A volte, addirittura, comporta la costrizione di tali formule in una legislazione specifica per le prime.

1.2 L'idea dei beni comuni e del mutuo soccorso

Come sappiamo, nella maggior parte delle società umane e in quasi tutte le epoche storiche i processi economici sono stati mediati da dinamiche di cooperazione e proprietà comune. Anche, e contrariamente a quanto si credeva fino a non molto tempo fa, nelle società agricole e complesse (Graeber, 2022, pp. 312-313). Il mercato, pur esistendo nelle nostre società, ha mantenuto un carattere sussidiario. La sua omogeneizzazione, che riguarda aspetti come il lavoro, è stata una svolta antropologica recente che ha portato a forti squilibri e conflitti sociali (Polanyi, 1944).

La solidarietà e il sostegno reciproco sono stati una forma paradigmatica di organizzazione economica e sono ancora presenti nelle nostre società (Ostrom, 2019). Questo si è spesso cristallizzato nella forma di organizzazione sociale nota come commons. I beni comuni sono spazi di proprietà comune o di possesso collettivo, o forme di organizzazione, che combinano compiti di produzione e riproduzione sociale e che consentono un certo grado di indipendenza popolare (Siviglia-Buitrago, 2023, p. 42). In esse, non essendoci scambio di beni, in questo caso di lavoro, non c'è plusvalore a favore dell'organizzatore del lavoro, ma si presume che il profitto sia comune. Seguendo i parametri spiegati nella sezione precedente, si sviluppa un'economia reciproca.

È il paradigma dei beni comuni. Del lavoro svolto in un quadro di economia reciproca. Per esempio, quello che si genera all'interno della famiglia, o tra vicini, nel lavoro condiviso del contadino tra i proprietari di piccoli orti o nella gestione della loro irrigazione, nella militanza politica o religiosa, tra molti altri esempi.

Al momento della stesura di questo rapporto, abbiamo osservato un esempio molto significativo. Quello delle persone che vengono ad aiutare le persone colpite dalla Dana dell'ottobre 2024 nella regione dell'Horta Sud, a Valencia. Decine di migliaia di persone sono venute a lavorare in diverse funzioni, in modo solidale, generando un'economia di reciprocità. Cucina, estrazione del fango, pulizia, coordinamento, logistica, distribuzione del materiale. In un modo o nell'altro, tutte queste persone hanno contribuito, ad esempio pulendo, e hanno ricevuto, ad esempio, materiale o cibo, senza alcuna causa onerosa.

1.3 Il diritto del lavoro. Conflitto sociale e necessità di regolamentazione

Con il passaggio alle società operaie, l'estensione della condizione di lavoro dipendente e salariato dovuta alla dissociazione tra lavoro e capitale (García Ortega & Goerlich Peset, 2023) e la perdita di autonomia e indipendenza delle classi lavoratrici (Thompson, 1980), nacque la necessità di regolamentare il mercato del lavoro. Nel 1873, le pressioni del movimento operaio spagnolo portarono alla promulgazione della prima normativa sul lavoro, nota come Legge Benot. Essa stabiliva alcune misure per proteggere il

proletariato industriale, in particolare i minori. Storicamente, questo ramo del diritto è stato considerato un successo e un progresso democratico della legge e, allo stesso tempo, come l'obbligo necessario della perdita delle condizioni minime di sussistenza e dei modi di vita autonomi di gran parte della popolazione nelle società industriali. Vale a dire, la perdita o la messa all'angolo di quelle pratiche economiche non commercializzate.

Oggi il neoliberismo ha imposto una metafisica del contingente, uno scetticismo radicale sulle capacità di agency umana (Broncano, 2020), che comporta un'estrema diffidenza nei confronti di qualsiasi iniziativa che non sia conforme ai canali giuridico-formali socialmente autoconcessi. Nel caso in questione, il quadro imposto fa sì che una pratica antropica diffusa sia vista, nel migliore dei casi, come una stranezza folcloristica e, nel peggiore, come un sotterfugio per evitare le norme sul lavoro o sul fisco. Per questo motivo è necessario delimitare e configurare sistematicamente un quadro giuridico per quelle pratiche economico-lavorative che non rientrano nella dualità scambio-mercato, ma piuttosto nella dualità reciprocità-comunità.

La dottrina del diritto del lavoro è sistematizzata secondo le seguenti coppie relative alla natura del lavoro:

- A seconda della **causa** del lavoratore
 - Lavoro volontario → il lavoratore decide liberamente e senza coercizione formale di mettere al lavoro la propria forza lavoro.
 - Lavoro obbligatorio → il lavoratore è costretto o obbligato a lavorare senza un sano consenso.
- A seconda dello **scopo** del lavoro
 - Lavoro retribuito → il lavoratore riceve un corrispettivo diretto in cambio del suo lavoro
 - Lavoro gratuito → il lavoratore non riceve alcun pagamento diretto in cambio del proprio lavoro
- A seconda della loro **forma** di organizzazione
 - Lavoro dipendente → il lavoratore è subordinato a un datore di lavoro che determina la forma di organizzazione del processo produttivo. Nel nostro sistema giuridico, la subordinazione è intesa in senso giuridico.
 - Lavoro indipendente → il lavoratore organizza il proprio processo produttivo.
- Secondo l'origine dei **mezzi** di produzione

- Lavoro in conto terzi → il lavoratore non ne dispone, quindi vende la sua forza lavoro nel processo produttivo a un datore di lavoro che ne dispone. Viene assunto dal proprietario dei mezzi.
- Lavoro autonomo → il lavoratore possiede i propri mezzi di produzione e quindi vende direttamente i beni o i servizi. Non esiste un contratto di lavoro, ma un contratto commerciale.

A seconda di queste caratteristiche, l'ordinamento giuridico regola i rapporti di lavoro economici in un modo o nell'altro. Ad esempio, vietando tutti i rapporti di lavoro non volontari. Da parte sua, "il diritto del lavoro si occupa specificamente del lavoro che ha le caratteristiche di essere subordinato e dipendente, oltre che volontario e retribuito" (García Ortega & Goerlich Peset, 2023). Pertanto, il diritto del lavoro regola i rapporti di lavoro subordinato. Le altre relazioni economico-lavorative sono regolate da altri ordinamenti giuridici, che si tratti di diritto civile, con la locazione di servizi, di diritto commerciale o di diritto amministrativo.

Infine, la legge deve rispondere alle situazioni di conflitto sociale e tutelare gli interessi di coloro che rischiano maggiormente di subire squilibri materiali nei loro rapporti giuridici. È il caso, ad esempio, dei lavoratori o dei consumatori. Da parte sua, l'articolo 1.3.d) dello Statuto dei Lavoratori esclude dal suo campo di applicazione, come già detto, "il lavoro svolto in virtù di amicizia, benevolenza o buon vicinato", ovvero dove verrebbero circoscritte le attività di volontariato, solidarietà o azione sociale. Oggetto di questo studio.

1.4 Dal buon vicinato e la benevolenza, al volontariato e all'economia collaborativa

Come abbiamo visto, non tutto il lavoro consiste nello scambio di forza lavoro attraverso il mercato. Esistono altre forme, anche economiche, in cui questo scambio non avviene. Ad esempio, il lavoro reciproco o volontario. Come si è detto, si tratta di quelle specifiche delle famiglie, delle comunità, della militanza o di quelle che si esercitano per solidarietà. Questo non significa necessariamente che non ci sia retribuzione, ma che la retribuzione non è diretta né necessariamente equivalente al lavoro prestato. Infatti, alcuni studi empirici indicano che non esiste un'unica motivazione altruistica tra le persone che svolgono attività di volontariato (Jovani, 2013). Sebbene questa sia molto presente, ve ne sono altre, come la produzione di un miglioramento in un campo specifico, ad esempio chi agisce nel campo dell'ambientalismo; oppure quelle cosiddette strumentali, di chi cerca la socializzazione, la reciprocità, il miglioramento curriculare, o altre ancora.

Sebbene sia stato un approccio comune al lavoro e l'aiuto reciproco, la cooperazione e, in breve, i modelli economici reciproci siano stati fondamentali nello sviluppo umano, oggi il sistema giuridico lascia poco spazio a queste formule. Forse perché si tratta di forme di avvicinamento economico non onerose, cioè in cui gli interessi dei membri di queste comunità non sono in diretta contraddizione tra loro. Almeno per quanto riguarda l'esecuzione dell'atto economico concreto. Ma questa mancanza di

regolamentazione esplicita o di sviluppo dottrinale, insieme alla mappa linguistico-concettuale del nostro tempo, che identifica l'atto economico con un motivo di profitto individuale, porta a difficoltà per l'estensione e la generalizzazione di queste forme economiche non commerciali. In questo modo, le pratiche economiche dei beni comuni vengono artificialmente limitate e conferite allo status di aneddoto o folklore. In molti casi, viene impedito il loro sviluppo in situazioni quotidiane, la loro promozione da parte delle amministrazioni o la loro limitazione a meri atti altruistici o gratuiti, più legati alla beneficenza che a una vita comunitaria sana e consolidata.

Questo tipo di lavoro non rientra nel campo di applicazione del diritto del lavoro, ma ciò non significa che sia sempre non regolamentato. Sono quelli che l'ordinamento giuridico ha definito come "amicizia, benevolenza o buon vicinato". In questa categoria rientrano diverse tipologie. Dal lavoro comune e di mutuo soccorso, più tradizionale e attualmente trascurato, a nuove tipologie più regolamentate e istituzionalizzate, come il volontariato, disciplinato dalla Legge 45/2015. Si possono anche osservare tentativi da parte di operatori economici commercializzati di utilizzare queste istituzioni economiche alla ricerca di sotterfugi per occupare spazi non regolamentati che corrispondono a forme economiche completamente diverse. È il caso di alcune piattaforme digitali che sono state definite "economia collaborativa" o "piattaforma". Infine, troviamo una nuova particolarità nella nostra pratica legale. Si tratta del lavoro a beneficio della comunità che, pur con importanti sfumature, rappresenta una cristallizzazione di questa categoria di lavoro. Per quanto riguarda la sua regolamentazione e il suo adattamento, sarebbe simile al lavoro volontario.

Il lavoro volontario, disciplinato dalla Legge 45/2015 sul volontariato, è stato considerato una specificità del lavoro di pubblica utilità di cui all'articolo 1.3.d) dello Statuto dei lavoratori. In altre parole, è stato trattato come una specie specifica all'interno del più ampio genere di lavoro benevolo. A sensu contrario, non tutto il lavoro benevolo deve, inevitabilmente, essere disciplinato dalla suddetta norma.

Esistono diversi approcci che definiscono il volontario. Questi coinciderebbero nell'indicarlo come un soggetto che, in modo gratuito, in assenza di compenso e in associazione con altre persone organizzate, svolge un compito, nel suo tempo libero, orientato a un'utilità sociale (Jovani, 2013). Sarebbero motivati da una ragione pratica. In altre parole, l'azione volontaria non sarebbe un mezzo per raggiungere un fine (la remunerazione diretta), ma sarebbe essa stessa il fine (Jovani, 2013). I suoi risultati sarebbero immanenti al lavoro svolto.

Il lavoro a favore della comunità è stato inserito nel Codice penale del 1995 come forma di pena detentiva finalizzata alla risocializzazione dei detenuti. Si riteneva, e questo è stato accreditato da alcuni studi empirici (Boldó Prats, 2013), che il lavoro incentrato sull'interesse generale potesse avere un impatto positivo sui detenuti.

Ancora una volta si tratta di un lavoro che, sebbene non retribuito, non è completamente altruistico. Il lavoro a beneficio della comunità non può essere imposto senza il consenso della persona condannata, come non potrebbe essere altrimenti in un sistema giuridico democratico in cui il lavoro forzato è severamente vietato. Il lavoro obbligatorio può avvenire, come previsto dal Codice Civile, solo nei rapporti di filiazione.

Sebbene questo, la sua accettazione da parte dei condannati cerca di evitare altri tipi di sanzioni che potrebbero essere considerate più pesanti, come le multe o la privazione della libertà. È un esempio che queste espressioni di lavoro, di interesse comunitario, non sono del tutto estranee alla nostra attuale prassi giuridica.

Da parte sua, vediamo nella piattaforma o nell'economia collaborativa altre forme di lavoro che potrebbero essere incluse in queste formule comunitarie. Ciò che è certo è che questo tipo di applicazioni digitali non può essere direttamente circoscritto al lavoro benevolo o di buon vicinato. Dovremo esaminare il caso specifico.

Le nuove tecnologie consentono la creazione di spazi digitali in cui collegare bisogni e competenze. In alcuni di questi, la figura del produttore e quella del consumatore si identificano effettivamente nello stesso soggetto. Alcuni autori sono arrivati a definire questa figura come "prosumer". In altri, la piattaforma è diventata un sotterfugio per evitare la regolamentazione e facilitare dinamiche di sfruttamento o spazi di non tassazione. La chiave, qui come in altri casi, per capire se siamo di fronte a casi di lavoro dipendente o autonomo, è considerare se c'è onerosità (Serrano Olivares, 2020).

2. Quadro normativo

L'oggetto di questa relazione è la possibilità di un pagamento, non oneroso, per il lavoro. Si è visto che questa, lungi dall'essere una pratica socialmente strana, è stata comune nelle società umane. Un lavoro non istituzionalizzato dal mercato. In altre parole, forme di relazioni economiche reciproche. Sebbene il sistema giuridico delle società occidentali non vi abbia prestato molta attenzione, non si può dire che siano rimaste totalmente al di fuori della legge. In parte perché queste forme socialmente radicate sono difficili da trattare, anche solo per escluderle dal quadro di applicazione di qualche norma.

Pertanto, è necessario seguire alcune regole di base per soddisfare due condizioni fondamentali. Il quadro normativo per l'attività svolta e il quadro fiscale.

2.1 Statuto dei lavoratori. Le forme escluse.

La legislazione per la protezione del **lavoro dipendente** chiarisce, nel suo primo articolo, che lo Statuto dei lavoratori si applica al lavoro svolto su base volontaria, a beneficio di un datore di lavoro e svolto in un'area di organizzazione e gestione stabilita da quest'ultimo.

Articolo 1. Ambito di applicazione

1. La presente Legge si applica ai lavoratori che forniscono volontariamente i loro servizi retribuiti per conto terzi e nell'ambito dell'organizzazione e della gestione di un'altra persona, fisica o giuridica, chiamata datore di lavoro o imprenditore.

Subito dopo, al terzo punto dello stesso articolo, vengono elencate una serie di **esclusioni** dal suo campo di applicazione. Alcune di queste sono espressamente riferite a norme specifiche o singolari. È il caso dei dipendenti pubblici, ad esempio. E altre che,

anche se in modo ridondante, sono espressamente escluse perché non rispondono alle caratteristiche che definiscono l'ambito di applicazione della legge. È il caso di

3.d) Lavori svolti per amicizia, benevolenza o buon vicinato.

La definizione di **salario**, ovvero la remunerazione per la vendita di forza lavoro, si trova all'articolo 26. In altre parole, si tratta di un pagamento diretto da parte del beneficiario di quella particolare forza lavoro, che nel caso del lavoratore è il datore di lavoro o l'appaltatore.

Articolo 26. Salari

1. Per salario si intende l'insieme dei benefici economici percepiti dai lavoratori, in denaro o in natura, per la prestazione professionale di servizi di lavoro subordinato, sia in cambio di lavoro effettivo, indipendentemente dalla forma della retribuzione, sia per periodi di riposo che possono essere conteggiati come lavoro.
In nessun caso, compresi i rapporti di lavoro speciali di cui all'articolo 2, la retribuzione in natura può superare il trenta per cento delle retribuzioni del lavoratore, né dare luogo a una riduzione dell'intero importo in denaro del salario minimo interprofessionale.
2. Le somme percepite dal lavoratore a titolo di compenso o di indennità per le spese sostenute a causa dell'attività lavorativa, le prestazioni previdenziali e le indennità corrispondenti a trasferimenti, sospensioni o licenziamenti non sono considerate come salario.
3. La contrattazione collettiva o, in mancanza di questa, il contratto individuale, determinerà la struttura salariale, che comprenderà il salario di base, come retribuzione fissata per unità di tempo o di lavoro e, se del caso, integrazioni salariali fissate in base a circostanze relative alle condizioni personali del lavoratore, al lavoro svolto o alla situazione e ai risultati dell'azienda, che saranno calcolate secondo i criteri concordati a tal fine. Allo stesso modo, si concorderà anche la natura consolidabile o meno di tali integrazioni salariali; quelle che sono legate al lavoro o alla situazione e ai risultati dell'azienda non saranno considerate consolidabili, a meno che non sia stato concordato diversamente.
4. Tutti gli oneri fiscali e previdenziali a carico del dipendente sono a carico del dipendente e qualsiasi accordo contrario è nullo.
5. La compensazione e l'assorbimento hanno luogo quando i salari effettivamente pagati, nel complesso e su base annua, sono più favorevoli per i lavoratori rispetto a quelli fissati nell'ordinamento statutario o convenzionale di riferimento.

2.2 Lo statuto del lavoro autonomo. Attività economica

Si tratta di un lavoro svolto direttamente dal produttore. È il lavoro di artigiani o professionisti. In linea di principio, va identificato con coloro che, con i propri mezzi di produzione, svolgono un lavoro che viene pagato dall'acquirente dei loro prodotti o servizi.

Articolo 1.

1. La presente legge si applica alle persone fisiche che abitualmente, personalmente, direttamente, per conto proprio e al di fuori della sfera di gestione e organizzazione di un'altra persona, svolgono un'attività economica o professionale a scopo di lucro, indipendentemente dal fatto che impieghino o meno dei dipendenti.

2.3 Legge 45/2015 sul volontariato

L'articolo 3 definisce il lavoro volontario come lavoro di solidarietà, gratuito, senza compenso finanziario o materiale e svolto tramite organizzazioni di volontariato attraverso programmi specifici. È ammesso il pagamento delle spese ed esclude dalla definizione quelle svolte per motivi familiari, di amicizia o di buon vicinato. Come già accennato, non sono escluse quelle svolte per spirito di benevolenza, che costituirebbero il genere della specie "volontariato".

Articolo 3. Concetto di volontariato

1. Ai fini della presente legge, per volontariato si intende l'insieme delle attività di interesse generale svolte da persone fisiche, a condizione che esse soddisfino i seguenti requisiti:

- a) Devono essere di natura solidale.
- b) Che la loro prestazione è libera, non è causata da alcun obbligo personale o dovere legale ed è intrapresa volontariamente.
- c) Che siano svolte senza corrispettivo finanziario o materiale, fatto salvo il pagamento delle spese rimborsabili sostenute dai volontari per lo svolgimento dell'azione volontaria, in conformità alle disposizioni dell'articolo 12.2.d).
- d) Che siano realizzate attraverso organizzazioni di volontariato secondo programmi specifici e all'interno o all'esterno del territorio spagnolo, fatte salve le disposizioni di cui agli articoli 21 e 22.

...

3. Non sono considerate attività di volontariato le seguenti:

- a) isolate o sporadiche, periodiche o meno, fornite al di fuori delle organizzazioni di volontariato.
- b) quelli eseguiti per motivi di famiglia, amicizia o buon vicinato.

La stessa legge sul volontariato consente il riconoscimento curriculare del lavoro volontario, il rimborso delle spese sostenute nel corso dell'attività svolta, la formazione o le attrezzature. Si tratta di una specificità di una remunerazione non monetaria o commerciale.

Articolo 10. Diritti dei volontari.

- a) Ricevere regolarmente informazioni, orientamento e sostegno nell'esercizio delle loro funzioni, nonché i mezzi materiali necessari per l'esercizio delle funzioni loro affidate.
- b) Ricevere in ogni momento, a spese dell'organizzazione di volontariato e in base alle proprie condizioni personali, la formazione necessaria per il corretto svolgimento delle attività assegnate.
- c) Essere trattati in modo uguale, senza discriminazioni, rispettando la loro libertà, identità, dignità e altri diritti fondamentali riconosciuti dalle convenzioni internazionali, dai trattati e dalla Costituzione.
- d) Partecipare attivamente all'organizzazione in cui sono coinvolti, collaborando all'elaborazione, alla progettazione, all'esecuzione e alla valutazione di programmi o progetti, in conformità con gli statuti o le regole di applicazione e, per quanto questi lo consentano, alla governance e all'amministrazione dell'organizzazione di volontariato.
- e) Essere coperti, a spese dell'organizzazione di volontariato, contro i rischi di infortunio e malattia derivanti direttamente dall'esercizio dell'azione volontaria e dalla responsabilità civile nei casi previsti dalla normativa settoriale, mediante assicurazione o altra garanzia finanziaria.
- f) Essere rimborsati dall'organizzazione di volontariato per le spese sostenute nello svolgimento delle proprie attività, in conformità alle disposizioni dell'accordo di costituzione e tenendo conto dell'ambito dell'attività di volontariato svolta.
- g) avere un accreditamento che identifichi il loro status di volontari e indichi l'organizzazione di volontariato a cui partecipano.
- h) Svolgere la propria attività nel rispetto del principio dell'accessibilità universale adattata all'attività svolta.
- i) Ottenere un riconoscimento da parte dell'organizzazione di volontariato per il valore sociale del loro contributo e per le competenze, le attitudini e le abilità acquisite come risultato del loro lavoro volontario.
- j) Che i vostri dati personali saranno trattati e protetti in conformità alle disposizioni della Legge Organica 15/1999, del 13 dicembre, sulla Protezione dei Dati Personali.
- k) Cessare di svolgere le proprie attività di volontariato secondo i termini stabiliti nell'accordo di costituzione.

2.4 Legislazione fiscale

La normativa fiscale è fondamentale per sapere se le persone che svolgono il lavoro o le organizzazioni che organizzano e implementano i programmi di volontariato devono essere tassate. Anche in questo caso, il concetto chiave sarà l'onerosità del processo lavorativo e dell'attività promossa dall'organizzazione in questione.

2.4.1 Legge sull'imposta sul reddito delle persone fisiche

L'imposta sul reddito viene riscossa sul reddito percepito dalle persone fisiche. I redditi possono essere da lavoro, da capitale, da attività economiche o da proprietà. In altre parole, si tratta di un reddito mediato dal mercato in cui è presente un motivo di profitto o uno scopo oneroso.

Articolo 6. Evento imponibile.

1. L'evento imponibile è la percezione di un reddito da parte del contribuente.
2. Costituiscono il reddito del contribuente:
 - a) Reddito da lavoro.
 - b) Reddito da capitale.
 - c) Reddito da attività economiche.
 - d) Plusvalenze e minusvalenze.
 - e) Imputazioni del reddito stabilite dalla legge.
3. Ai fini della determinazione della base imponibile e del calcolo dell'imposta, i redditi sono classificati come redditi generali e di risparmio.
4. I redditi soggetti all'imposta sulle successioni e donazioni non sono soggetti a questa imposta.
5. La fornitura di beni, diritti o servizi suscettibili di generare un reddito da lavoro o da capitale si presume remunerata, in assenza di prova contraria.

2.4.2 Legge sull'imposta sul reddito delle società

Anche in questo caso, ci si riferisce al reddito del contribuente, che in genere, articolo 7, è costituito dalle persone giuridiche con finalità commerciali.

Articolo 4. Evento imponibile

1. Il fatto imponibile è la percezione di un reddito da parte del contribuente, indipendentemente dalla sua fonte o origine.
2. Nel regime speciale per i gruppi di interesse economico spagnoli ed europei e le associazioni temporanee di imprese, per ottenimento del reddito si intende l'attribuzione al contribuente del reddito imponibile, delle spese o di altri elementi delle entità soggette a tale regime.

Nell'ambito del regime di trasparenza fiscale internazionale, per reddito si intende l'imputazione alla base imponibile del reddito positivo ottenuto dall'entità non residente.

Inoltre, l'articolo 5 definisce l'attività economica come l'attività che organizza i mezzi di produzione e/o le risorse umane per intervenire nella produzione o nella distribuzione. Qui, la definizione si riferisce chiaramente all'economia che abbiamo definito prima come formale. Vale a dire, a quella dei mezzi attraversata da quella istituzionalizzata dal mercato.

Articolo 5. Concetto di attività economica e di entità patrimoniale.

1. Per attività economica si intende l'autogestione dei mezzi di produzione e delle risorse umane o di uno o di entrambi allo scopo di essere impegnati nella produzione o distribuzione di beni o servizi.

...

2.4.3 Legge generale sulla sicurezza sociale

La legge sulla sicurezza sociale esclude direttamente i lavori che rientrano nell'ambito di questo rapporto.

Articolo 137. Esclusioni.

I seguenti lavori non sono inclusi nel presente Schema generale:

a) Quelli che vengono svolti occasionalmente attraverso i cosiddetti servizi amichevoli, benevoli o di vicinato.

3. Conclusioni dogmatiche e giurisprudenziali

Tabella 1: sistematizzazione dei caratteri di lavoro

Principales características de la fuerza de trabajo				
	Estatuto de los Trabajadores	Estatuto del trabajo autónomo	Amistad, benevolente y buena vecindad	Ley del Voluntariado
Causa	Voluntario	Voluntario	Voluntario	Voluntario
Finalidad	Retribución	Lucrativa	Altruista o gratuita (no onerosa)	Altruista o gratuita
Dependencia	Dependiente	Independiente	Independiente o dependiente	Dependiente
Contratación	Ajena	Cuenta propia	Cuenta propia	Ajena

Stabilito un quadro normativo e concettuale di base, si può notare che la caratteristica principale che separa la forza lavoro regolata dallo Statuto dei Lavoratori, quella del Lavoro Autonomo e del Codice di Commercio, e quella di "amicizia, benevolenza o buon

vicinato" da quella del lavoro volontario, è lo scopo dell'una o dell'altra. Mentre nel primo caso lo scopo è lucrativo o oneroso, nel secondo no. Questo, dunque, è il modo principale per separare casisticamente un tipo di lavoro dall'altro. In questo senso, esistono alcuni, seppur pochi, sforzi dottrinali e giurisprudenziali, che verranno analizzati di seguito. In primo luogo, si analizzerà il concetto di "causa onerosa" e di "profitto".

MAPPA CONCETTUALE

Causa onerosa

RAE → Oneroso → dal latino onerosus. Aggettivo. Pesante, fastidioso o oneroso.

RAE → causa onerosa → causa di commutazione delle prestazioni.

RAE → titolo oneroso → titolo che comporta prestazioni reciproche tra chi acquisisce e chi trasferisce.

RAE diccionario panhispánico del español jurídico → acto oneroso → atto che causa un sacrificio per entrambe le parti, come in una vendita. In un atto gratuito, invece, una parte si sacrifica e l'altra ne beneficia senza dare nulla in cambio, come nel caso di una donazione.

Codice civile, art. 1274 → Nei contratti onerosi, per causa si intende, per ciascun contraente, la prestazione o la promessa di una cosa o di un servizio da parte dell'altro contraente; nei contratti a titolo oneroso, la prestazione o il beneficio da remunerare, e nei contratti di pura beneficenza, la mera liberalità del benefattore.

Infine, i contratti onerosi sono quelli in cui si riceve in pagamento un importo legalmente equivalente, in denaro o in natura, per la forza lavoro prestata.¹⁰⁹

Causa lucrativa

RAE → Lucrativo → dal latino, lucrativus Produrre utilità e profitto.

RAE → causa lucrativa → causa derivante dalla liberalità, in opposizione a quella commutativa o onerosa.

RAE → titolo lucrativo → derivante da un atto di liberalità, come una donazione o un lascito, senza commutazione reciproca.

Etimologia → *lucrum* - profitto, talvolta usato come eccesso o usura.

Per profitto si intende l'utile o il guadagno di una delle parti coinvolte nella relazione economica o contrattuale rispetto all'altra, che subirà una perdita.

¹⁰⁹ Ciò è discutibile in ambito economico-materiale, poiché è difficile considerare i contratti di lavoro come onerosi in quanto la retribuzione ricevuta non può essere equivalente al lavoro prestato.

3.1 Lavoro svolto in amicizia, benevolenza o buon vicinato

Ludovico Barassi, uno dei fondatori del diritto del lavoro, spiega che "chi lavora per motivi altruistici o caritatevoli o anche per motivi religiosi non è un lavoratore nel senso che interessa al diritto del lavoro" (Barassi, 1957). Ecco perché l'articolo 1.3.d) dello Statuto dei lavoratori è, da un punto di vista sistematico, una ridondanza. In realtà, il lavoro svolto in nome dell'amicizia, della benevolenza o del buon vicinato non rientra nella sfera del lavoro, non per espressa esclusione, ma per la sua stessa natura, in quanto manca l'elemento centrale del lavoro, la causa onerosa o lucrativa (Serrano Olivares, 2020).

Questo tipo di opera, sebbene sia trattato in modo indistinto e con poca attenzione dalla giurisprudenza, si riferisce a una pluralità di realtà sociali. Alcuni autori (Valdés Dal-Ré, 2011) ritengono che il concetto di benevolenza sarebbe il genus da cui deriverebbero specie come l'amicizia e il buon vicinato. Altri (Serrano Olivares, 2020) ipotizzano che ognuno di essi corrisponda a una realtà sociale differenziata, dove il punto in comune sarebbe la mancanza di cause onerose o di profitto.

Pertanto, in assenza di una causa onerosa o lucrativa, cioè contrattuale, **non sorgono obblighi contrattuali legalmente applicabili**. Questo tipo di lavoro, di economia di reciprocità, si basa su relazioni sociali intessute da motivazioni altruistiche. Si ritrovano in tutti i lavori altruistici in grado di essere attivati e creati nelle e dalle reti di solidarietà e fraternità istituite nella società odierna (Valdés Dal-Ré, 2011). Pur con importanti sfumature, questo tipo di lavoro presenta solitamente alcune caratteristiche: inesistenza di un rapporto contrattuale in assenza di animus obligandi; non dipendenza rispetto all'organizzazione aziendale; non alienità contrattuale. Inoltre, la giurisprudenza ha preteso la natura occasionale dei rapporti economico-lavorativi che si sono instaurati per comprenderli come non rientranti nell'ambito di applicazione delle norme sul lavoro o del commercio. Tuttavia, se si tenta di classificare secondo le tipologie-cause sopra esposte, è necessario fare importanti precisazioni.

Tabella 2: sistematizzazione delle cause

Causas de trabajos en economías de reciprocidad recogidas en el ET		
Media	Definición	Particularidades
Amistad	Las realizadas por el afecto puro y desinteresado.	Se puede observar, únicamente, en relaciones entre individuos.
Benevolencia	Acciones realizadas por simpatía y buena voluntad del ejecutante. Son las enfocadas por la satisfacción personal o moral. Se incluiría el voluntariado social. El trabajo en un centro social, siempre y cuando no haya una dirección que impugna el trabajo (colaboración social). También la militancia (ideológica o religiosa).	Cuentan con una dimensión tanto colectiva como individual.
Buena vecindad	Acciones agradables y beneficiosas con los vecinos. Tradicionalmente se ha dado en el mundo rural o periferias urbanas (comunes) (Sevilla-Buitrago, 2023). Hoy se observa otro tipo de manifestaciones modernas como talleres de barrio, festejos populares, radios comunitarias, rehabilitación de espacios degradados, o asociaciones deportivas, entre otras prácticas.	Dirigidas a organizaciones o comunidades. La necesidad jurisprudencial de la ocasionalidad no es tan observada, ya que se exige garantizar la continuidad de los trabajos. Sí se precisa, al menos, el carácter rotatorio o la implicación generalizada entre otros miembros de la comunidad.

ALCUNE NOTE GIURISPRUDENZIALI

È stata analizzata gran parte della giurisprudenza della Corte Suprema relativa al lavoro svolto a titolo amichevole, benevolo o di vicinato. In questo caso, il trattamento giuridico è normalmente indiretto e delimita piuttosto i suoi confini con altri campi più regolamentati, come il lavoro dipendente o autonomo. In realtà, non si tratta di un campo in cui esiste un numero quantitativamente elevato di sentenze, il che può essere dovuto a varie ragioni. Tra gli altri, poiché in genere non c'è conflitto di interessi in quanto si persegue un interesse benevolo o comunitario, non ci sono due parti con interessi in conflitto. Ma anche a una costrizione del fenomeno sociale della reciprocità economica al di fuori di istituzioni chiuse come la famiglia, o di altre istituzioni come quelle politiche o religiose. In ogni caso, tra le sentenze analizzate, il presupposto fattuale più frequente era quello in cui il rapporto di lavoro non commerciale era tra un individuo e un'azienda. In altre parole, nei casi in cui il confine tra l'economia dell'interesse reciproco e il sotterfugio di operare in modo deregolamentato è labile o confuso. Non sono state trovate sentenze, e si presume che se esistono siano molto rare, per risolvere i conflitti tra persone che partecipano a reti di comunità o di vicinato e queste comunità.

Spesso, nelle risoluzioni, vi è una trattazione indistinta e indifferenziata delle diverse tipologie di questo tipo di lavoro. Non c'è nemmeno uno sforzo di sistematizzazione, dal punto di vista giuridico, di questo tipo di fenomeno antropico, limitandosi a un'analisi casistica delle note del rapporto specifico per lasciarlo dentro o fuori dall'ordinamento giuridico. Tuttavia, alcune di esse possono fornire alcune regole interpretative a quelle già analizzate.

[Sentenza della Corte Suprema spagnola del 16 dicembre 2004 →](#)

La Corte Suprema attribuisce un carattere residuale o sussidiario, dal punto di vista giuridico, alle relazioni economico-lavorative che sono orientate al mercato. Così, invece di definirli, propone un'analisi causale *sensu contrario* di quelli regolati dallo Statuto dei lavoratori e dallo Statuto dei lavoratori autonomi.

Secondo la dottrina e la giurisprudenza, per provare la natura del rapporto, saranno rilevanti alcune indicazioni, come la durata della prestazione di servizi, in quanto si tratta normalmente di lavori occasionali, non periodici o permanenti; la difficoltà, lo sforzo o il disagio che comporta la prestazione di servizi, in quanto si tratta di solito di lavori per i quali non è necessaria una formazione qualificata né un grande sforzo fisico o intellettuale; l'intensità del legame pregresso tra la persona che presta il servizio e quella che lo riceve e la compulsività o la spontaneità della prestazione di servizi.

Sentenza della Corte suprema spagnola del 24 settembre 1996 →

In questa sentenza, l'Alta Corte ha accolto il ricorso di una società contro una decisione dell'Ispettorato del lavoro che aveva stabilito che una persona, un minore, lavorava senza contratto. La Corte stessa ha respinto il valore della relazione dell'ispettore che dava per scontato il rapporto di lavoro fraudolento, in quanto non era stata fornita alcuna prova che questo non fosse dovuto ad amicizia.

Sebbene l'articolo 38 del Decreto 1860/1975 del 10 luglio 1975 attribuisca una presunzione di certezza - presunzione "iuris tantum" - al contenuto dei rapporti di ispezione, tale presunzione deve essere intesa come riferita ai fatti accertati dall'ispettore e riportati nel rapporto, o perché costituiscono una realtà oggettiva e sono suscettibili di percezione diretta da parte dell'ispettore che agisce durante la visita, o perché sono stati verificati dall'ispettore, debitamente documentati, o attraverso testimonianze o altre prove validamente acquisite, con un riflesso di questi o almeno un riferimento ad essi nel verbale redatto.

Ordinanza della Corte di cassazione del 23 maggio 2013 →

Una persona che ha svolto vari compiti per un datore di lavoro in cambio di un alloggio è considerata un rapporto di lavoro non formale, poiché non è dimostrato che siano stati svolti per un motivo diverso dall'amicizia. Inoltre, quando non facevano parte di una forma organizzativa dell'azienda.

Il ricorrente, in considerazione della relazione che intratteneva con il legale rappresentante della convenuta, a partire dal maggio 2009 circa, risiedeva in una casa di proprietà della convenuta, che era curata e sorvegliata, in quanto era stata oggetto di diversi furti, in cambio della quale forniva alcuni servizi per la convenuta, come portare un'auto a lavare e anche a superare il collaudo, senza ricevere alcun compenso per tali servizi. Nell'ottobre 2009, la relazione si è interrotta e l'imputato ha impedito al ricorrente di accedere alla suddetta proprietà. Il ricorrente sostiene che dovrebbe essere applicata la presunzione di lavoro subordinato, considerando che si tratta di un lavoro occasionale per almeno cinque mesi e che non può essere classificato come amicizia, benevolenza o buon vicinato, con l'uso gratuito di una casa di proprietà del rappresentante della società che costituisce una retribuzione in natura. Il Tribunale ha respinto la richiesta in quanto non è stata provata l'esistenza di un rapporto di lavoro tra i contendenti, in quanto le presunte prestazioni non sono state svolte nell'ambito dell'organizzazione aziendale, con

una giornata lavorativa e un orario specifici, in modo continuativo e in cambio di una retribuzione, ma si trattava di prestazioni occasionali o eccezionali basate sul vincolo di amicizia.

Ordinanza della Corte di Cassazione del 26 settembre 2017 →

La giurisprudenza attribuisce grande importanza al tipo di retribuzione e ad altre questioni correlate, come l'importo della retribuzione o la frequenza del pagamento. Infine, si può notare che uno dei punti di confine fondamentali tra il lavoro formale e il lavoro svolto per amicizia, benevolenza e buon vicinato è proprio la percezione della retribuzione e il modo in cui viene configurata.

il resoconto fattuale della sentenza del Tribunale di primo grado contiene il dato essenziale dell'importo percepito giornalmente dai dipendenti, che il Tribunale ritiene essere, di per sé, un indizio estremamente importante e significativo del fatto che il rapporto tra le parti possa essere qualificato come rapporto di lavoro. La sentenza ritiene che una somma fissa per giorno di lavoro, del tutto indipendente dalle spese eventualmente sostenute, con l'importo giornaliero da percepire che varia esclusivamente in base al numero di ore di servizi resi e quindi del tutto indipendente dalle ore di lavoro, da eventuali spese di viaggio o di vitto e da qualsiasi altro fattore, per una prestazione giornaliera di servizi, in una giornata lavorativa di otto ore, costituisca una retribuzione non particolarmente irrisoria o puramente simbolica, e quindi vi siano dati ed elementi determinanti più che sufficienti per qualificarla come retribuzione di natura salariale.

La sentenza aggiunge che i bagnini erano soggetti agli ordini e alle istruzioni del datore di lavoro, che stabiliva i parametri del loro lavoro e che dovevano rispettare un orario e una giornata lavorativa stabiliti dall'imputato.

Sentenza del Tribunal Superior de Justicia de Andalucía. Sala de lo Social, del 9 gennaio 2014 →

La formalità del rapporto di lavoro non deve essere presunta, ma devono essere accreditate le circostanze che stabiliscono la natura lavorativa o meno dell'azione lavorativa. Nel caso della sentenza, si intende che un piccolo stipendio, inferiore a trenta euro al giorno, non ha natura salariale. Non c'è nemmeno un certo grado di organizzazione o di coordinamento, che è necessario in qualsiasi attività. Ciò che è essenziale in questo caso è la natura altruistica della causa d'azione.

Nella causa era stata avanzata una richiesta di licenziamento nei confronti del Comune di Chiclana, al quale la ricorrente era stata legata in vari momenti attraverso diversi contratti a tempo determinato, l'ultimo dei quali terminato qualche tempo prima della presentazione della causa, anche se allo stesso tempo, in qualità di volontaria, aveva fatto parte del Gruppo di Protezione Civile del Comune. Come volontaria, riceveva un'indennità giornaliera per le spese di soggiorno e di trasporto, ed è stato accertato che aveva smesso di frequentare il gruppo di protezione civile da una data prossima alla presentazione della causa stessa. Il Tribunale ha dichiarato l'incompetenza della giurisdizione sociale e la Camera, dopo aver analizzato il concetto e le caratteristiche del rapporto di

volontariato e le sue differenze con il contratto di lavoro, ha concluso che non esisteva un rapporto di lavoro tra le parti, ratificando il difetto di giurisdizione, in quanto l'attività era svolta a titolo di amicizia, benevolenza o buon vicinato.

Il giudice del rinvio ha respinto il ricorso in quanto il ricorrente non aveva provato l'esistenza di circostanze che gli consentissero di concludere che il rapporto con il Comune convenuto avesse natura di lavoro subordinato, che, secondo la Sezione, era limitato al volontariato, soprattutto se si considera che egli aveva percepito l'indennità di disoccupazione dall'ultimo licenziamento fino al 14 aprile 2012 e che l'assegnazione dei turni o dei compiti dei servizi prestati dai volontari, nell'ambito delle finalità di protezione civile, deve essere considerata solo come mero elemento dell'organizzazione richiesta in qualsiasi attività, indipendentemente dalla sua natura altruistica o meno. Per quanto riguarda la corresponsione di una diaria, anche su base giornaliera per tutto il mese, essa può anche essere dovuta, secondo il riferimento, a un rimborso delle spese e degli spostamenti inevitabilmente derivanti dalla loro attività, e i pagamenti di 28,21 euro al giorno corrisposti alla ricorrente e ad altri colleghi del servizio non possono essere considerati una retribuzione, che non corrisponde all'importo che dovrebbe essere corrisposto alla categoria professionale a cui la ricorrente ritiene di avere diritto.

3.2 L'attività svolta nel campo del volontariato

Come già spiegato, il lavoro nel campo del volontariato, regolato dalla Legge 45/2015 sul Volontariato, è una specificità del lavoro svolto per motivi benevoli. Non è possibile commettere l'errore di identificarle. Non tutte le attività benevole avranno la natura più formalizzata del volontariato. Esse saranno necessariamente svolte nell'ambito di programmi di volontariato e all'interno di organizzazioni che attuano tali programmi. Le fondazioni o le associazioni sono le entità giuridiche più comuni.

Forse, trattandosi di dinamiche lavorative ben regolamentate, spesso svolte con risorse pubbliche, in spazi organizzativi con un certo livello di professionalizzazione e al di fuori del controllo del volontario, il confine tra esse e l'azione lavorativa può sembrare meno netto. La legge sul volontariato specifica che si tratta di attività svolte per motivi di solidarietà e che non comportano una remunerazione finanziaria o materiale. Tuttavia, si ammette la possibilità di compensare le spese sostenute per il volontariato, al fine di evitare una perdita patrimoniale.

La giurisprudenza, da parte sua, ha trattato la figura del lavoro volontario in modo molto simile, come abbiamo visto sopra, ad altri lavori svolti nel quadro dell'economia reciproca. In genere, si limita a stabilire il confine tra vendita di lavoro e altruismo. Per questo motivo, la principale visione ermeneutica è quella che analizza il salario come indicatore principale per sapere con che tipo di fenomeno sociale abbiamo a che fare. Questo non deve essere confuso con una certa possibilità di remunerazione indiretta. La legge sul volontariato prevede persino la possibilità di una remunerazione diretta,

come la possibilità di un riconoscimento curriculare dell'azione volontaria, come stabilito dall'articolo 10 della legge sul volontariato.

3.3 Conclusioni

La principale linea di demarcazione tra il lavoro svolto nell'ambito della reciprocità o della solidarietà e il lavoro svolto a scopo di retribuzione o di lucro è la presenza o meno di una retribuzione diretta derivante da un rapporto contrattuale. In altre parole, l'esistenza di una remunerazione derivante in modo obbligatorio dall'assunzione di una determinata forza lavoro sotto forma, nel caso di lavoratori dipendenti, di uno stipendio. Ma questo non è l'unico caso. Anche nel caso in cui si svolgano all'interno di un quadro organizzativo aziendale o, al contrario, comunitario. Se c'è un profitto privato o piuttosto un impatto sociale o di quartiere. La capacità del lavoratore di agire in prima persona.

Pertanto, il lavoro svolto nell'ambito della struttura qui analizzata è pienamente legittimo nel nostro ordinamento giuridico e dovrebbe potersi sviluppare normalmente ed essere sostenuto o incoraggiato dalle istituzioni pubbliche. Tuttavia, non dobbiamo commettere l'errore di cercare di attribuire loro un ambito di formalità contrattuale simile a quello del lavoro mediato dal mercato, poiché ciò potrebbe rendere meno netto il confine tra i due distinti fenomeni sociali. Pertanto, non dovrebbe mirare a creare un quadro giuridico-contrattuale che regoli questo tipo di azione sociale e crei obblighi legali e diritti di riscossione tra l'uno e l'altro. Al contrario, dovrebbe essere attraverso i controlli comunitari e le istituzioni sociali autonome ma legalmente riconosciute che i conflitti vengono regolati, resi possibili e gestiti. Questo, tra l'altro, non è estraneo al nostro ordinamento giuridico, dove esistono già figure riconosciute di gestione comune, con propri meccanismi di risoluzione dei conflitti, come il Tribunale dell'acqua di València (Ostrom, 2019).

4. Esperienze concrete di economia di reciprocità, lavoro gratuito e volontariato

4.1 Sistemi di gamification nelle reti di volontariato

La gamification è l'uso di elementi e principi di progettazione dei giochi in contesti non ludici per motivare, coinvolgere o influenzare il comportamento delle persone. In altre parole, prende le meccaniche e le dinamiche comunemente presenti nei videogiochi, come le ricompense, i livelli, le competizioni, le sfide o le classifiche, e le applica ad attività che non sono necessariamente legate all'intrattenimento.

Può essere applicato efficacemente nei tirocini di volontariato per rendere l'esperienza più attraente e motivante sia per i volontari che per le organizzazioni. Tuttavia, questo sistema può anche comportare alcuni rischi, come l'eccessiva competizione tra i volontari, la mancanza di inclusione o la discriminazione tra i volontari, l'eccessiva motivazione estrinseca, l'abuso del sistema, la personalizzazione, l'accesso diseguale alle risorse e il breve termine.

Per quanto riguarda il trattamento legale del sistema di gamification, dobbiamo tenere a mente le questioni principali:

- Protezione dei dati personali: il sistema deve essere conforme alle norme sulla protezione dei dati.
- Condizioni di partecipazione: definire le regole del sistema attraverso le condizioni d'uso o i regolamenti interni.
- Diritti del lavoro e volontariato: garantire che il volontariato rimanga volontario e non retribuito, con parità di trattamento.
- Premi e benefit: Stabilite limiti chiari ai premi non monetari e impedito che si trasformino in compensi salariali.
- Risoluzione delle controversie e responsabilità: stabilire procedure di risoluzione delle controversie e garantire che il sistema sia equo e trasparente.

Per quanto riguarda le ricompense e i benefici ottenuti con la gamification, è importante non dimenticare che si tratta di un gioco e, quindi, devono essere solo simbolici o, al massimo, ricompense in natura legate al volontariato stesso. Se le ricompense raggiungessero un valore significativo, ciò implicherebbe non solo che il lavoro volontario non avrebbe più uno scopo altruistico o gratuito, il che implicherebbe l'applicazione del regime giuridico del lavoro a titolo oneroso. In linea di principio, queste ricompense non dovrebbero avere un valore legale o esecutivo proprio, ma un valore sociale.

È probabile che tali sistemi di gamification **siano più facili da applicare nel lavoro volontario che rientra nella legge sul volontariato** piuttosto che nel lavoro di buon vicinato o amichevole. Come si è detto, la gamification comporta alcuni rischi ed è importante disporre di una buona organizzazione che attui il quadro normativo necessario per proteggere i partecipanti dalle violazioni dei loro diritti. In ogni caso, per quanto **difficile possa essere, potrebbero essere istituiti attraverso reti comunitarie, piuttosto che attraverso programmi e organizzazioni di volontariato**, a condizione che vengano rispettati i requisiti sopra descritti.

4.2 Le banche del tempo

Le banche del tempo sono una forma di economia reciproca in cui le persone possono offrire le proprie competenze o il proprio tempo in cambio di ore di dedizione prestate da altri, senza bisogno di usare il denaro. Invece di pagare con il denaro, le persone "depositano" volontariamente il tempo prestando un servizio per qualcun altro e "prelevano" il tempo quando hanno bisogno di aiuto o di un servizio da un altro membro della banca. Il suo funzionamento produce un'interessante catena di valore sociale in cui il fornitore non beneficerà necessariamente della persona a cui ha fornito il servizio, ma di altri partecipanti alla stessa banca del tempo.

Le caratteristiche stesse dei servizi forniti lo allontanano dal lavoro dipendente, in quanto non vi è subordinazione o lavoro esterno¹¹⁰. Tuttavia, potrebbe essere associato al lavoro autonomo. Ciò può accadere se l'attività svolta all'interno della banca del tempo viene svolta su base regolare, continuativa e strutturata; ciò avrebbe implicazioni fiscali o previdenziali.

La partecipazione alle Banche del Tempo ha alcune implicazioni legali anche nell'ambito della responsabilità civile: anche se i servizi non sono svolti in modo professionale e non c'è subordinazione o contratto commerciale, i partecipanti sarebbero comunque responsabili delle loro azioni se agiscono in modo negligente o imprudente; è quindi importante informare i partecipanti e renderli consapevoli delle implicazioni delle loro azioni.

Allo stesso modo, le banche del tempo devono rispettare la legge sulla protezione dei dati e tutelare i propri partecipanti, garantendo che i dati personali siano raccolti, archiviati ed elaborati in modo sicuro e trasparente. È necessario ottenere il consenso esplicito degli utenti per il trattamento dei loro dati.

In breve, si tratta di una forma di economia reciproca, in cui esiste una sorta di retribuzione indiretta non di mercato, che cerchiamo di istituzionalizzare contabilizzando il tempo impiegato. **In linea di principio, è concepita in un quadro di buon vicinato o di benevolenza. Tuttavia, alcune organizzazioni di volontariato potrebbero utilizzarlo come strumento per sviluppare i loro programmi.** È l'esempio di Zeitpolster¹¹¹. Tuttavia, c'è un certo rischio che diventi un sotterfugio per le attività economiche che cercano di eludere le proprie responsabilità lavorative e fiscali, soprattutto quando la Banca del Tempo raggiunge dimensioni che vanno oltre la comunità e si intreccia con l'impresa privata; ecco perché in questi casi è consigliabile la creazione di un solido quadro giuridico.

4.2.1 Banche del tempo e imprese private

Alcune aziende del settore privato hanno esplorato la creazione di banche del tempo interne, in cui i dipendenti possono donare o scambiare ore di lavoro tra loro per aiutare un collega che potrebbe trovarsi in una situazione difficile, come una malattia o un'emergenza personale.

Ad esempio, esistono iniziative di banca del tempo in cui i dipendenti possono donare ore di lavoro ai colleghi che hanno bisogno di più tempo libero per motivi personali, familiari o di salute. Questi sistemi non sono universali, ma in alcuni casi possono contribuire a creare una cultura di sostegno reciproco all'interno dell'azienda.

Dobbiamo essere molto attenti a questo tipo di pratiche, soprattutto nelle aziende la cui attività economica è orientata al profitto e alla distribuzione degli utili, perché attraverso questo tipo di pratiche, in linea di principio lodevoli, si potrebbero trovare dei sotterfugi

¹¹⁰ Der. La qualità dei rapporti di lavoro, rispetto al lavoro autonomo.

¹¹¹ <https://www.zeitpolster.com/es/>

per deviare la responsabilità dell'azienda nei confronti del bisogno di conciliazione vita-lavoro dei lavoratori verso i loro colleghi. **Il lavoro volontario sarebbe la formula più adatta a patto** che, va sottolineato, non venga svolto un lavoro che produce valore aggiunto per l'azienda e che dovrebbe essere remunerato.

È completamente diverso quando le aziende promuovono e mettono a disposizione dei propri dipendenti infrastrutture, fisiche o digitali, per organizzare una Banca del Tempo al di fuori degli interessi e delle necessità della loro attività economica. Potrebbero rientrare tra le attività svolte per amicizia, benevolenza o buon vicinato.

4.2.2 Il modello "Zeitpolster"

Zeitpolster, in inglese "materasso del tempo", si riferisce all'usanza di tenere del denaro sotto il letto. È legata all'idea che le persone possano "risparmiare" tempo durante la loro vita attiva per utilizzarlo quando ne hanno bisogno, soprattutto in pensione o quando non sono più in grado di svolgere determinati compiti da soli. Si tratta di un modello di franchising sociale per l'assistenza. Il modello Zeitpolster è un altro concetto legato all'economia della gestione del tempo, ma con un'attenzione specifica alla disponibilità di tempo per la vecchiaia e alla solidarietà intergenerazionale. Viene dall'Austria e cerca di offrire un'alternativa complementare ai tradizionali sistemi pensionistici e di sicurezza sociale, utilizzando il tempo come risorsa intercambiabile tra le generazioni.

È stato promosso da diverse iniziative e attori in Europa, soprattutto in Austria, anche se il modello si è diffuso in altri Paesi. Pur essendo gestito da un'unica entità che ne centralizza, coordina e unifica l'esecuzione, è spesso attuato attraverso una combinazione di organizzazioni comunitarie, piattaforme digitali, ONG e, in alcuni casi, amministrazioni pubbliche locali. Un precursore di questo modello è stato sviluppato in Svizzera per la sicurezza sociale.

La sua unicità, rispetto ad altre banche del tempo, è che gli utenti possono pagare una quota in cambio di un'ora di assistenza. Questo denaro viene distribuito per finanziare l'organizzazione, per pagare l'assicurazione di gruppo sulla responsabilità sociale e per aumentare i fondi del conto di emergenza. Il conto di emergenza è un fondo nel caso in cui la carenza di volontari debba essere colmata da lavoro professionale. Inoltre, se non è possibile sopperire a una carenza di lavoro professionale, l'individuo può chiedere di ricevere da questo conto la metà di quanto avrebbe ricevuto il terzo professionista.

Pertanto, mentre i volontari che contribuiscono con ore di lavoro dovrebbero certamente essere considerati parte di quella che abbiamo chiamato economia reciproca, e quindi la loro remunerazione in tempo non sarà tassata, il lavoro svolto attraverso il fondo di emergenza sarà trattato in modo diverso. Se alcuni partecipanti al sistema Zeitpolster lavorano professionalmente al suo interno - ad esempio, come badanti, allenatori o assistenti retribuiti - e ricevono un compenso in denaro in cambio del loro tempo, il trattamento fiscale sarebbe più simile a quello di qualsiasi altro lavoratore autonomo o dipendente che fornisce servizi in cambio di denaro. In questo

caso, le persone riceverebbero una retribuzione monetaria, che sarebbe soggetta alle imposte sul reddito, ai contributi previdenziali e ad altri oneri fiscali associati. Si potrebbe quindi considerare un modello che combina la pratica convenzionale di una banca del tempo comunitaria, che rientrerebbe nella definizione di lavoro benevolo o di vicinato, e il lavoro retribuito che rientrerebbe nello Statuto dei Lavoratori. Infine, il diritto al pagamento della metà del costo dell'assunzione di un terzo, addebitato sul conto di emergenza, può essere interpretato come reddito da lavoro nel momento in cui si attiva questa condizione accessoria allo scambio di lavoro.

4.2.3 Banche del tempo e volontariato. Il modello misto

Una proposta sviluppata dal mondo accademico è l'integrazione della metodologia della banca del tempo con le dinamiche del volontariato. L'idea sarebbe quella di promuovere una sorta di rete di reciprocità contabilizzata (banca del tempo) di cui potrebbero beneficiare i lavoratori volontari di una determinata organizzazione. In questo modo, un nuovo livello di interazioni economiche intese come non commerciali verrebbe incorporato nella pratica quotidiana del volontariato. In questo modo, non dovrebbero essere considerate come forme di pagamento diretto in natura. In altre parole, non dovrebbero essere considerati come importi salariali.

La contabilità del tempo e l'eseguitività del tempo, sempre intesa come obbligo sociale e non legale, dovrebbero sovrapporsi al lavoro volontario. In altre parole, quest'ultimo verrebbe registrato sotto forma di ore che, a loro volta, verrebbero contabilizzate nella banca del tempo indipendentemente dall'esecuzione della propria funzione di volontario.

4.3 Piattaforme di crowdtiming

Si tratta di piattaforme digitali che mirano a facilitare l'organizzazione di diversi volontari che contribuiscono con quantità limitate di tempo in modo che, mettendoli insieme, possano svolgere compiti più complicati o a più livelli di quelli che potrebbero svolgere individualmente.

A seconda della struttura della piattaforma, se si tratta di una piattaforma a scopo di lucro o non a scopo di lucro e di altre considerazioni causali, può trattarsi di una semplice piattaforma di comunità digitale, di un'organizzazione di volontariato o, al contrario, di un'azienda a scopo di lucro.

4.4 La moneta sociale

La moneta sociale è un modo di contabilizzare l'attività economica con l'obiettivo di facilitare la distribuzione di beni, servizi e conoscenze. A differenza del denaro tradizionale, le monete sociali sono concepite per operare in una logica di prossimità,

solitamente su scala locale, e per promuovere progetti e attività di impatto sociale e guidati da una logica di cooperazione.

Di solito sono progettati da una prospettiva comunitaria e democratica. Hanno lo scopo di rafforzare le economie locali e di promuovere economie reciproche o non di mercato.

Possono essere meccanismi adatti a remunerare indirettamente il lavoro svolto per amicizia, benevolenza e buon vicinato, a condizione che non sostituiscano, ma integrino, il corso legale. In linea di principio, non dovrebbero essere tassati, né considerati come remunerazione diretta, ma possono essere considerati, come nel caso delle banche del tempo, come meccanismi di contabilità sociale. Tuttavia, questa posizione potrebbe cambiare se la loro pratica si diffondesse e non fossero più considerati complementari alla moneta legale.

4.5 Reti informali di mutuo soccorso

Le comunità hanno sempre auto-organizzato la loro attività economica per soddisfare i loro bisogni reciproci. Le economie comunitarie reciproche, quelle che il nostro ordinamento giuridico ha definito come lavoro di buon vicinato, sono storicamente legate al mondo rurale o periurbano. Lo scambio di lavoro agricolo, il pascolo comune o la cura reciproca.

La società di oggi è più atomizzata che mai e questi modi di lavorare in comune, come abbiamo visto, non sono più diffusi. D'altra parte, oggi, soprattutto nelle città, molte persone vivono isolate dagli altri. Sembra quindi opportuno incoraggiare il ritorno a un tessuto comunitario più denso. Ciò avviene oggi attraverso iniziative di riarticolazione sociale e la promozione di relazioni di mutuo sostegno de-mercantilizate.

Possiamo trovare iniziative del tutto informali, come alcuni tentativi di promuovere l'assistenza di quartiere o i gruppi di mutuo sostegno psicologico. Questi incoraggiano l'intercooperazione tra persone che vivono in specifici contesti urbani. Logicamente, non essendoci uno scambio concreto, né un rapporto di dipendenza o subordinazione, né una remunerazione diretta, non si può intendere come una relazione mercificata mascherata. Si tratterà quindi di forme di relazione di interesse reciproco non onerose. Formule pure di economia reciproca che non sono soggette ad alcuna regolamentazione lavorativa o fiscale.

Si possono anche sviluppare reti di sostegno reciproco, intrecciate con altre iniziative del settore del volontariato. È il caso, ad esempio, delle Comunità di cura, promosse dall'Associazione iberoamericana delle banche del tempo. In queste, sarà necessario distinguere quali attività comportano lavoro volontario e quali fanno parte di relazioni economiche reciproche. Le prime saranno soggette al quadro giuridico stabilito dalla Legge sul Volontariato, mentre le seconde saranno soggette alle disposizioni del paragrafo precedente.

4.6 Social Sandbox

Una sandbox, in ambito tecnologico e finanziario, è uno spazio sigillato per eseguire test senza il rischio di contaminare o perversire l'ambiente. Una sandbox sociale è quindi un ambiente sperimentale controllato in cui si possono testare nuove idee, modelli o innovazioni sociali in un contesto reale, ma con alcune restrizioni per evitare rischi e con l'obiettivo di imparare dall'esperienza prima di implementarle su larga scala.

Questo concetto viene utilizzato nel campo dell'innovazione sociale per creare spazi di sperimentazione in cui diversi attori, come governi, ONG, imprese, università o comunità, possono sperimentare nuove soluzioni ai problemi sociali, senza temere le conseguenze di un fallimento o di un errore nel breve termine. I risultati di questi esperimenti possono poi informare lo sviluppo di politiche o modelli pubblici più efficaci.

Una sandbox sociale crea uno spazio protetto in cui è possibile testare e sperimentare nuove politiche, programmi o servizi sociali, senza influenzare la popolazione nel suo complesso. I rischi sono gestiti con attenzione e gli interventi nella comunità o nella società sono testati su piccola scala prima di essere ampliati.

In Spagna, e nel campo della finanza, questa idea si cristallizza con la [Legge 7/2020, del 13 novembre, per la trasformazione digitale del sistema finanziario](#), che consente la sperimentazione in campi non regolamentati attraverso un sistema di osservazione supervisionato dalle autorità.

Forse, un quadro normativo simile che permetta lo sviluppo, la sperimentazione e la moltiplicazione delle economie di reciprocità sarebbe un buon modo per iniziare a evitare i problemi attualmente riscontrati in questo campo.

5. Raccomandazioni

Il presente rapporto evidenzia un punto fondamentale: la mancanza di un trattamento specifico delle economie reciproche le ha messe in disparte dal punto di vista concettuale e giuridico, abbandonandole come vestigia sociali oggi ai margini. Per questo motivo si raccomanda la costruzione di un quadro di riferimento unico per esse. Non tanto per regolamentarle, cosa che sarebbe sicuramente in contraddizione con il loro spirito di autoregolamentazione comunitaria, quanto piuttosto per promuoverle e proteggerle. Pertanto, la creazione di una **legge per la difesa e la promozione delle economie di reciprocità** che ne delimiti l'ambito, le definisca e conceda loro una propria sostantività giuridica e non una sussidiaria al lavoro formale, sarebbe una buona pratica legislativa.

Inoltre, sembrerebbe interessante promuovere e **creare strumenti legali innovativi** per facilitare l'implementazione di diverse monete locali e sociali che favoriscano i canali brevi di produzione-consumo e l'economia circolare. Anche per lo sviluppo e l'espansione delle banche del tempo e l'implementazione di nuove banche. Così come, ancora, l'implementazione di **strumenti legali che permettano modelli misti e**

innovativi come lo Zeitpolster o altri che permettano la simbiosi tra strumenti come le banche del tempo e il lavoro volontario.

La creazione di un campo d'azione innovativo, **attraverso il modello di sandbox sociale** nel campo delle economie di reciprocità, dove sono consentiti o incoraggiati strumenti giuridici innovativi che permettono lo sviluppo di modalità economiche non commerciali, il volontariato, nonché la creazione di istituzioni popolari con la capacità di gestire e regolare i conflitti e creare economie di scala.

6. Bibliografia

Barassi, L. (1957). Il diritto del lavoro. Milano.

Boldó Prats, G. (2013). La pena dei lavori a beneficio della comunità e la crisi del benessere. Revista de Derecho vLex, 112. <https://app.vlex.com/vid/pena-trabajos-beneficio-crisis-welfare-state-crisis-445918833>

Broncano, F. (2020). Il sapere espropriato: epistemologia politica in una democrazia radicale. Akal.

César Rendueles (2024). Comuntopia: Commons, post-capitalismo e transizione ecosociale. Bookwire GmbH.

García Ortega, J., & Goerlich Peset, J. M. (2023). Derecho del Trabajo (11a ed.). Tirant lo Blanch. <https://biblioteca.nubedelectura.com/cloudLibrary/ebook/info/9788411696500>

Graeber, D. (con Wengrow, D., & Weyland, J. A.). 2022. L'alba di tutto: una nuova storia dell'umanità. Ariel.

Jovani, J. M. A. (2013). TEORIA ECONOMICA DEL VOLONTARIATO E DELLE ONG. A PROPOSTA DI DIBATTITO. Universidad Autónoma de Madrid. Fundación General.

Kottak, C. P. (2019). Introduzione all'antropologia culturale: Lo specchio dell'umanità (J. A. Puerto Sebastián & S. M. Cayeux de Sénarpon de, trad.; undicesima edizione). McGraw Hill.

Ostrom, E. (2019). Governare i beni comuni: L'evoluzione delle istituzioni per l'azione collettiva (10a stampa). Cambridge University Press.

Polanyi, K. (1944). La grande trasformazione critica del liberalismo economico (F. Alvarez-Uria & J. VARELA, trad.). Ediciones de la piqueta.

Polanyi, K. (1957). Il sistema economico come processo istituzionalizzato. In Lecturas de Antropología Social (pp. 275-306). UNED.

Rendueles, C. (2016). En bruto: una reivindicación del materialismo histórico. Pensamiento21. Serrano Olivares, R. (2020). Consumo e lavoro collaborativo per

amicizia, benevolenza o buon vicinato. In *Cambiando la forma de trabajar y de vivir* (1a ed.). Tirant lo Blanch.

Sevilla-Buitrago, Á. (2023). *Contra lo común: Una historia radical del urbanismo* (A. Pérez Galván, trad.). Alianza Editorial.

Thompson, E. P. (1980). *I costumi in comune: studi sulla cultura popolare*. Valdés Dal-Ré, F. (2011). *Lavoro altruistico e gratuito*. In *El trabajo* (p. 532). Editoriale Università Ramón Areces.

<https://app.vlex.com/search/jurisdiction:ES/buena+quartiere/p2/vid/406534398>



"Finanziato dall'Unione Europea. Tuttavia, le opinioni e i pareri espressi sono esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'OeAD-GmbH. Né l'Unione Europea né l'OeAD-GmbH possono essere ritenuti responsabili".



Licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale